

COMUNE DI OLIVETO CITRA

provincia di Salerno

Piano Urbanistico Comunale

(L.R. n.16 del 22/12/2004 s.m.i. - Regolamento di Attuazione n.5 del 04/08/2011 - BURC n. 53 dell' 08/08/2011)

- PRELIMINARE DI PIANO -

Piano Strutturale del PUC

(a tempo indeterminato ex art. 9 del Regolamento)

Sindaco

dott. Carmine Pignata

Progettista

arch. Romualdo Zaccaria

Assessore all'Urbanistica

prof. Raffaele Palmieri

Resp. ufficio di Piano

geom. Ulderico Iannece

Consulenza

Università degli Studi di Napoli "Federico II"
L.U.P.T. (Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione Territoriale)
prof. Guglielmo Trupiano - prof. ing. Giovanni Del Conte

PARTE STRUTTURALE				DOCUMENTO STRATEGICO	ALLEGATI AL PRELIMINARE DEL PIANO
<p><i>QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE</i></p> <p>QCT.1.1 - Relaz. illustrativa sistema socio-economico e ambientale</p> <p>QCT.1.2 - Inquadramento territoriale</p> <p><i>QUADRO DEL SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE</i></p> <p>QSP.2.1 - Stralcio PTR L.R. n.13/2008</p> <p>QSP.2.2 - Stralcio PTCP di Salerno</p> <p>QSP.2.2.1 - PTCP: caratteristiche naturali e componenti del sistema insediativo</p> <p>QSP.2.2.2 - PTCP: Beni archeologici - centri e agglomerati storici - beni storico-architettonici extraurbani</p> <p>QSP.2.2.3 - PTCP: Aree di tutela paesistica e alto valore ambientale e culturale</p> <p>QSP.2.2.4 - PTCP: Caratterizzazione morfologica e patrimonio geologico</p> <p>QSP.2.2.5 - PTCP: Le caratteristiche rurali componenti del sistema insediativo</p> <p>QSP.2.2.6 - PTCP: Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali</p> <p>QSP.2.2.7 - PTCP: La periodizzazione delle espansioni insediative</p> <p>QSP.2.3 - Il Piano Regolatore Vigente</p> <p>QSP.2.4 - Piano di Recupero</p>	<p>QSP.2.5 - Aggiornamento Cartografico</p> <p>QSP.2.5.1 - CTR 5k R.C. (2004)</p> <p>QSP.2.5.2 - Ortofoto AGEA (2014)</p> <p>QSP.2.6 - Reti tecnologiche e infrastrutture</p> <p>QSP.2.7 - Analisi del Sistema Urbano: viabilità e direzione movimenti</p> <p>QSP.2.8 - Analisi del Sistema Urbano: attività commerciali e servizi</p> <p>QSP.2.9 - Analisi delle attrezzature esistenti</p> <p>QSP.3.0 - Analisi delle emergenze storiche</p> <p><i>QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE</i></p> <p>QCA.3.1 - Relazione agronomica e d'inquadramento dell'uso del suolo agricolo</p> <p>QCA.3.1.1 - Carta dell'uso del suolo (Ortofoto)</p> <p>QCA.3.1.2 - Carta dei vincoli e delle criticità ambientali</p> <p>QCA.3.2 - Relazione geologica</p> <p>QCA.3.2.1 - Carta geologica</p> <p>QCA.3.2.2 - Carta idrogeologica</p> <p>QCA.3.2.3 - Carta inventario frane</p> <p>QCA.3.3 - Relazione Acustica</p> <p>QCA.3.3.1 - Planimetria classi acustiche</p>	<p><i>QUADRO PROGETTUALE STRATEGICO</i></p> <p>QPS.4.1 - Ricognizione del costruito sul raffronto CRT 5k R.C. (2004) e Ortofoto AGEA (2014)</p> <p>QPS.4.1.1 - Riquadro 1\9</p> <p>QPS.4.1.2 - Riquadro 2\9</p> <p>QPS.4.1.3 - Riquadro 3\9</p> <p>QPS.4.1.4 - Riquadro 4\9</p> <p>QPS.4.1.5 - Riquadro 5\9</p> <p>QPS.4.1.6 - Riquadro 6\9</p> <p>QPS.4.1.7 - Riquadro 7\9</p> <p>QPS.4.1.8 - Riquadro 8\9</p> <p>QPS.4.1.9 - Riquadro 9\9</p> <p>QPS.4.2 - Uso del suolo: territorio urbano ed extraurbano (CTR 5K)</p> <p>QPS.4.3 - Ambiti strutturali e classificazione del territorio</p> <p>VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA</p> <p>RP.5.1 - Rapporto preliminare</p>	<p>APP.1 - Questionario di consultazione associazioni e cittadini</p> <p>APP.2 - Questionario di consultazione autorità ambientali</p> <p>APP.3 - Delibera di Giunta Comunale Linee guida prot. del</p>		
1:25000	1:10000	1:5000	1:2000	VARIE	<p>ref. all.to</p> <p>numero all.to</p>
<p>Oggetto: Rapporto preliminare</p>					<p>RP.5.1</p>

Studi tematici

dott. arch. Romualdo Zaccaria
dott. geol. Antonio Adinolfi
dott. geol. Valerio Buonomo
dott. ing. Fernando Starace
dott. agr. Giuseppe Clemente
dott. agr. Marcello Senese

:Coordinamento e VAS
:Studio geologico
:Studio geologico
:Studio acustico
:Studio agronomico
:Studio agronomico



INDICE

1. *INTRODUZIONE*
- 1.1 *PREMESSA*
2. *QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO PER IL PUC E PER LA VAS*
3. *FINALITÀ E STRUTTURA DEL RAPPORTO PRELIMINARE*
4. *METODOLOGIA, FASI OPERATIVE E PROCEDURALI DI ELABORAZIONE DEL PUC DI OLIVETO CITRA*
5. *CONTENUTI DEL PRELIMINARE DI PIANO*
6. *CONTENUTI DELLA COMPONENTE STRUTTURALE DI PIANO*
7. *CONTENUTI DELLA COMPONENTE PROGRAMMATICA*
8. *OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC NELLA LEGGE REGIONALE CAMPANIA N.16/2004*
9. *DOCUMENTO STRATEGICO COMUNALE (LINEE GUIDA DI INDIRIZZO PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PUC)*
10. *FASI PROCEDURALI DELLA VAS, METODO DI ELABORAZIONE E CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PUC DI OLIVETO CITRA*
11. *ORGANIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI CONOSCITIVI IL MODELLO DPSIR*
12. *CONTENUTI DELLA RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI PIANI E PROGETTI*
13. *LE ATTIVITÀ DI AUDITING E IL PROCESSO PARTECIPATIVO*
14. *LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE*
15. *RAPPORTO/VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON LA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA E CON I PIANI PERTINENTI*
 - A) piano stralcio per l’assetto idrogeologico redatto e adottato dall’autorità di bacino del Sele
 - B) piano di gestione acque del distretto idrografico dell’appennino meridionale
 - C) il piano di tutela delle acque, adottato con delibera regionale n. 1220 del 6 luglio 2007.
 - D) proposta di piano energetico ambientale regionale della campania
 - E) piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria
 - F) *parco regionale monti picentini.*
 - G) *pianificazione sovraordinata: ptr – piano territoriale regionale*
 - H) *pianificazione sovraordinata ptcp*
 - I) piano industriale per la gestione dei rifiuti urbani della provincia di salerno
16. *PRESSIONI ANTROPICHE, STATO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE*
17. *DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL’AMBIENTE*
 - 17.1 *SUOLO*
 - 17.2 *SUOLI AGRARI*
 - 17.3 *CARICHI AMBIENTALI E FATTORI ANTROPICI DI PRESSIONE SUL SUOLO*
18. *PERICOLOSITÀ SISMICA*
19. *IDROGEOMORFOLOGIA*
20. *GEOMORFOLOGIA E FRANOSITÀ*
21. *ACQUA*

22. *IL RETICOLO IDROGRAFICO SUPERFICIALE COMUNALE*
 - 22.a *CARICHI AMBIENTALI E FATTORI ANTROPICI DI PRESSIONE SULLE ACQUE*
23. *ATMOSFERA*
 - 23.a *STATO DI QUALITÀ AMBIENTALE DELL'ATMOSFERA*
 - 23.b *CARICHI AMBIENTALI E FATTORI ANTROPICI DI PRESSIONE SULL'ATMOSFERA*
 - 23.c *LA QUALITÀ DELL'ARIA*
24. *INQUINAMENTO ATMOSFERICO*
25. *INQUINAMENTO ACUSTICO*
26. *INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO*
27. *CLIMA*
28. *ECOSISTEMI*
 - 28.a *CARICHI AMBIENTALI E FATTORI ANTROPICI DI PRESSIONE SULLA QUALITÀ DEGLI HABITAT E LA BIODIVERSITÀ*
29. *PAESAGGIO E VEGETAZIONE*
30. *LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE*
31. *LA BIODIVERSITÀ, LO STATO ECOLOGICO E LA QUALITÀ AMBIENTALE COME GRADO DI NATURALITÀ*
32. *VINCOLI*
33. *BENI PAESAGGISTICI E VINCOLI DI TUTELA*
34. *I BENI CULTURALI*
35. *PRINCIPALI ELEMENTI DI CONNOTAZIONE DEL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO DA TUTELARE E/O VALORIZZARE*
36. *CRITICITÀ E RISCHI PER L'AMBIENTE*
37. *ANALISI SWOT*
38. *OBIETTIVI DI QUALITÀ PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E VALUTAZIONE PRELIMINARE DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO*
 - 38.1 *Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano.*
 - 38.2 *Verifica di coerenza tra i contenuti del Puc di Oliveto Citra e gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano.*
 - 38.3 *MATRICE DI VALUTAZIONE QUALITATIVA DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PIANO*
39. *VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PUC E DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI*
 - 39.1 *Fattori antropici di pressione individuati per la valutazione quali-quantitativa delle azioni/opzioni di piano.*
40. *VALUTAZIONE AMBIENTALE*
41. *MATRICE DI VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA DEGLI IMPATTI*
42. *RISPOSTE E MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI*

43. *SCELTA DELLE AZIONI SOSTENIBILI DI PIANO*
44. *SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE E VALUTAZIONE QUANTITATIVA DI SOSTENIBILITÀ DEL PUC*
45. *SINTESI NON TECNICA*
46. *CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE*
47. *CONCLUSIONI*
48. *ELENCO DEI SOGGETTI DA CONSULTARE*
49. *PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE*

ALLEGATI

Allegato 1-Elenco dei soggetti da consultare

Allegato 2 –Questionario per la consultazione dei SCA

Rapporto Preliminare (RP)

(ai sensi dell'art. 13, c. 1, del D.Lgs.n.152/06es.m.i.)

(cfr. Regione Campania Regolam. n.5/2011 + art.2, co.4; art.7, co.2)

1. INTRODUZIONE

1.1 Premessa

Il presente Rapporto Preliminare (di seguito RP) è stato redatto nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) da svolgere per Il Piano Urbanistico Comunale (di seguito PUC) del Comune di Oliveto Citra, in attuazione dell'articolo 47 della Legge Regionale n.16/2004, e ai sensi del comma 1 dell'art.13 D.Lgs.n.4 del 16.01.2008 ,quale strumento in grado di valutare i “possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma” al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e “garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali” (Direttiva 2001/42/CE) nella elaborazione definitiva dello stesso.

Lo svolgimento della procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica)

Accompagnerà la redazione del PUC e comprenderà le seguenti fasi:

- elaborazione del RP per l'avvio della fase di consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale;
- elaborazione del Rapporto Ambientale (RA) sugli impatti ambientali del PUC;
- svolgimento di consultazioni;
- valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;
- messa a disposizione delle informazioni sulla decisione; al fine di:
 - garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente;
 - contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nell'elaborazione del PUC;
 - promuovere lo sviluppo sostenibile.

Il presente RP ed il successivo RA sono redatti ai sensi del titolo II della legge regionale 22 dicembre 2004, n.16 (Norme sul governo del territorio) ed in coerenza con il “Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (Vas) in Regione Campania”, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania N.17 del 18 dicembre 2009.

Il suo obiettivo di fondo è, secondo quanto specificato nel citato Regolamento, il perseguimento di “uno sviluppo sostenibile improntato sui principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente nonché al principio “chi inquina paga” che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato dell'Unione europea, regolano la politica della comunità in materia ambientale”.

2. Quadro di riferimento normativo per il PUC e per la VAS

Il quadro normativo per il PUC

PRINCIPALE NORMATIVA STATALE

Legge n.1150 del 17 agosto 1942 (Legge Urbanistica Nazionale)

Legge n.765 del 6 agosto 1967 (Legge Ponte) - Modificazioni ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n.1150

D.M. n.1444 del 2 aprile 1968 (Standard urbanistici)

Legge n.1187 del 19 novembre 1968 (Legge Tampone) - Modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n.1150

Legge n.291 del 1 giugno 1971 (Salvaguardia degli standard) - Provvedimenti per l'accelerazione di procedure in materia di opere pubbliche e in materia urbanistica e per la incentivazione della attività edilizia

Legge n.865 del 22 ottobre 1971 - Programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica; norme sulla espropriazione per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alle leggi 17 agosto 1942, n.1150; 18 aprile 1962, n.167;

29 settembre 1964, n.847; ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata

D.M. 05 luglio 1975 – Norme igienico sanitarie

Legge n.10 del 28 gennaio 1977 (Legge Bucalossi) - Norme per l'edificabilità dei suoli.

D.P.R. n.380 del 06 giugno 2001 e ss.mm.ii. – Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia

D. Lgs. n.295 del 30 aprile 1992 – Codice della strada (Per la perimetrazione dell'abitato ai fini dell'attuazione della circolazione stradale)

Circolare del Ministero LL.PP. n.6709 del 29 dicembre 1997 - Direttive in ordine all'individuazione dei tratti di strade statali, regionali e provinciali all'interno dei centri abitati, a seguito dell'entrata in vigore delle modifiche al regolamento di attuazione del nuovo codice della strada.

D. Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio

D.P.C.M. del 23 aprile 1992 - Limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50 Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno

D.M. del 09 maggio 2001 - Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

D.M. del 14 gennaio 2008 - Norme Tecniche per le Costruzioni con riferimento al punto 6.12 e relativa circolare applicativa n.617 del 02 febbraio 2009 (Vedi anche D.M. del 11 marzo 88 e relativa circolare applicativa del 24 settembre 1988 - Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione. Istruzioni per l'applicazione.)

Legge n. 10 del 9 gennaio 1991 – Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia

D. Lgs. n.192 del 19 agosto 2005 – Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia

D. Lgs. n.311 del 29 dicembre 2006,– Disposizioni correttive ed integrative al Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n.

192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia

LEGGE n. 133 del 6 agosto 2008 – Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria

D.P.R. n.59 del 2 aprile 2009 – Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettera a) e b), del Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia

D.M.S.E. del 26 giugno 2009 – Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici

D. Lgs. n. 56 del 29 marzo 2010 – Modifiche ed integrazioni al decreto 30 maggio 2008, n. 115, recante attuazione della direttiva 2006/32/CE, concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazioni della direttiva 93/76/CEE

D. Lgs. n. 28 del 3 marzo 2011 – Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE

PRINCIPALE NORMATIVA REGIONALE

L.R. n.16 del 22 dicembre 2004 e ss.mm.ii. (Legge Urbanistica Regionale) – Norme sul governo del territorio

(come modificata e integrata dalle leggi regionali: 11 agosto 2005, n. 15; 19 gennaio 2007, n. 1; 30 gennaio 2008, n. 1;

28 dicembre 2009, n. 19; 5 gennaio 2011, n. 1; e dall'avviso di errata corrige pubblicato nel B.U.R.C. del 7 luglio 2008, n.27.

D.G.R. n.834 del 11 maggio 2007 – NTD: Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti urbanistici di pianificazione territoriale n.16 del 22 dicembre 2004 “Norme su governo del territorio”

D.G.R. n.659 del 18 aprile 2007 – Indirizzi in materia energetico-ambientale per la formazione del Regolamento

Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC), ai sensi del comma 3 dell'art.28 della legge regionale 16/2004 (con allegato)

D.G.R. n.5 del 4 agosto 2011 – Regolamento di attuazione per il governo del territorio e relativo manuale operativo (I

quaderni del governo del territorio n:1 “manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio”)

D.G.R. n.52 del 14 febbraio 2011 - Comuni fino a 15.000 abitanti. Individuazione degli elaborati da allegare alla proposta di piano urbanistico comunale (P.U.C.) di cui alla L.R. 16/2004 e D.G.R. 834/2007.

L.R. n.13 del 13 ottobre 2008 (PTR: Piano Territoriale Regionale)

L.R. n.9 del 07 gennaio 1983 – Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico

L.R. n.17 del 20 marzo 1982 - Norme transitorie per le attività urbanistico - edilizie nei Comuni della Regione (Per la perimetrazione del centro abitato e del centro edificato)

L.R. n.26 del 18 ottobre 2002 - Norme ed incentivi per la valorizzazione dei Centri Storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica. Modifiche alla L.R. 19 Febbraio 1996, n. 3 (per la perimetrazione del centro storico)

L.R. n.14 del 20 marzo 1982 - Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica, ai sensi dell' art. 1, II comma, della legge regionale 01 settembre 1981, n. 65 (Standard Urbanistici)

L.R. n.2 del 02 gennaio 1987 - modificazioni alla legge regionale 20 marzo 1982, n. 14

L.R. n.17 del 07 ottobre 2003 - Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale e relative linee guida (D.G.R. n.1532/05)

L.R. n.9 del 05 marzo 1990 - Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose

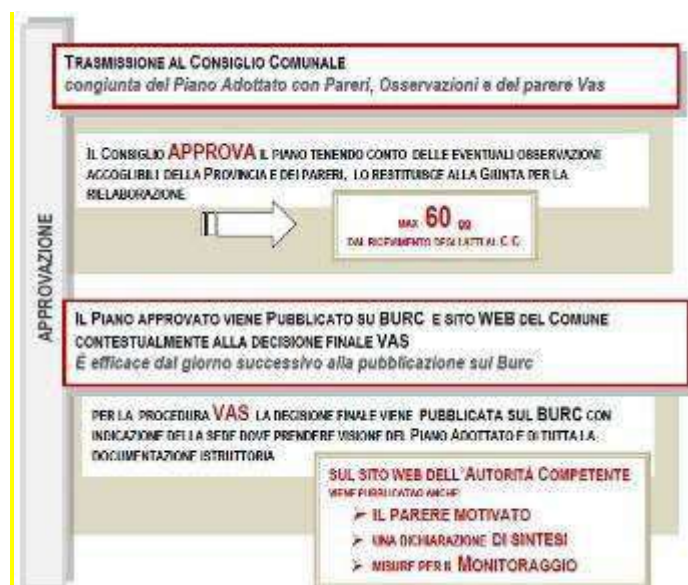
L.R. n.13 del 24 novembre 2001 - Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti

I riferimenti normativi per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica del Preliminare di PUC sono:

- la Direttiva 2001/42/CE;
- la L.R.16/2004 recante “Norme per il governo del territorio”, che prima di qualsiasi norma nazionale all’art.47 ha introdotto in Campania la valutazione ambientale di piani territoriali di settore e di piani urbanistici;
- il D.Lgs. 152/2006 recante Norme in materia ambientale;
- il D.Lgs. 4/2008 che ha modificato la Parte II del D.Lgs. 152/2006 relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alla Valutazione d’impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione d’Incidenza (VI);
- Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4/08/2011;
- Quaderno del Governo del Territorio n. 1 “ Manuale operativo del Regolamento 4/08/2011 n. 5 in attuazione della L.R.16/2004 in materia di Governo del territorio”.

PROCEDIMENTO VAS





3. Finalità e struttura del Rapporto Preliminare

Con il presente documento si intende delineare il percorso metodologico procedurale, nonché definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da considerare durante la valutazione del Piano, che si sottopongono all’Autorità competente ed agli altri Soggetti competenti in materia ambientale, affinché diano il loro contributo al procedimento in questione, esprimendo osservazioni, suggerimenti, proposte di integrazione, eventuali correzioni e modifiche.

Delle indicazioni fornite dai soggetti consultati si terrà conto nella valutazione ambientale e relativa stesura del RA.

Il presente documento rappresenta, quindi, la prima fase dell’intero processo di valutazione, fissando i criteri ed principi sui quali orientare Il Piano per gli aspetti ambientali (Scoping).

Il RP descriverà quello che dovrà essere il processo di valutazione nella sua articolazione, la struttura e i contenuti da redigersi per la stesura del Rapporto Ambientale, principale strumento tecnico richiesto dalla VAS.

La fase di Scoping è, altresì, condotta per individuare quali devono essere i punti di attenzione ambientale prioritari che il Piano deve assumere per la definizione degli obiettivi e delle correlate azioni per un governo complessivo del territorio.

Il presente documento è finalizzato, quindi, ad illustrare il contesto programmatico, ad indicare i principali contenuti del PUC di Oliveto Citra e a definire il suo ambito di influenza. Inoltre, con riferimento alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento, riporta il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel Rapporto Ambientale.

In sostanza, così come indicato dagli indirizzi regionali, il documento di scoping, dopo una sintesi del Piano, descrive la struttura del redigendo Rapporto Ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione e le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.

Nello specifico, il presente documento è strutturato in due parti.

A tal fine si ritiene pertanto necessario anticipare alcuni contenuti specifici del Rapporto Ambientale che rendano conto del rapporto del Piano sia con la pianificazione e programmazione sovraordinata, sia coi vincoli e le tutele specifiche che possono influenzare il territorio di riferimento, ma anche individuare tutti gli elementi di valore e di criticità ambientale attuali pertinenti con le potenzialità d’azione del Piano.

Con riferimento, per quanto riguarda i contenuti, all'allegato VI del D.Lgs. 152/06.

Al fine di precisare la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si dovrà tener conto di quanto espresso dal comma, 4 dell'art.13 del D.Lgs 152/06, così modificato dall'articolo 2, comma 11, D.Lgs. 128/10, laddove si afferma che “Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli

alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.

Il rapporto ambientale dà atto della consultazione ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.”

4. Metodologia, fasi operative e procedurali di elaborazione del PUC di Oliveto Citra

Le diverse fasi di elaborazione del PUC di Oliveto Citra , secondo i due seguenti aspetti metodologici:

1. La concertazione e la partecipazione saranno considerati strumenti necessari e fondamentali per la formazione del piano. A tal proposito il piano preliminare, accompagnato dal presente documento di scoping, condiviso con la cittadinanza, costituirà la base di partenza su cui avviare la fase di consultazione.
2. La procedura di VAS, così come imposto dall'intero quadro normativo, sarà perfettamente integrata nell'ambito della procedura di elaborazione del piano ed utilizzata come vera e propria metodologia di supporto alle scelte progettuali da condividere in sede di elaborazione del piano.

Il PUC sarà quindi elaborato, prevedendo una valutazione ambientale del piano perfettamente integrata al suo interno, secondo il seguente flusso logico circolare:

1. Analisi del contesto territoriale e definizione dello stato attuale, con riferimento sia agli aspetti socio-economici, che a quelli più strettamente paesaggistici e ambientali;
2. Documento “ Linee guida” approvato dal Consiglio Comunale (che costituisce parte integrante del preliminare di piano);
3. Declinazione degli obiettivi strategici in obiettivi specifici degli scenari condivisi sull'idea futura di Oliveto Citra;
4. Declinazione in sede di proposta definitiva di piano, degli obiettivi specifici in azioni/opzioni di piano;
5. Valutazione preliminare di sostenibilità del piano, attraverso la costruzione di una matrice di valutazione qualitativa azioni/opzioni di piano – criteri di sostenibilità;
6. Valutazione quali-quantitativa degli impatti sull'ambiente determinati dall'attuazione del piano e probabile evoluzione dello stato ambientale in assenza del piano (opzione zero). Tale valutazione sarà effettuata attraverso la costruzione di una matrice azioni/opzioni di piano – fattori antropici di pressione;
7. Eventuale definizione di misure e risposte di mitigazione degli impatti e progettazione delle scelte di piano più sostenibili;

Per l'elaborazione del piano si prevedono essenzialmente due macrofasi operative, da sviluppare, contestualmente allo svolgimento della procedura amministrativa, che dovrà condurre all'approvazione definitiva del piano, secondo quanto previsto dall'intero quadro normativo e regolamentativo nazionale e regionale.

La prima fase operativa è finalizzata alla redazione del Preliminare di Piano e del contestuale presente documento di scoping (RP) , da sottoporre, in sede di consultazioni, oltre ai SCA, anche alle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste presenti sul territorio.

Tale fase ha previsto e prevede:

1. Una fase iniziale di analisi conoscitiva di tipo documentale, del tessuto socio-economico e dell'intero sistema territoriale da indagare nei suoi diversi aspetti paesaggistici e ambientali;
2. Una fase di interpretazione dei dati raccolti con conseguente individuazione, attraverso un'analisi SWOT dei punti di forza e di debolezza, nonché delle opportunità e dei rischi, che caratterizzano il territorio comunale di Oliveto Citra;
3. Elaborazione di un Rapporto Preliminare di Indirizzo Strategico per il PUC (bozza di PRELIMINARE DI PIANO) sulla base delle analisi svolte e delle linee programmatiche e di governo politico- amministrative, dettate con deliberazione del Consiglio Comunale ;
4. Presentazione del Rapporto Preliminare di Indirizzo Strategico per il PUC, finalizzato all'ingresso di un processo partecipato di pianificazione, con la distribuzione di specifici questionari rivolti alle famiglie e alle imprese, di cui si terrà eventualmente conto per la stesura del preliminare. Nell'ambito di tale incontro e attraverso specifiche domande di questionario inerenti il sistema ambientale, si condividerà, ai fini della VAS (fase di auditing), l'attuale stato di qualità ambientale del territorio.

A seguito di questa prima fase operativa, al fine di approvare il preliminare di piano, si avvierà il processo di consultazione degli altri enti pubblici interessati e dei SCA, nonché le relative procedure, così come previste dal regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 04/08/2011, deliberato dalla Giunta Regionale e pubblicato sul B.U.R.C. n.53 del 08/08/2011 e dal relativo Manuale Operativo.

Per quanto riguarda i contenuti da inserire nel preliminare di piano si riporta di seguito quanto previsto e contenuto nel manuale operativo del suddetto regolamento regionale n.5.

5. CONTENUTI DEL PRELIMINARE DI PIANO

5.1. Dal quadro conoscitivo che descrive e valuta:

- 5.1.1. Lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti;
- 5.1.2. L'uso ed assetto storico del territorio;
- 5.1.3. Le condizioni geologiche, idrauliche, naturalistiche e ambientali del territorio (stato dell'ambiente);
- 5.1.4. Gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio.
- 5.1.5. La rete delle infrastrutture esistenti, incluse quelle previste dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e dei servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;
- 5.1.6. La ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato e l'elenco dei beni pubblici.
- 5.1.7. La carta unica del territorio (vincoli, tutele, vulnerabilità).

5.2 Dal documento strategico che indica:

- 5.2.1. Gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;
- 5.2.2. La trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo;
- 5.2.3. Gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali;
- 5.2.4. Le relazioni di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del PTR e del PTCP.

Sulla base del preliminare di piano e degli scenari condivisi sull'idea futura di città, si imposterà la seconda macrofase operativa, finalizzata alla redazione della proposta definitiva di piano. A partire dagli obiettivi specifici, definiti in sede di preliminare di piano, sarà definito un quadro delle possibili azioni/opzioni di piano, attraverso le quali, dovrebbe essere possibile trasformare la città, indirizzandola verso gli specifici scenari condivisi e configurati. Attraverso la valutazione ambientale degli impatti legati alla futura attuazione di tutte le possibili alternative di piano considerate, si effettueranno le scelte progettuali definitive. Queste risulteranno, quindi le più sostenibili e condurranno alla stesura definitiva del piano.

Tale fase prevede:

1. Una prima fase di predisposizione della componente strutturale del piano (a lungo termine);
2. Una seconda fase di predisposizione della componente programmatica (a breve/medio termine).

A seguito di questa seconda macrofase operativa, al fine di approvare il piano, si avvieranno le relative procedure, così come previste dal regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 04/08/2011, deliberato dalla Giunta Regionale e pubblicato sul B.U.R.C. n.53 del 08/08/2011 e dal relativo Manuale Operativo.

Contestualmente alla redazione della proposta definitiva di piano si procederà anche alla redazione del relativo Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC).

Per quanto riguarda i contenuti del piano si riporta di seguito quanto previsto e contenuto nel manuale operativo del suddetto regolamento regionale n.5.

6. CONTENUTI DELLA COMPONENTE STRUTTURALE DI PIANO

Le disposizioni strutturali del piano sono costituite di base da una serie di documenti e cartografie tra loro integrati, quali:

1. Il quadro degli obiettivi e delle strategie, che descrive in maniera puntuale le scelte strategiche, i criteri guida e le forme di attuazione del Piano e le politiche da attuare in relazione alle dinamiche urbane, inclusi gli aspetti sociali, economici ed ambientali;
2. Il quadro delle regole, che esplicita il contenuto normativo del piano, specificandone il valore di indirizzo, di direttiva o di prescrizione;
3. Il quadro delle scelte pianificatorie che è formato da almeno quattro categorie di elaborati:
 - 3.1 Il rapporto tra costruito consolidato e il paesaggio, l'ambiente naturale e rurale (sistemi e sub sistemi). I rischi. Le interrelazioni con i territori contermini a livello ambientale, paesaggistico, infrastrutturale e insediativo;
 - 3.2 La classificazione del territorio secondo ambiti organici elementari e la perimetrazione delle aree di trasformabilità urbana, con l'indicazione delle funzioni caratterizzanti (produttive, residenziali, commerciali, direzionali/terziarie e miste);
 - 3.3 La determinazione degli standards residenziali ed il sistema servizi, degli standards urbanistici (in grado di garantire funzionalità e vivibilità) e degli standards ambientali; la determinazione del fabbisogno insediativo e le priorità relative alle opere di urbanizzazione, in coerenza con i carichi insediativi previsti dalla programmazione sovraordinata;
 - 3.4 Il sistema delle infrastrutture e attrezzature urbane: sistema delle infrastrutture per la mobilità; attrezzature e spazi collettivi; dotazioni ecologiche e ambientali.

7. CONTENUTI DELLA COMPONENTE PROGRAMMATICA

La componente programmatica/operativa del Puc contiene:

1. La individuazione delle zone di trasformazione, con la definizione delle scelte per la residenza, per le attività produttive e per le attività distributive, con l'indicazione delle modalità attuative (intervento diretto, Pua ovvero con procedure di perequazione) con le relative destinazioni d'uso, indici fondiari e territoriali, parametri edilizi, standard urbanistici, residenziali ed ambientali. Le aree di trasformazione sono individuate quali ambiti ottimali di intervento, nell'ottica dell'integrazione delle diverse funzioni urbane e della sostenibilità ambientale, gestionale ed economica degli interventi.
2. Gli atti di programmazione degli interventi da attuare nell'arco temporale di tre anni, di cui all'articolo 25 della L.R. n. 16/2004.

Infine per illustrare le diverse fasi procedurali di formazione e approvazione del PUC, integrate con la VAS, così come previste dalla L.R.16/2004, si riporta di seguito la tabella I del manuale operativo al regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 04/08/2011.

Tabella I – Ptcp, Piano urbanistico comunale (Puc) e relative varianti, e piani di settore a livello comunale e sovra comunali e relative varianti - procedura che richiede la Vas.

Fase	Attività Pianificatoria	Processo d'integrazione con l'attività di VAS	Tempi
Preliminare	Il Comune elabora il preliminare di Puc composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico.	Il Comune, in qualità di proponente, predispose il rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc ed eventualmente un questionario per la consultazione dei Sca. Il rapporto preliminare (Rp) è redatto contestualmente al preliminare di Puc.	
Preliminare	L'amministrazione comunale accerta la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore.	Il comune, in qualità di autorità procedente deve accertare sulla base del rapporto preliminare e delle dichiarazioni fornite dal proponente quali dei seguenti procedimenti deve avviare: - esclusione prevista dal decreto legislativo n. 152/2006 e dal regolamento Vas regionale;	
		- verifica di coerenza in presenza di piani sovraordinati dotati di Vas; - verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n.152/2006; - valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006. Il Comune, in qualità di autorità procedente, avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica.	
Preliminare	Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ed in generale organizza eventuali incontri con il pubblico mediante compilazione di questionari e la predisposizione di fascicoli esplicativi del processo in atto di facile comprensione. Anche ai fini della Vas. In questa fase si condivide lo stato dell'ambiente e il preliminare.		

<p>Preliminare</p>		<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune; a tale istanza andranno allegati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il rapporto preliminare; - un eventuale questionario per la consultazione dei Sca; - il preliminare di Puc; <p>Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.</p>	
<p>Preliminare</p>		<p>L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas; inoltre nel corso dell'incontro viene definito quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti. - individuazione dei singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del 	
		<p>pubblico;</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico; - individuazione della rilevanza dei possibili effetti. <p>Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre agli Sca per le attività del tavolo di consultazione.</p>	

<p>Preliminare</p>	<p>Il tavolo di consultazione ha il compito anche di esprimersi in merito al preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale.</p> <p>Il tavolo di consultazione è avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri Sca, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale; - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile; - acquisire i pareri dei soggetti interessati; - stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. <p>Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale. Il preliminare del piano costituiscono la base di discussione per l'espressione dei pareri degli Sca sul rapporto preliminare.</p>	<p>Di norma non superiore a 45 gg. Massimo 90 gg.</p>	
<p>Preliminare</p>	<p>La giunta Comunale approva il preliminare di piano.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei Sca e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei Sca e prende atto del rapporto preliminare. Il comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc.</p>	
<p>Adozione</p>	<p>Il Comune redige il piano.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare. Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto 	

		<p>Ambientale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale; - Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale; - Costruzione dello scenario di riferimento; - Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano; - Definizione degli obiettivi specifici del Piano, individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli - Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio; - Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano; - Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano; <p>Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.</p>	
<p>Adozione</p>	<p>La Giunta Comunale adotta il piano. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n.16/2004.</p>	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e sono adottati contestualmente in Giunta.</p>	

<p>Adozione</p>	<p>Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (Burc) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente in uno all'avviso relativo alla Vas.</p> <p>L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.</p> <p>L'autorità competente comunale e l'autorità procedente (l'ufficio di piano comunale) mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.</p> <p>Il rapporto ambientale, congiuntamente alla sintesi non tecnica, è pubblicato contestualmente al piano adottato.</p>		
<p>Adozione</p>	<p>È consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano o variante.</p>	<p>Chiunque può prendere visione del rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, si coordinano con quelle della Vas, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241. Pertanto la fase delle osservazioni è coincidente sia per il rapporto ambientale sia per il piano adottato.</p>	<p>Entro 60 gg.</p>
<p>Adozione</p>	<p>La Giunta comunale valuta e recepisce le osservazioni al piano.</p>	<p>L'autorità competente comunale, in collaborazione con gli uffici di piano in veste di autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Valutazione congiunta delle osservazioni al piano e al rapporto ambientale.</p>	<p>Entro 90 giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, entro 120 giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza.</p>

Adozione	Il piano adottato, integrato con le osservazioni, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.	Il piano adottato ed il rapporto ambientale sono trasmessi congiuntamente alle amministrazioni competenti.	
Adozione	Il comune trasmette il piano urbanistico comunale (Puc) all'amministrazione provinciale, al fine di consentire l'esercizio di coordinamento dell'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza.	Il piano è trasmesso unitamente al rapporto ambientale.	
Adozione	L'amministrazione provinciale dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) vigente. La dichiarazione è resa solo in riferimento al piano.		Entro 60 giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati.
Adozione	Il comune acquisisce tutti i pareri di competenza.		
Adozione		Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza, è trasmesso all'autorità competente comunale per l'espressione del proprio parere motivato.	
Adozione		Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dal Comune, nella qualità di autorità precedente, e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente, dall'amministrazione comunale.	Entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini.

Adozione	Il Comune provvede alle eventuali e opportune revisioni del piano.	Il comune, in qualità di autorità procedente acquisisce il parere Vas che può contenere eventuali richieste di revisione del piano. L'Ufficio di Piano, in collaborazione con l'autorità competente comunale, provvede, prima della presentazione del piano per l'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso dall'autorità competente, alle opportune revisioni del piano.	
Adozione	Il piano opportunamente revisionato, acquisiti i pareri obbligatori, è adottato dalla Giunta Comunale. Il piano è adottato sulla base del rapporto ambientale e del parere Vas.		
Approvazione	Il piano adottato, unitamente ai pareri obbligatori e alle osservazioni, è trasmesso al competente organo consiliare Trasmissione congiunta del piano e del parere Vas.		
Approvazione	<p>Il Consiglio comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approva il piano, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti di cui al comma 4; - lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato. <p>Il piano è approvato tenendo conto del rapporto ambientale.</p>		
Approvazione	<p>Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel Burc e sul sito web dell'amministrazione precedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel Burc.</p>	<p>La decisione finale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web della autorità interessate:</p> <p>a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;</p>	
		<p>b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;</p> <p>c) le misure adottate in merito al monitoraggio.</p> <p>Il piano e la decisione finale sulla Vas sono pubblicati contestualmente.</p>	

Gestione	Il piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione.	L'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente effettuano il monitoraggio anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate. Bisogna tendere a far coincidere le attività di monitoraggio ambientale con quello urbanistico.	
----------	--	---	--

8. Obiettivi e contenuti del PUC nella legge regionale Campania n.16/2004

Al fine di contestualizzare gli obiettivi, i contenuti del PUC e in generale il ruolo della strumentazione urbanistica comunale nell'ambito delle politiche di governo del territorio, così come previsto dal quadro normativo regionale, si riporta una sintesi della legge regionale 16/04 .

La legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 “Norme sul governo del territorio” pone, quale oggetto della strategia di pianificazione territoriale ed urbanistica, lo sviluppo sostenibile effettuato attraverso procedimenti di concertazione e partecipazione.

Inoltre, la L.R.16/04 sancisce l'impossibilità di governare il territorio attraverso i vecchi schemi statici, in cui la dimensione tempo veniva utilizzata esclusivamente al fine di non comprimere oltre i limiti costituzionali il diritto di proprietà. A tal proposito, infatti, la legge colloca il “tempo” tra i parametri fondamentali della pianificazione, imponendo di inquadrare le disposizioni programmatiche, con validità a breve termine, nel contesto delle disposizioni strutturali, valide invece a tempo indeterminato. In questo modo, si distinguono le scelte di lungo periodo, che non conformano ai fini edificatori la proprietà immobiliare, da quelle operative a breve termine, che al contrario conformano le aree in termini edificatori e/o espropriativi. Quindi, siccome queste ultime, essenzialmente legate alla programmazione finanziaria del Comune e alla effettiva disponibilità dei privati, saranno sottoposte a verifica e rielaborazione ogni cinque anni, l'eventuale decadenza di vincoli espropriativi non metterà in crisi il PUC, il quale alla scadenza di tale arco temporale, dovrà comunque essere rielaborato con riferimento alla sole disposizioni programmatiche.

In sostanza la strategia di pianificazione territoriale ed urbanistica regionale è imprescindibile dalla variabile temporale ed è fondata sulle seguenti direttrici:

1. Lo sviluppo socio-economico;
2. La sostenibilità;
3. La concertazione;
4. La partecipazione.

Per quanto riguarda gli obiettivi della pianificazione urbanistica comunale, all'art.2, la L.R.16/04, allineando le politiche di governo del territorio dalla scala comunale a quella regionale, sancisce la necessità di:

1. Promuovere l'uso razionale e lo sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
2. Salvaguardare la sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
3. Tutelare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
4. Migliorare la salubrità e la vivibilità dei centri abitati;
5. Potenziare lo sviluppo economico regionale e locale;
6. Tutelare e sviluppare il paesaggio agricolo e le attività produttive connesse;
7. Tutelare e sviluppare il paesaggio mare-terra e le attività produttive e turistiche connesse.

Con riferimento all'art.3, si specifica che, al fine di perseguire i suddetti obiettivi, la pianificazione territoriale ed urbanistica, attraverso atti adottati dalle competenti amministrazioni, in conformità alla legislazione nazionale e regionale deve:

1. Disciplinare l'uso, la tutela e i processi di trasformazione del territorio;
2. Disciplinare con un sistema normativo e di vincolo tutte le attività d'iniziativa sia pubblica che privata che comportano una trasformazione significativa del territorio, definendo:
 - a) Per le attività pubbliche, la programmazione degli interventi da realizzare;
 - b) Per le attività private, l'incentivazione delle iniziative riconosciute come concorrenti al miglioramento della qualità del territorio e corrispondenti all'interesse pubblico.

Inoltre stabilisce che la pianificazione anche a livello comunale si attua mediante:

1. Disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
2. Disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Per quanto riguarda invece i principali elementi costituenti la struttura fondante dell'intero assetto normativo si evidenziano:

1. Il principio della cooperazione istituzionale, il quale, all'art.4 sancisce, che tutti i soggetti istituzionali titolari di funzioni di pianificazione territoriale e urbanistica informano la propria attività ai metodi della cooperazione e dell'intesa
2. Il principio di partecipazione e pubblicità, il quale, all'art.5 sancisce, che alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini, anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione.

3. Il principio di sussidiarietà, il quale, all'art.8 sancisce, che tutte le funzioni relative al governo del territorio non espressamente attribuite dall'ordinamento e dalla legge 16/04 alla Regione ed alle province, sono demandate ai Comuni. In quanto, alla Regione e alle province sono affidate esclusivamente le funzioni di pianificazione ad esse attribuite dalla legislazione nazionale e regionale che riguardano scelte di interesse sovracomunale.
4. Il principio di flessibilità, il quale, all'art.11 sancisce, che le province e i comuni possono proporre modificazioni agli strumenti di pianificazione sovraordinati:
 - a) Nel caso di comprovate esigenze, relative alla necessità di garantire il raggiungimento di obiettivi di sviluppo economico e sociale e di riequilibrare gli assetti territoriali e ambientali;
 - b) A condizione che sia assicurata la omogeneità della complessiva pianificazione territoriale e urbanistica.

Con specifico riferimento alla pianificazione comunale, la L.R.16/04, all'art.22 sancisce che, in coerenza con le previsioni della pianificazione territoriale regionale e provinciale e nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti, il comune esercita la pianificazione del territorio di sua competenza, attraverso l'approvazione dei seguenti strumenti urbanistici:

1. Il piano urbanistico comunale - PUC;
2. I piani urbanistici attuativi - PUA;
3. Il regolamento urbanistico-edilizio comunale - RUEC.

In particolare, come sancito all'art.23, il PUC costituisce lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà. Inoltre, in coerenza con le disposizioni del PTR e del PTCP, attraverso il PUC il comune deve:

1. Individuare gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
2. Definire gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agrosilvopastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
3. Determinare le priorità relative alle opere di urbanizzazione e i fabbisogni insediativi in conformità dei carichi territoriali ammissibili, fissati in sede di PTCP, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia e in coerenza con le previsioni del PTR;
4. Stabilire la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
5. Indicare le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
6. Promuovere l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
7. Disciplinare i sistemi di mobilità di beni e persone;

8. Tutelare e valorizzare il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive, fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
9. Assicurare la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano;
10. Perimetrare gli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, art.39, al fine di:
 - a) Realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
 - b) Rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;
 - c) Realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti.

In merito al punto 9), ai sensi dell'art.11 della L.R. n.9 del 07 gennaio 1983 e successive modifiche ed integrazioni, prima della formazione, revisione ed adeguamento degli strumenti urbanistici generali o loro varianti, ogni Comune della Regione dichiarato sismico o ammesso a consolidamento, deve:

1. Predisporre indagini geologiche - geognostiche, ai finalizzate alla prevenzione del rischio e alla compilazione delle carte geolitologica, della stabilità, idrogeologica, della zonazione del territorio in prospettiva sismica in scala 1:5000;
2. Definire le previsioni urbanistiche di progetto degli strumenti generali tenendo conto dei risultati di dette indagini.

Sempre all'art.23, la L.R. 16/04 specifica che al PUC vanno allegate le norme tecniche di attuazione (NTA), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia. Inoltre, ove esistenti, fanno parte integrante del PUC i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

Per quanto riguarda il procedimento di formazione e pubblicazione del PUC, così come previsto all'art.3, del regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4 agosto 2011, l'iter si articola, nelle seguenti fasi:

1. Salvo diversa previsione dello statuto comunale, la Giunta dell'Amministrazione precedente, adotta il piano, redatto sulla base di un preliminare contenente le indicazioni strutturali e un documento strategico. Prima dell'adozione del piano, l'amministrazione precedente deve accertare la conformità alle leggi, ai regolamenti e agli strumenti urbanistici e territoriali sovraordinati e di settore. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.

2. Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (BURC) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente.
3. La Giunta dell'amministrazione procedente entro novanta giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, entro centoventi giorni per quelli al di sopra di detta soglia, a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al piano di cui all'articolo 7 del presente regolamento.
4. Il piano integrato con le osservazioni ed il rapporto ambientale è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio. Per il piano urbanistico comunale (PUC) e le relative varianti e per i piani di settore a livello comunale e relative varianti, l'amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) vigente.
5. Acquisiti tutti i pareri obbligatori, compreso quello motivato dell'Autorità Competente in materia Ambientale, il piano adottato è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.
6. Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente.
7. Il piano è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

III Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio, emanato ai sensi dell'art.43 bis della L.R. 16/2004, così come introdotto dalla L.R. 1/2011, sostituisce le disposizioni relative ai procedimenti di formazione ed approvazione dei piani previsti dalla L.R.16/04 e quindi con riferimento ai PUC, sostituisce l'art.24.

Per quanto riguarda gli strumenti di attuazione delle previsioni del PUC, la L.R.16/04 all'art.25 introduce la novità degli Atti di Programmazione degli Interventi, attraverso i quali è possibile, senza modificare i contenuti del piano, adottare con Delibera di Consiglio Comunale la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale, da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli atti di programmazione degli interventi hanno valore ed effetti del programma pluriennale di attuazione disciplinato dalla legge 28 gennaio 1977, n. 10, articolo 13, e dalla legge regionale 28 novembre 2001, n. 19, articolo 5, e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale. Inoltre, la delibera di approvazione degli atti, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente, comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori per le opere pubbliche o di interesse pubblico previste nell'ambito degli atti stessi.

Le trasformazioni previste dal PUC, dai PUA o dagli atti di programmazione degli interventi, possono essere realizzate, mediante i sistemi di attuazione della perequazione urbanistica e dei comparti edificatori, introdotti rispettivamente all'art.32 e all'art.33. In generale le trasformazioni previste dagli strumenti urbanistici possono essere realizzate mediante l'individuazione di comparti

edificatori, ossia di specifici ambiti territoriali, edificati e non, ripartendo equamente e quindi in modo perequativo, tra i proprietari degli immobili interessati, le quote edificatorie e gli obblighi nei confronti del comune o di altri enti pubblici aventi titolo. Il comparto edificatorio, così come sancito all'art.34, può essere attuato dai proprietari degli immobili inclusi nel comparto stesso, anche riuniti in consorzio, dal comune, o da società miste, anche di trasformazione urbana.

Con riferimento, invece al RUEC, quale altro importante strumento della pianificazione urbanistica comunale, la L.R.16/04 all'art.28 sancisce che attraverso di esso i comuni devono:

1. Individuare le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
2. Disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani;
3. Definire, in conformità alle previsioni del PUC e delle relative NTA, i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplinare gli oneri concessori;
4. Specificare i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale in conformità agli indirizzi stabiliti con D.G.R. n.659 del 18 aprile 2007.

Per quanto riguarda invece il procedimento di formazione del regolamento urbanistico edilizio comunale, la L.R.16/04 all'art.29 sancisce il seguente iter:

1. Il RUEC è adottato dal Consiglio comunale e depositato presso la sede del comune. Del deposito è data notizia su due quotidiani a diffusione regionale. Ulteriori forme di pubblicità possono essere determinate dagli statuti comunali.
2. Nel termine di trenta giorni dal deposito chiunque può presentare osservazioni al RUEC adottato. Entro i trenta giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, il Consiglio comunale approva il RUEC, decidendo contestualmente in ordine alle osservazioni, sempre in coerenza con il PUC e le NTA. Della approvazione è dato avviso mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania. Copia integrale del RUEC è trasmessa alla provincia e depositata presso la casa comunale per la libera consultazione.

Il RUEC è approvato contestualmente all'approvazione del PUC ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Per la definizione dei contenuti del PUC si terrà ovviamente conto non solo di tutte le indicazioni dettate dalle NTA del PTC, nella PARTE III "criteri e obiettivi per la pianificazione comunale" ma anche, di quanto previsto da tutti gli altri piani generali e di settore sovraordinati. Tali contenuti, in linea con la DGR 834/07 saranno sistematizzati nell'ambito dei seguenti elaborati:

Elaborati di analisi

- a) una planimetria generale per l'inquadramento territoriale del piano in scala non inferiore a 1:25.000 estesa all'intero territorio comunale e comprensiva anche delle fasce marginali dei comuni contermini, nella quale sono schematicamente individuate le situazioni di fatto esistenti nelle anzidette fasce marginali;
- b) stralci dei piani territoriali e settoriali vigenti;
- c) carta in scala (1:10.000 - 1:5.000) comprendente l'intero territorio comunale nonché le reti e le infrastrutture esistenti ed in via di realizzazione;
- d) carta delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico culturali disponibili (scala 1:10.000 - 1:5.000 - 1: 1.000);

- e) carta dei vincoli (scala 1:10.000 – 1:5.000)
- f) carta in scala (1:5.000 - 1:2.000) comprendente la perimetrazione e la classificazione dei territori urbanizzati e dei dintorni di pertinenza ambientale;
- g) carta dell'uso agricolo-forestale, nonché delle attività colturali e silvo-pastorali in atto nelle zone non ancora urbanizzate e nelle restanti parti del territorio comunale, con indicazione altresì delle colture particolarmente produttive e delle relative aree, redatta con l'apporto professionale di un agronomo;
- h) perimetrazione del centro storico secondo i criteri e gli indirizzi dettati dalla L.R. 26/2002 (scala 1:2.000);
- i) perimetrazione del centro abitato e del centro edificato (prevista dall'art. 3 della L.R. 17/82)
- j) perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 marzo 2003 ed oggetto di sanatoria ai sensi dei capi IV e V della legge 28.02.1985, n. 47, dell'art. 39 della legge 23.12.1994, n. 724, e dell'art. 32 del decreto legge 30.09.2003, n. 269, convertito dalla L. 24.11.2003, n. 326, accompagnata dall'individuazione degli insediamenti per i quali sia stato rilasciato il titolo abilitativo in sanatoria, ovvero per i quali è già decorso, sussistendone i presupposti, il silenzio-assenso di cui alla legge 47/1985 (scala 1:2.000) e comunque tutto quanto è previsto dai commi 5, 6, e 7 dell'art. 23 della L. R. 16/04;

Elaborati di progetto

- a) quadro d'insieme (scala 1:10.000 o 1:5.000);
- b) suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, aventi carattere di unitarietà funzionale, morfologica ed organizzativa con individuazione degli ambiti territoriali non suscettibili di trasformazione (scala 1:2.000);
- c) individuazione delle unità di paesaggio (scala 1:5.000 – 1:1.000);
- d) standard urbanistici;
- e) reti, funzioni connesse alla mobilità ed infrastrutture (scala 1:5.000 - 1:2.000);
- f) carta idro-geo-lito-morfologica, caratterizzazione sismica e fattibilità delle ipotesi di progetto (scala 1:5.000 - 1:2.000).

Norme Tecniche di Attuazione

- a) l'indicazione, per ciascuna zona omogenea, degli elementi da definire mediante gli atti di programmazione degli interventi, ed in particolare:
 - delle categorie delle trasformazioni fisiche e funzionali,
 - delle categorie delle destinazioni d'uso,
 - dei limiti minimi e massimi degli indici edilizi,
 - la disciplina degli ulteriori elementi previsti dall'art. 23, comma 8, della legge;
- b) la disciplina degli ulteriori elementi previsti dall'art. 23, comma 8, della L.R.16/04.

Nella redazione degli elaborati da allegare al PUC saranno d'ausilio anche le Linee Guida per l'elaborazione dei Piani Urbanistici Comunali, diffuse dalla Provincia di Salerno, le quali contengono raccomandazioni generali e indicazioni tecnico-operative finalizzate ad orientare le attività di redazione del piano in coerenza con le prescrizioni del PTCP, delle disposizioni della L.R.16/04 e delle relative NTD, nonché degli indirizzi del PTR.

9. Documento Strategico Comunale (Linee guida di indirizzo per la predisposizione del PUC)

Oggetto:avvio del procedimento di formazione degli atti costituenti il Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) – Legge Regionale n.16 del 22/12/2004 (Norme sul Governo del Territorio)

LA GIUNTA COMUNALE

Letta la relazione del Sindaco avente ad oggetto: **LINEE GUIDA DI INDIRIZZO PER PREDISPOSIZIONE P.U.C.** che qui integralmente si riporta:

Relazione resa dal **Sindaco**

- **quadro di riferimento normativo**

La Regione Campania ha approvato la nuova disciplina urbanistica regionale con la Legge 22 dicembre 2004 n.16 (2 Norme sul Governo del Territorio”), innovando tra le altre, i contenuti e le procedure finalizzati a pervenire all’approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale.

La Legge introduce un nuovo strumento di pianificazione del territorio comunale, sostitutivo del Piano Regolatore Generale (P.R.G.), denominato Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) composto da :

- documento di Piano
- Norme Tecniche di Attuazione (Nta)
- Piani di settore
- Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (Ruec)

Atti tutti dotati di una propria autonomia tematica ma concepiti nell’ambito di un processo unico di pianificazione

Premessa ,

La redazione del Piano Urbanistico Comunale del Comune di Oliveto Citra , costituisce il momento fondamentale di definizione di un nuovo patto sociale per lo sviluppo del territorio.

Con esso l’Amministrazione Comunale intende farsi promotrice di nuove opportunità rivolte a tutti i cittadini e operatori economici, integrando tutti gli elementi capaci di promuovere una maggiore qualità della vita :

- un modello di sviluppo che privilegi il recupero dell’esistente , maggiore qualità ambientale e sociale degli interventi
- una migliore qualità degli strumenti del sistema infrastrutturale
- una adeguata localizzazione delle attività produttive e un’efficiente dotazione di servizi alle attività produttive , in un quadro di politiche di sviluppo locale che integrino produzione , commercio e consumi
- un miglioramento delle conoscenze dell’ambiente naturale e della qualità ambientale del territorio, frutto di uso sostenibile delle risorse e di una valutazione costante degli effetti ambientali di ogni intervento
- un ampio riconoscimento degli elementi di valore culturale ed ambientale del territorio, capaci di garantire identità e appartenenza, recuperando pienamente le qualità conferite dalla storia e dall’azione dell’uomo (paesaggio,arte,memoria storica)

Il percorso verso il nuovo strumento urbanistico ha bisogno del contributo di tutti i cittadini per definire i caratteri di qualità dell’ambiente urbano e gli aspetti della vita quotidiana su cui maggiormente incidono le scelte di pianificazione.

Per questo la formazione del nuovo piano garantisce una partecipazione diffusa della Comunità attraverso le forme di coinvolgimento previste dalla Legge Regionale 16/2004.

L’obiettivo dello sviluppo sostenibile non si traduce necessariamente in scelte di piano vincolistiche e non è garantito neppure dalle mere valutazioni di impatto ambientale; Occorre un quadro approfondito di conoscenze dell’ambiente naturale e delle sue interazioni con le trasformazioni del territorio, sulla base del quale inserire nel piano precisi indirizzi di tutela, ripristino o potenziamento delle risorse.

Un obiettivo che non possiamo limitarci ad enunciare o soddisfare nei suoi requisiti formali e quantitativi è quello della concreta attuabilità delle scelte che riguardano in particolare la parte pubblica delle previsioni.

Occorre quindi che il PUC sia il luogo trasparente di una concertazione pubblica capace di garantire un equilibrio tra interesse pubblico e privato che consente di realizzare le opere ed i servizi pubblici assieme agli interventi di trasformazione urbanistica di iniziativa privata.

Il PUC dovrà rispondere a quanto previsto dall’intervenuta Legge Regionale n.16 del 22.12.2004 che ha profondamente modificato l’assetto normativo precedente in materia di governo del territorio ; pertanto il PUC è lo strumento urbanistico

generale di cui dovrà dotarsi il Comune di Oliveto Citra , che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà , tanto anche **in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp.**

Il PUC

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il Puc individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di:

- a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
- b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;
- c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti.

Il Puc inoltre definisce le modalità del recupero urbanistico ed edilizio degli insediamenti abusivi, gli interventi obbligatori di riqualificazione e le procedure, anche coattive, per l'esecuzione degli stessi, anche mediante la formazione dei comparti edificatori di cui agli articoli 33 e 34.

Al Puc sono allegati le norme tecniche di attuazione – NTA -, riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

Fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

Il PUC deve inoltre essere accompagnato dalla Valutazione Ambientale di cui all'art. 47 delle legge regionale e di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27/06/2001.

La perequazione urbanistica

La legge regionale introduce inoltre la “ perequazione urbanistica” che persegue lo scopo di distribuire equamente, tra i proprietari di immobili interessati dalla trasformazione oggetto della pianificazione urbanistica, diritti edificatori e obblighi nei confronti del comune o di altri enti pubblici aventi titolo.

Si cerca cioè di limitare la “sperequazione” che si crea tra i proprietari di aree edificabili e i proprietari di aree non edificabili (verde, parcheggi, pubblici, servizi) nell'ambito di una certa zona di trasformazione o espansione edilizia (comparto).

Il Puc, gli atti di programmazione degli interventi e i Pua (piani urbanistici attuativi) ripartiscono le quote edificatorie e i relativi obblighi tra i proprietari degli immobili ricompresi nelle zone oggetto di trasformazione mediante comparti di cui all'articolo 33 della L.R. 16/2004 indipendentemente dalla destinazione specifica delle aree interessate.

Il Ruc (regolamento urbanistico edilizio comunale) individua le modalità per la definizione dei diritti edificatori dei singoli proprietari, tenendo conto dello stato sia di fatto che di diritto in cui versano i relativi immobili all'atto della formazione del Puc.

Obiettivi, struttura e contenuti della pianificazione comunale con la nuova L.R. 16/2004

Gli **obiettivi** definiti dalla nuova legge **per i piani urbanistici** sono:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico e sismico;
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico territoriale e locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) tutela e sviluppo del paesaggio e delle attività produttive e turistiche connesse.

Obiettivi, struttura e contenuti della pianificazione comunale con la nuova pianificazione territoriale provinciale , la cui proposta preliminare è stata approvata dalla Giunta Provinciale di Salerno con deliberazione n.191 del 02.05.2007

Gli **obiettivi** definiti dalla **nuova pianificazione territoriale provinciale** per i piani urbanistici sono :

- a) individua gli elementi costitutivi del territorio
- b) fissa i carichi insediativi in coerenza con le previsioni del PTR
- c) definisce le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali
- d) detta disposizioni per la tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali
- e) indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature
- f) incentiva la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti
- g) coniugare tutela e valorizzazione delle risorse endogene con le esigenze di sviluppo del territorio mediante la definizione di disposizioni e/o indicazioni di carattere strutturale attraverso :
 - l'individuazione delle strategie della pianificazione urbanistica
 - l'indicazione delle prospettive di sviluppo del territorio
 - gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità degli insediamenti industriali e programmatico attraverso :
- modalità e tempi di attuazione delle disposizioni strutturali
- adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici alla disciplina

Obiettivi, struttura e contenuti nel Documento Strategico Regionale preliminare per la politica di coesione ed impostazione programmazione futura per il 2007-2013

Gli **obiettivi** definiti dal nuovo Documento sono:

- Interconnessione ai programmi delle reti europee (corridoio 1 e corridoio 8) delinando un programma strategico " Sud, grande piattaforma logistica integrata nel mediterraneo; attraverso la piena valorizzazione e costruzione della trasversale Tirreno-Adriatica
- Il corridoio 1 interessa in modo diretto la Regione Campania sull'asse Roma-Caserta-Reggio Calabria mentre il versante adriatico risulta interessato per il corridoio 8 attraverso il porto di Bari
- Il collegamento tra i corridoi 1 e 8 riguarda due problemi : uno la natura dei collegamenti materiali ed immateriali tra Napoli e Bari , l'altro il ruolo dei sistemi territoriali intermedi , rispetto agli obiettivi di competitività e di sviluppo sostenibile dell'agenda europea di Lisbona-Goteborg
- Gran parte del sistema territoriale interno individuato coincide con la direttrice sele-ofantina, che si sviluppa lungo tutto il corso del fiume Sele da Contursi a Salerno e del fiume Ofanto da Lioni a Barletta
- Il sistema territoriale Sele e il sistema territoriale Ofanto sono in stretta integrazione con lo snodo autostradale di Contursi

- L'accesso al corridoio 8 significa valorizzare le aree intermedie e dare centralità alle aree interne, sarà quindi possibile concentrare nuovi investimenti industriali, servizi di eccellenza, moderne scelte per l'agricoltura ed il turismo, avviare il motore di un sistema integrale produttivo; non più aree interne, ma aree centrali, in questa ottica deve rafforzare la connessione tra il corridoio 1 verticale e il corridoio 8 orizzontale
- La Campania si fa bella restaurando le città ed il paesaggio rurale
- La "ricerca" abita in Campania
- La Campania amica di chi fa impresa

Ed in particolare da considerare per il Piano Urbanistico di Oliveto Citra

- h) promozione di possibili relazioni di complementarità tra Contursi, Valva, Oliveto, Colliano, Laviano e i centri frontistanti della provincia di Avellino (Senerchia, Calabritto, Caposele – agglomerato industriale ex art. 32 legge 219/81)
- i) valorizzazione delle relazioni tra le aree più interne ed i sistemi urbani consolidati attraverso il potenziamento del ruolo di raccordo di Campagna
- l) incremento dell'offerta di servizi negli ambiti di centralità locale di Buccino-Oliveto Citra
- m) valorizzazione e potenziamento delle connessioni su/per il corridoio trans-europeo 8
- n) realizzazione di aree attrezzate per la logistica, poli integrati di servizi alle imprese, aree di "grande distribuzione di vendita" - GDV – avvalendosi delle potenzialità offerte dalla esistente dotazione infrastrutturale per la mobilità (A3, Fondovalle Sele, Basentana) e dalla localizzazione strategica a ridosso dei corridoi trans-europei 1 e 8
- o) promozione di pacchetti localizzativi per le attività industriali
- p) governo delle trasformazioni in una prospettiva di sviluppo sostenibile
- q) promozione delle risorse culturali (itinerario Antica Volcei) e naturalistiche ambientali, delle strutture termali, della produzione agricole, enogastronomiche, artigianali, tanto in una prospettiva di integrazione della struttura economico-produttiva in chiave turistica
- r) promozione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici, quale sistema integrato di promozione delle risorse/prodotti locali e di riqualificazione e conservazione della struttura fisica e dell'identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi.

In coerenza con il Documento Strategico Mezzogiorno (linee per un nuovo programma Mezzogiorno 2007-2013) e il Documento Strategico Regionale (per la politica di coesione 2007-2013)

- g) capacità amministrativa, che presenti effetti sistemici per le imprese nell'area, per la proiezione dell'area sull'esterno, per le possibilità operative di progetti comuni, economie di scala nella promozione di capacità; con la ulteriore definizione di percorsi operativi (*"impegni e proposte Un governo efficace dell'attuazione delle scelte"*)
- h) Infrastrutture e servizi infrastrutturali per il territorio, le imprese e i residenti
(*"ipotesi di prospettiva: accessibilità- trasporto "*)
- I) funzioni urbane: una più adeguata definizione e aggiornamento degli strumenti ordinari di pianificazione, controllo e gestione urbanistica e ambientale (in assenza dei quali è difficile progettare promozione di funzioni)
- L) Istruzione, formazione e politiche del lavoro: azioni promosse nell'ambito del Patto Nazionale per la logistica, l'definizione del Master Plan mediterraneo.

- m) Promuovere una società inclusiva :partecipazione attiva da parte di tutta la popolazione attraverso opportunità per le politiche di sviluppo che programmino servizi e infrastrutture socio-sanitarie, iniziative di edilizia per servizi e abitativa
- n) Politiche per il turismo
- o) Politiche per le imprese

Struttura della pianificazione comunale così definita :

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria .

Linee guida del PUC : caratteristiche salienti :

previsioni strutturali e programmatiche

Premesso che:

- **Le previsioni strutturali** identificano le linee fondamentali dell'assetto territoriale comunale, derivanti dalla ricognizione della realtà socio-economica, dell'identità ambientale, storica e culturale, anche con riguardo alle aree da valorizzare e da tutelare per i loro particolari aspetti ecologici, paesaggistici e produttivi; inoltre le previsioni strutturali determinano le direttrici di sviluppo dell'insediamento nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i sistemi urbani contermini.

- **Le previsioni programmatiche**, invece , definiscono, in coerenza con il dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivo e infrastrutturale, le localizzazioni delle aree da ricomprendere in un piano esecutivo .

Tanto in coerenza con i tre obiettivi della politica di coesione per il periodo 2007-2013, descritti nel preliminare del PTCP :

- 1)convergenza : investimenti e servizi collettivi necessari per favorire la competitività, la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo sostenibile ; creare e potenziare le infrastrutture e i servizi di base
- 2)competitività e occupazione : ricerca, innovazione, accessibilità e creazione di posti di lavoro , attraverso investimenti nell'economia della conoscenza, nell'imprenditoria, nella ricerca, nell'energia, nella sanità, nella tutela dell'ambiente e la prevenzione dei rischi .
- 3)cooperazione : promuovere integrazione del territorio

A) Obiettivi specifici per il Comune di Oliveto Citra

Per il territorio comunale di Oliveto Citra si individuano in prima analisi i seguenti obiettivi strategici e previsionali :

- 1) Recupero, soprattutto ai fini del reinsediamento abitativo, del centro storico mediante:
 - a) normative finalizzate alla valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici;
 - b) studio di particolari forme di incentivazione economico-urbanistica (sgravi, premi volumetrici, ecc.) per il reinsediamento residenziale e l'insediamento di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e all'ospitalità turistica di qualità;
 - c) dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio;
 - d) riqualificazione e arredo delle stradine e vicoli pedonali;
 - e) riqualificazione ed adeguamento dell'illuminazione pubblica.
- 2) Adeguamento della rete viaria comunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive , ricreative, parco urbano ;

- 3) Interventi di radicale riassetto fisico funzionale finalizzati alla creazione di nuove attività economiche e residenziali (Via Ponte Oliveto – Via Ausiana – Strada provinciale per Campagna).
 - 4) Inserire funzioni anche a scala sovracomunale (centro congressuale – incubatore tecnologico (servizi tecnologici), strutture sportive, ricreative, per lo spettacolo , campus formativo , servizi sanitari , assistenziali, poliambulatori
 - 5) Incrementare la dotazione di servizi e realizzare nuova centralità urbana
 - 6) Definire nuove zone di trasformazione strategica per lo sviluppo della vocazione turistica, della tradizione al commercio , ai servizi di terziario avanzato ed alle persone, (Via Ponte Oliveto – Via Ausiana – Strada Provinciale per Campagna), da considerarsi quali ambiti per nuovi insediamenti, parti del territorio oggetto di trasformazione intensiva , intesa come nuova urbanizzazione per l’espansione del tessuto urbano , caratterizzati dalla equilibrata presenza di residenze e di attività sociali, commerciali e produttive , servizi alla persona , turistiche ricettive , servizi sanitari , servizi legati alla logistica , con esse compatibili
 - 7) Previsione di aree per la realizzazione di incubatori tecnologici legati alla ricerca ed alla formazione, con relativi servizi
 - 8) Recupero di aree dimesse o che presentano effetti ambientalisti di degrado
 - 9) Definire e promuovere un parco urbano
 - 10) Previsione di area per piattaforma logistica anche avvalendosi di opportunità rintracciabili nelle aree attrezzate per insediamenti industriali
 - 11) Previsione di aree (nelle contrade) per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica, aree per sport , aree per camperisti ;
 - 12) Previsione di aree , per la realizzazione di edilizia ecosostenibile residenziale privata
 - 13) Adeguamento con completamento volumetrico delle cortine di Via Roma, Via Aldo Moro e Via delle Terme, mediante microinterventi che riequilibrano le cortine, che accompagnano il percorso urbano, ne definiscono la traiettoria , tanto con l’obiettivo di ricucire tra loro le varie parti del tessuto urbano, riqualificando aree e funzioni
 - 14) Previsione delle aree di sviluppo residenziale strettamente necessarie con completamento volumetrico;
 - 15) Definizione di un quadro strategico per la montagna che, attraverso normative e destinazioni di zona, individui un processo di crescita e valorizzazione dell’offerta turistica , anche prevedendo il nuovo insediamento di strutture strategiche di tipo ricettivo e/o di servizi al turismo, tanto anche valorizzando “ Le Vie dell’Acqua “;
 - 16) Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano:
 - a incentivare e favorire il presidio delle aree agricole e la continuazione delle attività tradizionali;
 - non prevedere alcun lotto minimo per edificare in zona agricola;
 - consentire l’edificabilità in zona agricola non solo agli imprenditori agricoli a titolo principale, ma anche ad altri soggetti;
 - a incentivare e favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente con salvaguardia delle tipologie, dei materiali e delle cromie originali;
 - a incentivare e favorire la ricettività rurale di qualità realmente legata alle attività e alla vita di campagna
 - 17) Individuazione di adeguate aree per la localizzazione delle attività produttive e commerciali non compatibili con le aree abitate per grandi dimensioni;
 - 18) Per attività produttive, artigianali, commerciali e di servizi, di piccole e medie dimensioni, da indicare nel PUC, prevedere la realizzazione nell’ambito di tutto il territorio comunale purché non incompatibili con insediamenti abitativi; (contrade)
 - 19) Salvaguardia delle aree di pregio ambientale e paesaggistico anche in considerazione della strumentazione sovraordinata e dei vincoli esistenti.
- 20)Valutazione ed applicazione dei principi della perequazione urbanistica
- 21)attivare una strategia di rigenerazione urbana attraverso :
- 22)il recupero dell’immagine della cittadina, con l’attenzione rivolta a ridurre gli squilibri interni tra aree sviluppate e marginali;
- 23)la rivitalizzazione delle economie locali, riorganizzando il territorio (Via Ponte Oliveto – Strada Provinciale per Campagna – Via Ausiana/ Puceglia – Via Michele Clemente - Civita);
- 24)Promozione della realizzazione del parco fluviale del fiume Sele a cui legare le iniziative di promozione del turismo, dell’artigianato locale, del termalismo, con il conseguenziale raccordo alle Vie dell’Acqua .
- 25)Promozione del Parco Archeologico della Civita
- 26)Miglioramento del sistema mobilità ed infrastrutture rispetto al quale si configura lo strumento d’intervento per lo sviluppo

Procedura di approvazione del P.U.C.

- 1) **indizione di audizione delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico-professionali e ambientaliste di livello provinciale;**
- 2) **la Giunta Comunale predispose la proposta di PUC e la deposita nelle segreteria del Comune dove vi rimane per recepire le osservazioni;**
- 3) **il Consiglio comunale esamina le osservazioni pervenute adegua la proposta di PUC alle osservazioni accolte e adotta il piano;**
- 4) **la Provincia verifica la compatibilità con gli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati e la conformità del piano con le norme sia statali che regionali vigenti;**
- 5) **Il Presidente della Provincia approva il PUC con decreto, previa delibera di giunta provinciale**

Preso atto della relazione istruttoria, come innanzi articolata;

Vista la Legge Regionale n.6 del 22 dicembre 2004 “ Norme sul Governo del Territorio”;

Considerato che ai sensi della vigente normativa la mancata predisposizione del P.U.C. comporta l'impossibilità di finanziamento per le opere pubbliche;

Visto il Decreto Legislativo 267/2000

Visti i pareri di regolarità tecnica e contabile

A voti unanimi, espressi nei modi e nelle forme di Legge :

DELIBERA

Di approvare la relazione resa dal Sindaco;

Di incaricare il Responsabile dell'Ufficio Tecnico, di curare tutti gli adempimenti conseguenziali;

Di Dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi del 4° comma dell'articolo 134 del Dlgs 267/2000

10. Fasi procedurali della VAS, metodo di elaborazione e contenuti del Rapporto Ambientale per il PUC di Oliveto Citra

Con quanto previsto dal regolamento n.5 di attuazione per il governo del territorio in regione Campania, le fasi procedurali per l'espletamento della valutazione ambientale strategica del PUC di Oliveto Citra sono le seguenti:

1. **redazione** di una bozza del presente documento di scoping (preliminare di rapporto ambientale), contestualmente ad una bozza di preliminare di piano;
2. Fase (facoltativa) di auditing per garantire la partecipazione pubblica al processo di pianificazione e finalizzata alla condivisione delle principali tematiche ambientali e territoriali da includere nei documenti preliminari;
3. Integrazione dei contenuti di bozza ed elaborazione definitiva del presente documento di scoping contestualmente al preliminare di piano. Tale documento deve contenere le informazioni sullo stato

dell'ambiente e delle risorse naturali del territorio e sulle interazioni positive e negative tra tali contesti con gli obiettivi di piano.

4. Individuazione insieme con l'Autorità Competente Comunale in materia Ambientale di tutti i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e definizione delle modalità operative con le quali si avvieranno le consultazioni;
5. Avvio delle Consultazioni Ambientali con l'Autorità Competente Comunale e i SCA (tra cui Settore 02 TUTELA DELL'AMBIENTE dell'AGC 05 Regione Campania);
6. Elaborazione, contestualmente alla proposta di piano da adottare, del Rapporto Ambientale contenente un'apposita relazione d'incidenza, al fine di valutare gli impatti sull'area SIC e ZPS del Fiume Sele;
7. Avvio delle Consultazioni con tutte le parti interessate pubbliche e private;
8. Eventuale rielaborazione e/o integrazione del Rapporto Ambientale e del piano in funzione delle osservazioni pervenute ed elaborazione della proposta definitiva di piano;
9. Acquisizione del giudizio di Compatibilità Ambientale rilasciato dall'Autorità Competente Comunale e degli altri pareri finalizzati all'approvazione conclusiva del piano
10. Gestione e monitoraggio ambientale del piano.

Tale schematizzazione introduttiva ha lo scopo di sintetizzare, con riferimento principale alla procedura di VAS, l'intero processo di formazione e approvazione del piano urbanistico comunale.

Con riferimento ai contenuti da inserire nel redigendo Rapporto Ambientale si riporta di seguito l'ALLEGATO VI al D.Lgs. 152/06:

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

1. Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
2. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
3. Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
4. Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
5. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
6. Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

7. Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
8. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
9. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
10. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

A tal proposito, la struttura del redigendo Rapporto Ambientale seguirà pedissequamente i punti dell'Allegato VI su riportato, ad ognuno dei quali sarà dedicato, nella seconda parte del documento, uno specifico capitolo. Comunque a prescindere dalla particolare struttura del documento, il Rapporto Ambientale, attraverso l'elaborazione, contestuale al piano, dei contenuti richiesti, dovrà indirizzare il governo del territorio in un'ottica di sostenibilità ambientale. Per questo motivo, il quadro complessivo dei contenuti dovrà supportare il processo decisionale e di formazione del piano, consentendo, nelle diverse fasi di:

1. (fase di ANALISI CONTESTUALE) Ricostruire lo stato dei sistemi naturali e antropici, al fine di restituire un quadro conoscitivo complessivo delle loro interazioni;
2. (fase di DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI) Indirizzare le scelte in modo da contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e di sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata.
3. (fase di DEFINIZIONE DELLE AZIONI) Valutare, anche mediante eventuali modelli di simulazione, gli effetti sull'ambiente generati dagli interventi di trasformazione e di tutela del territorio, previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative, compresa l'opzione zero di evoluzione tendenziale del territorio. I risultati di tali valutazioni saranno riportati in una specifica matrice di valutazione quali-quantitativa dove nell'ambito delle singole celle saranno riportati gli effetti, che le singole azioni/opzioni di piano (elementi riga) inducono sui diversi fattori antropici di pressione (elementi colonna) considerati;
4. (fase di ELABORAZIONE DELLA PROPOSTA DEFINITIVA) Individuare, a valle della valutazione quali-quantitativa degli effetti sull'ambiente, tutte le misure atte ad impedire, mitigare, o compensare gli impatti negativi causati da eventuali scelte, ritenute comunque necessarie. In particolare, a valle delle valutazioni quali-quantitative degli effetti e di sostenibilità degli obiettivi, per ogni impatto/interazione negativa o presunta tale, saranno predisposte apposite schede di approfondimento. Tali schede saranno finalizzate ad evidenziare le risposte agli impatti che le singole azioni di piano hanno rispetto ai criteri di compatibilità e le competenze specifiche relative alle misure da intraprendere. In particolare nell'ambito delle schede si riporteranno:
 - a) Interventi alternativi strategici, ossia interventi applicabili già in sede di elaborazione del PUC
 - b) Interventi attuativi e gestionali, ossia interventi attivabili nei piani e nelle azioni attuative successive all'approvazione del PUC

- c) Interventi di mitigazione e compensazione, ossia indicazioni che devono essere applicate alla scala dei progetti
 - d) Competenze, ossia gli enti e i soggetti che hanno poteri e risorse per attuare gli interventi di risposta e le misure previste;
5. (fase di CONDIVISIONE PARTECIPATA DELLE SCELTE) Illustrare attraverso una sintesi non tecnica le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione delle condizioni, anche d'inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni, delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione;
 6. Nella fase di GESTIONE DEL PIANO, di modificare e/o integrare le scelte pianificate, in funzione dei reali effetti sull'ambiente, che sarà possibile misurare in virtù del sistema di monitoraggio, strutturato in sede di VAS, nell'ambito del rapporto.

Dal punto di vista metodologico del lavoro da svolgere tutte le informazioni ambientali e territoriali di base necessarie all'elaborazione dei contenuti richiesti, saranno armonizzate e sistematizzate, nell'ambito della struttura prefissata del documento, facendo riferimento allo schema concettuale del modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti e Risposte).

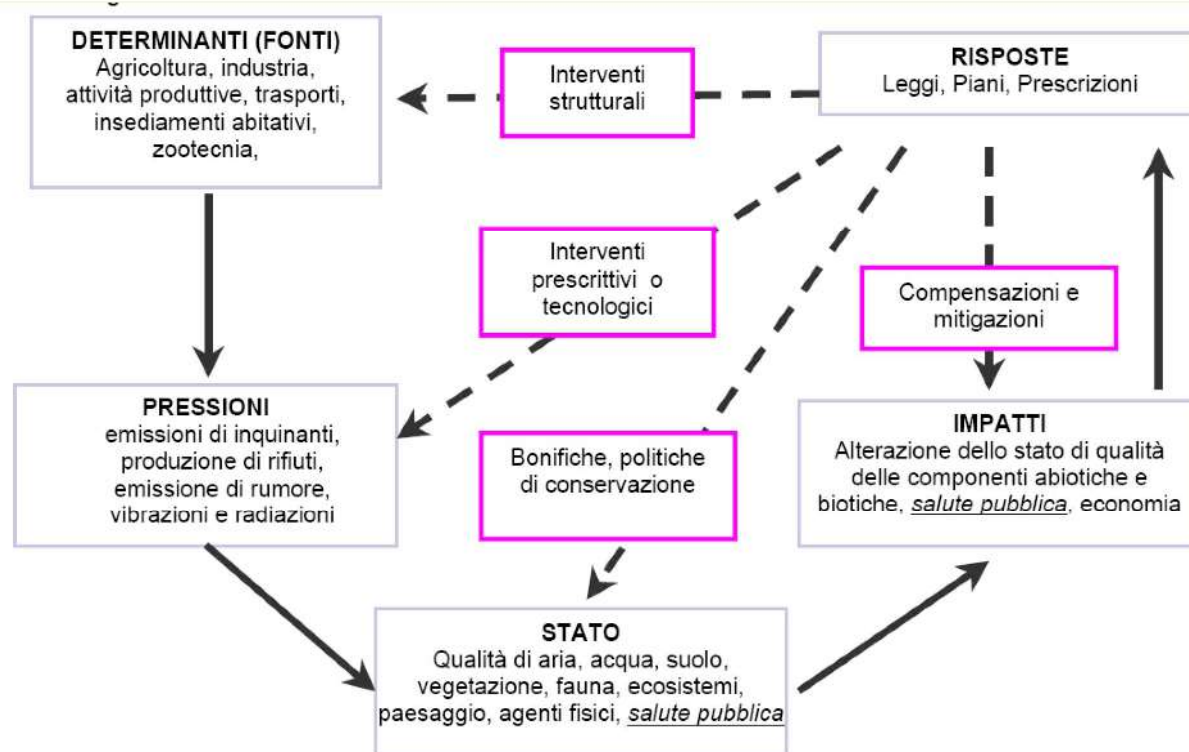
Attraverso lo schema del modello DPSIR è possibile provare a sintetizzare i principali legami che intercorrono tra le cause dei problemi ambientali, i loro impatti ed il responso della società. Nello specifico, questo modello definisce cinque categorie di indicatori, attraverso i quali si dovrà provare a strutturare e sintetizzare le principali dinamiche di trasformazione del territorio.

11. Organizzazione degli elementi conoscitivi: il modello DPSIR

Per l'organizzazione degli elementi conoscitivi utili alla integrazione della conoscenza ambientale si è impiegato come riferimento metodologico lo schema DPSIR (*Drivingforces, Pressures, States, Impacts, Responses*).

Tale schema (vedi figura) ,sviluppato in ambito EEA e adottato dall'ANPA per lo sviluppo del Sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale, si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi:

- Determinanti(settori economici, attività umane)
- Pressioni(emissioni, rifiuti, ecc.)
- Stato(qualità fisiche, chimiche, biologiche)
- Impatti(su ecosistemi, salute, finzioni, fruizioni, ecc.)
- Risposte(politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative, azioni di pianificazione, ecc.).



Il modello DPSIR: schema metodologico

STATO

- **Determinante (D)** è attività generatrice di fattori di impatto ambientale;
- **Pressione (P)** è fattore di impatto ambientale;
- **Stato (S)** è stato di qualità di una componente ambientale sensibile al fattore d'impatto esaminato;
- **Impatto (I)** è cambiamento dello stato di qualità della componente ambientale;
- **Risposta (R)** è l'azione del piano volta a contrastare le pressioni ambientali, in modo da riportare l'impatto entro le soglie di ammissibilità o piuttosto in modo da conseguire le condizioni di sostenibilità.

I *Determinanti*, quindi, possono essere identificati con le attività e i processi antropici che causano le pressioni (trasporti, produzione rifiuti, consumi energetici ed idrici), coincidono con i fattori sottesi e connessi al trend di sviluppo che influenzano le condizioni ambientali. Sono utili per individuare le relazioni esistenti tra i fattori responsabili delle pressioni e le pressioni stesse, per aiutare i decisori nell'identificare le fonti di esternalità negative su cui intervenire per ridurre le problematiche ambientali

Le *Pressioni* descrivono le variabili che direttamente causano i problemi ambientali (emissioni tossiche di CO₂, rumore, ecc.); rilevano i fattori direttamente responsabili del degrado ambientale, servono per individuare e quantificare le cause che comportano cambiamenti nello stato ambientale

Lo *Stato*, con indicatori di carattere descrittivo, delinea le condizioni in cui versa l'ambiente all'istante considerato e serve per valutare il grado di compromissione dell'ambiente, ovvero di come la natura si modifica a tutti i livelli in seguito alle sollecitazioni umane (temperatura media globale, livelli acustici, ecc.).

Gli *Impatti* assumono la principale funzione di rendere esplicite le relazioni causa-effetto tra pressioni e stato. Il modificarsi dello stato della natura comporta “impatti” sul sistema antropico (salute, ecosistemi, danni economici), per lo più negativi, poiché il modificarsi dello stato della natura in genere coincide con un suo allontanarsi dalle condizioni inizialmente esistenti, favorevoli alla prosperità umana.

Le *Risposte* manifestano gli sforzi operativi compiuti dalla società (politici, decisori, pianificatori, etc.) per migliorare la qualità di vita e dell’ambiente. La società e l’economia, di fronte ad una retroazione negativa, reagiscono fornendo “risposte” (politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative e pianificazioni) basate sulla consapevolezza dei meccanismi che la determinano. Le risposte sono dirette sia alle cause immediate degli impatti (cambiamenti dello stato) sia alle loro cause più profonde, risalendo fino alle pressioni stesse e ai fattori che le generano (determinanti).

Si tratterà quindi di definire degli indicatori specifici, attraverso i quali schematizzare le più importanti relazioni territoriali, nonché valutare e monitorare nel tempo gli effetti sull’ambiente delle scelte di piano.

Al fine di valutare quali-quantitativamente gli effetti delle azioni di piano sull’ambiente si procederà in modo tale che per ogni elemento della matrice fisica ed ecologica, che caratterizza il sistema ambientale e per i principali elementi della matrice paesaggistica, che connotano il territorio in questione:

1. Si riporterà l’attuale stato di qualità ambientale, reperendo le informazioni utili nell’ambito di tutti i piani sovraordinati sia generali che di settore. Si focalizzerà l’attenzione anche sulle informazioni di tipo quantitative eventualmente disponibili, riportando in tal caso una sintesi dei dati ambientali che popolano gli specifici indicatori di STATO utilizzati;
2. Si confronterà l’attuale stato di qualità ambientale con eventuali VALORI SOGLIA fissati mediante obiettivi di tutela stabiliti a livello normativo;
3. Si individueranno i carichi ambientali (fattori di pressione) dell’attività antropica, che interferiscono con il singolo elemento considerato e con specifico riferimento agli obiettivi e alle azioni/opzioni di piano, si proverà a quantificare quelli maggiormente significativi, mediante l’utilizzo di opportuni indicatori di PRESSIONE;
4. Si valuteranno gli effetti indotti dall’attività antropica sullo stato di qualità ambientale e con specifico riferimento agli obiettivi e alle azioni/opzioni di piano, si proverà a quantificare quelli significativi o in maniera diretta mediante opportuni indicatori di IMPATTO, o indirettamente attraverso una stima della probabile variazione dell’indicatore di stato. In ogni modo, qualora non sia possibile una valutazione quantitativa o comunque non la si ritenga opportuna, si procederà con una valutazione di tipo qualitativa degli impatti, attraverso una stima della probabile variazione dell’indicatore di pressione;
5. Si individueranno tutte le misure atte ad impedire, mitigare, o compensare gli eventuali impatti negativi indotti dalle scelte di piano. Si verificheranno, attraverso una nuova valutazione degli impatti, gli effetti positivi, alla luce delle diverse condizioni indotte dalle misure di mitigazione e compensazione intraprese.

Inoltre, sempre per quanto riguarda gli aspetti metodologici di elaborazione del rapporto ambientale, al fine di supportare il processo tecnico di valutazione e il monitoraggio delle scelte di piano si individueranno, sempre nell’ambito del modello DPSIR e con specifico riferimento agli obiettivi e alle azioni/opzioni di piano:

1. I fattori dell'attività antropica, che interferiscono in maniera più significativa sullo stato di qualità ambientale, provando a quantificarli mediante opportuni indicatori per la caratterizzazione dei DETERMINANTI;
2. gli indicatori di RISPOSTA per provare a quantificare le misure di mitigazione e compensazione intraprese. In alternativa, qualora non sia possibile o comunque non si ritenga opportuno, individuare specifici indicatori di risposta, si quantificheranno tale misure in maniera indiretta attraverso una valutazione di variazione degli indicatori di impatto e pressione.

Per la scelta degli indicatori del modello DPSIR e la strutturazione del sistema di monitoraggio ambientale del piano, si procederà, da un punto di vista operativo, in modo tale da distinguere i fattori antropici di pressione individuati, tra quelli sui cui il PUC incide in maniera attiva, dettagliando gli indirizzi e ridefinendo in maniera più restrittiva le prescrizioni dei piani ad esso sovraordinati o comunque pertinenti, dai restanti fattori, su cui in sostanza, il PUC recepisce passivamente le prescrizioni e gli indirizzi definiti dagli altri piani. La scelta degli indicatori sarà quindi ristretta alla sola schematizzazione dei processi che includono quei fattori antropici di pressione su cui il PUC incide in maniera attiva, in modo tale da poter monitorare nel tempo l'efficacia del piano.

Inoltre, per quanto riguarda l'individuazione del singolo indicatore da proporre, si terrà conto non solo di quella che è una logica complessiva di funzionalità del sistema ma anche di valutazioni più generali, che riguardano aspetti di tipo maggiormente operativo, assicurandosi quindi che essi siano rappresentativi, validi dal punto di vista scientifico, semplici e di agevole interpretazione, strutturati per indicare le tendenze nel tempo, basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli, basati su dati adeguatamente documentati e di qualità certa, di facile aggiornamento periodico e tali da fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili.

Per quanto riguarda la scelta degli indicatori, da sistematizzare nell'ambito del modello DPSIR, si farà riferimento essenzialmente ai quadri sinottici utilizzati dall'ISPRA (ISTITUTO SUPERIORE per la PROTEZIONE e la RICERCA AMBIENTALE) per la redazione degli Annuali dei Dati Ambientali e per l'implementazione del SINA (SISTEMA INFORMATIVO NAZIONALE AMBIENTALE). Per la scelta finale degli indicatori da utilizzare, si terrà comunque conto di quanto previsto al punto 2 delle NTD 834/07 e alla relativa Tabella B, inerente "gli indicatori di efficacia della pianificazione urbanistica comunale".

In conclusione, al fine di completare il quadro dei contenuti e delle linee metodologiche e procedurali da seguire per l'espletazione della VAS del PUC di Oliveto Citra ai sensi della Circolare n.765753 emanata dalla Regione Campania in data 11 Ottobre 2011, si evidenzia la seguente condizione di particolarità:

Siccome una parte del territorio comunale ricade nell'ambito dei Siti d'Interesse Comunitario SIC IT8050049 (Fiume Sele Tanagro) SIC IT8050052 e Zone di Protezione Speciale (ZPS IT8050021 (medio corso del Fiume Sele) e ZPS IT8040021 sarà necessario integrare, nei termini di legge, la VAS con un'opportuna Valutazione d'Incidenza (VI). Infatti, le scelte di piano, come ad esempio, quelle inerenti le destinazioni d'uso dei suoli, andranno ad interferire inevitabilmente con lo stato ambientale degli elementi, che caratterizzano la matrice ecologica dei SIC e delle ZPS

in questione. Per questo motivo, in linea con gli obiettivi di conservazione degli specifici habitat naturali, per cui per i SIC e le ZPS individuati.

Al fine di subordinare l'assenso pubblico del PUC alla certezza che non si arrechino pregiudizi ai siti, si integreranno nell'ambito della procedura tecnico-amministrativa della VAS anche con la VI.

A tal proposito si prevederà, in sede di redazione del rapporto ambientale, un apposito allegato contenente la relazione d'incidenza da redigere secondo le indicazioni riportate nell'ALLEGATO G del DPR 357/1997 e delle linee

guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in regione Campania. Per quanto riguarda invece gli aspetti procedurali il comma 3 dell'art.10 del D.Lgs.152/06 dispone che:

- “La VAS e la VIA comprendono le procedure d'incidenza di cui all'art.5 del decreto n.357 del 1997”;
- la valutazione dell'autorità competente si dovrà estendere “... alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione d'incidenza”;
- “Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza dell'integrazione procedurale”.

In particolare, per quanto riguarda le modalità d'integrazione della procedura di VI nell'ambito della procedura di VAS, si fa riferimento alla circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione d'incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento regionale n.5/2011 (prot.0765753 del 11/10/2011). Tale circolare, tra le cose più importanti in termini procedurali, pone subito l'accento sulla presenza di due autorità competenti, infatti “Il regolamento n.5/2011 individua i Comuni quali autorità competenti in materia di VAS per i piani di livello comunale ma nulla dispone in materia di valutazione d'incidenza per la quale ai sensi del regolamento n.1/2010, la funzione di autorità competente resta in capo alla Regione Campania, Settore 02 Tutela dell'Ambiente dell'AGC05”. Inoltre, dopo aver ricordato, che ai sensi del regolamento regionale n.1/2010, i piani e i programmi, ai fini della VI, sono assoggettati alla sola procedura di valutazione appropriata, la circolare detta i seguenti indirizzi, che i Comuni, in qualità di autorità procedenti, dovranno seguire per una corretta impostazione della integrazione tra le procedure di VAS e VI. In linea con tali indicazioni sarà necessario:

1. Evidenziare nel rapporto di scoping la necessità d'integrazione procedurale tra VAS e VI, indicando le ragioni per le quali, con riferimento ai SIC e alla ZPS presenti, il PUC di Oliveto Citra è assoggettato alla VI;
2. Siccome il SIC IT8050052 ricade, anche se solo parzialmente, nell'ambito del Parco Regionale dei Monti Picentini, ossia di un'area naturale protetta come definita ai sensi della L.394/1991, sarà necessario comprendere tra i SCA, l'Ente Parco, il quale potrà formulare le prime osservazioni in fase di scoping, riservandosi di esprimere il “sentito”, di cui al comma 7, art.5 del DPR 357/1997, nella fase di consultazione di cui all'art.14 del D.Lgs. 152/06;
3. Nella comunicazione ai SCA inerente la fase di scoping dovrà essere data evidenza dell'integrazione procedurale VAS – VI; nella comunicazione trasmessa all'Ente Parco, andrà inserito uno specifico riferimento al “sentito” e per il quale andrà comunque formulata specifica richiesta in sede di consultazione pubblica;
4. Il Comune in qualità di autorità procedente dovrà avanzare istanza di valutazione di incidenza per il PUC, secondo il modello di cui all'allegato I alla circolare in questione, corredata della documentazione ivi specificata;
5. Bisognerà dare specifica evidenza dell'integrazione tra le procedure di VAS e di VI, anche nell'ambito della pubblicazione dell'avviso di trasparenza previsto dall'art.14 del D.Lgs. 152/06;
6. Al termine della fase di consultazione pubblica le osservazioni inerenti la VI e più in generale gli aspetti naturalistici del piano, nonché il “sentito”, dovranno essere trasmessi al Settore Tutela dell'Ambiente, con riferimento all'istanza già avanzata.

Per quanto riguarda i contenuti richiesti per l'elaborazione della Relazione d'Incidenza da allegare al rapporto ambientale, si riporta di seguito il testo dell'ALLEGATO G al DPR n.357/1997 e s.m.i.:

12. CONTENUTI DELLA RELAZIONE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI PIANI E PROGETTI

CARATTERISTICHE DEI PIANI E PROGETTI

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

1. alle tipologie delle azioni e/o opere;
2. alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
3. alla complementarietà con altri piani e/o progetti;
4. all'uso delle risorse naturali;
5. alla produzione di rifiuti;
6. all'inquinamento e disturbi ambientali;
7. al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate..

AREA VASTA DI INFLUENZA DEI PIANI E PROGETTI - INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

1. componenti abiotiche;
2. componenti biotiche;
3. connessioni ecologiche.

Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della

zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.

quadro di riferimento normativo e contestuale per la VI, estrapolato da quanto riportato in premessa nell'ambito delle linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in regione Campania:

La “Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” comunemente denominata HABITAT ha come scopo principale la promozione del mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, contribuendo all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole. In particolare all'articolo 6, comma 3 prevede che “Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.”. Le disposizioni del citato comma 3 si applicano, ai sensi della stessa Direttiva, ai proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), ai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e alle Zone di Protezione Speciale (ZPS), queste ultime individuate ai sensi della “Direttiva 79/409/CEE del Consiglio, concernente la conservazione degli uccelli selvatici”, comunemente denominata UCCELLI (recentemente sostituita integralmente dalla “Direttiva 2009/147/CE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici”, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 26 gennaio 2010 e non ancora recepita nell'ordinamento nazionale, in considerazione della sua recente emanazione). Di seguito l'insieme di tali siti e zone sarà denominato “siti della rete Natura 2000”. Inoltre, la valutazione di incidenza si applica agli interventi che riguardano ambiti esterni ai siti della rete Natura 2000 qualora, per loro localizzazione o natura, possano produrre incidenze significative sulle specie e sugli habitat presenti nel sito stesso. La direttiva HABITAT è stata recepita nell'ordinamento nazionale con il DPR 357/97, successivamente

modificato dal DPR 120/03, che all'articolo 5 riporta le disposizioni relative alla valutazione di incidenza di cui all'articolo 6, comma 3 della Direttiva. Con DPGR n. 9 del 29 gennaio 2010, pubblicato sul BURC n. 10 del 01/02/2010, è stato emanato il Regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza", di seguito Regolamento VI, che in coerenza con quanto disposto dal DPR 357/97 e alla luce del confronto sulla materia maturato in ambito nazionale e comunitario disciplina la procedura di valutazione di incidenza in Regione Campania.

13. Le attività di auditing e il processo partecipativo

Al fine di illustrare il quadro contestuale in cui si innesta il processo di pianificazione comunale e di condividere con la cittadinanza le strategie e gli obiettivi del redigendo Piano Urbanistico Comunale, nonché, l'attuale stato ambientale del territorio, è stato avviato, in linea con Il principio di partecipazione e pubblicità, sancito dalla L.R. 16/04 all'art.5, un confronto aperto con la cittadinanza sui principali temi inerenti il governo del territorio. Con riferimento alla VAS e alla fase facoltativa di auditing, tale processo partecipativo ha previsto:

- la possibilità per i singoli cittadini e le imprese di contribuire, attraverso la compilazione di appositi questionari, al processo conoscitivo e alla formazione di una visione condivisa delle attuali condizioni di qualità del sistema paesaggistico-ambientale.

14. LA STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

obiettivi , strategie e contenuti del Piano Urbanistico Comunale di Oliveto Citra

Ambito d'intervento: territorio di Oliveto Citra

Ambito di intervento del PUC è l'intero territorio comunale, della dimensione di 31,460 Km², che presenta una forma irregolare, collocato nel cuore della provincia di Salerno, confinante a nord con Colliano , ad Est con Palomonte, a ovest con Campagna , a sud con Contursi Terme .

Il Comune di Oliveto Citra rientra nella **Comunità Montana Tanagro-Alto e Medio Sele**, è una comunità montana campana in provincia di Salerno il cui territorio di competenza si estende approssimativamente sui bacini dei fiumi Sele e Tanagro, nella parte nord-orientale della provincia, tra i Monti Picentini e l'Appennino lucano. L'Ente è nato nel 2008 a seguito dell'accorpamento delle *Comunità Montane Zona Tanagro* ed Alto e Medio Sele deciso dalla Regione Campania.

Il territorio urbanizzato occupa pressoché la parte centrale dell'ambito in questione e conta una popolazione al 31.12.2012 di 4.020 abitanti, con una densità di 127 .ab/Kmq

Come tante altre aree interne della regione, l'economia del territorio è dunque legata allo sviluppo di attrezzature connesse al turismo e servizi nonché alla produzione e trasformazione dei prodotti agricoli di qualità, caseari, olivicoltura , produzione del fagiolo occhio nero .

Di rilievo sono le valenze **naturalistico-ambientali e paesaggistiche** del territorio che è caratterizzato anche dalla presenza di Siti di Importanza Comunitaria

- **SIC-IT8050052** “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello, Vallone della

Caccia di Senerchia”;

- **SIC IT8050049** “Fiumi Tanagro e Sele;

e Zone di Protezione Speciale

- **ZPS IT8040021** “Monti Picentini”;

- **ZPS IT8050021** “Medio corso del Fiume Sele-Persano.

Inoltre, non è affatto da sottovalutare il considerevole **patrimonio storico-culturale**: di particolare interesse è il piccolo centro storico che ancora oggi conserva l'impianto originario, contraddistinto dal Castello Guerriore.

Non bisogna poi dimenticare la **vocazione turistica** del territorio. In tal senso è di fondamentale importanza il **PIT – Antica Volcei**, che basandosi sul binomio natura-cultura, mira ad attivare flussi turistici sostenibili all'interno dell'area intorno anche all'antica Città di Volcei, mediante la realizzazione di un itinerario storico, archeologico, monumentale e ambientale, e quindi a perseguire nuove occasioni di sviluppo per il territorio.

Il sistema insediativo è caratterizzato :

- dal centro vero e proprio che ruota intorno al Castello Guerriore , collegato direttamente alla strada provinciale (Contursi-Barletta) con snodo alla località Ponte Oliveto , salendo lungo una provinciale che collega Oliveto Citra con il comune di Campagna , ad una deviazione su strada comunale interna è arroccato su di un rilievo roccioso che si eleva quasi al centro del territorio comunale è il caratteristico centro storico di notevole valenza storico-paesaggistica. Ai piedi del rilievo roccioso si presenta la valle con le sue contrade .

- il sistema insediativo non esaurisce gli insediamenti sul territorio, tra un abitato e l'altro lungo la viabilità principale , infatti si presenta un edificato con progressiva occupazione di aree agricole ; peraltro lo stesso PTCP della Provincia di Salerno lo evidenzia nelle carte tematiche nel sistema del campo rurale aperto;

- Il Comune di Oliveto Citra è dotato di PRG del 1988, sebbene la sua formazione fosse stata avviata negli anni precedenti. A tutt'oggi la carenza di una pianificazione adeguata alle recenti disposizioni normative e regolamentari comporta una difficile gestione delle vicende urbanistiche, con il manifestarsi anche di modesti fenomeni di varianti, che sulla base di conferenze di servizio hanno modificato piccole aree. .
- Il PUC intende fornire una complessiva risposta alle aspettative della collettività locale, quale luogo di sintesi delle scelte di riorganizzazione e delle opportunità di sviluppo che si potranno cogliere, per il rilancio di quest'ambito a cui restituire, in primo luogo, una centralità territoriale, attraverso interventi in grado di migliorare la vivibilità dei luoghi, rivitalizzare il patrimonio di risorse fisiche ed ambientali e rigenerare il sistema socio-economico insediato.

...da considerare per il Piano Urbanistico di Oliveto Citra

- a) valorizzazione e potenziamento delle connessioni su/per il corridoio trans-europeo 8
- b) realizzazione di aree attrezzate per la logistica, poli integrati di servizi alle imprese, aree di “ grande distribuzione di vendita “- GDV – avvalendosi delle potenzialità offerte dalla esistente dotazione infrastrutturale per la mobilità (A3, Fondovalle Sele, Basentana) e dalla localizzazione strategica a ridosso dei corridoi trans-europei 1 e 8
- c) promozione di pacchetti localizzativi per le attività industriali
- d) governo delle trasformazioni in una prospettiva di sviluppo sostenibile
- e) promozione delle risorse culturali (itinerario Antica Volcei) e naturalistiche ambientali , delle strutture termali , della produzioni agricole, enogastronomiche, artigianali , tanto in una prospettiva di integrazione della struttura economico-produttiva in chiave turistica
- f) promozione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici , quale sistema integrato di promozione delle risorse/prodotti locali e di riqualificazione e conservazione della struttura fisica e dell'identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi.
- g) capacità amministrativa , che presenti effetti sistemici per le imprese nell'area, per la proiezione dell'area sull'esterno, per le possibilità operative di progetti comuni, economie di scala nella promozione di capacità ; con la ulteriore definizione di percorsi operativi (*“impegni e proposte Un governo efficace dell'attuazione delle scelte “*
- h) Infrastrutture e servizi infrastrutturali per il territorio , le imprese e i residenti
(*“ipotesi di prospettiva: accessibilità- trasporto)*
- D) funzioni urbane : una più adeguata definizione e aggiornamento degli strumenti ordinari di pianificazione, controllo e gestione urbanistica e ambientale (in assenza dei quali è difficile progettare promozione di funzioni)
- L) Istruzione, formazione e politiche del lavoro : azioni promosse nell'ambito del Patto Nazionale per la logistica, la definizione del Master Plan.
- m) Promuovere una società inclusiva: partecipazione attiva da parte di tutta la popolazione attraverso opportunità per le politiche di sviluppo che programmino servizi e infrastrutture socio-sanitarie, iniziative di edilizia per servizi e abitativa
- n) Politiche per il turismo
- o) Politiche per le imprese

:

A) Obiettivi specifici per il Comune di Oliveto Citra

Per il territorio comunale di Oliveto Citra si individuano in prima analisi i seguenti obiettivi strategici e previsionali :

- 20) Recupero, soprattutto ai fini del reinsediamento abitativo, del centro storico mediante:
 - a) normative finalizzate alla valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici;
 - b) studio di particolari forme di incentivazione economico-urbanistica (sgravi, premi volumetrici, ecc.) per il reinsediamento residenziale e l'insediamento di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e all'ospitalità turistica di qualità;
 - c) dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio;
 - d) riqualificazione e arredo delle stradine e vicoli pedonali;
 - e) riqualificazione ed adeguamento dell'illuminazione pubblica.
- 21) Adeguamento della rete viaria comunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive , ricreative, parco urbano ;
- 22) Interventi di radicale riassetto fisico funzionale finalizzati alla creazione di nuove attività economiche e residenziali (Via Ponte Oliveto – Via Ausiana – Strada provinciale per Campagna).
- 23) Inserire funzioni anche a scala sovracomunale (centro congressuale – incubatore tecnologico (servizi tecnologici), strutture sportive, ricreative, per lo spettacolo , campus formativo , servizi sanitari , assistenziali, poliambulatori
- 24) Incrementare la dotazione di servizi e realizzare nuova centralità urbana
- 25) Definire nuove zone di trasformazione strategica per lo sviluppo della vocazione turistica, della tradizione al commercio , ai servizi di terziario avanzato ed alle persone, (Via Ponte Oliveto – Via Ausiana – Strada Provinciale per Campagna), da considerarsi quali ambiti per nuovi insediamenti, parti del territorio oggetto di trasformazione intensiva , intesa come nuova urbanizzazione per l'espansione del tessuto urbano , caratterizzati dalla equilibrata compresenza di residenze e di attività sociali, commerciali e produttive , servizi alla persona , turistiche ricettive , servizi sanitari , servizi legati alla logistica , con esse compatibili
- 26) Previsione di aree per la realizzazione di incubatori tecnologici legati alla ricerca ed alla formazione, con relativi servizi
- 27) Recupero di aree dimesse o che presentano effetti ambientalisti di degrado
- 28) Definire e promuovere un parco urbano
- 29) Previsione di area per piattaforma logistica anche avvalendosi di opportunità rintracciabili nelle aree attrezzate per insediamenti industriali
- 30) Previsione di aree (nelle contrade) per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica, aree per sport , aree per camperisti ;
- 31) Previsione di aree , per la realizzazione di edilizia ecosostenibile residenziale privata
- 32) Adeguamento con completamento volumetrico delle cortine di Via Roma, Via Aldo Moro e Via delle Terme, mediante micro-interventi che riequilibrano le cortine, che accompagnano il percorso urbano, ne definiscono la traiettoria , tanto con l'obiettivo di ricucire tra loro le varie parti del tessuto urbano, riqualificando aree e funzioni
- 33) Previsione delle aree di sviluppo residenziale strettamente necessarie con completamento volumetrico;
- 34) Definizione di un quadro strategico per la montagna che, attraverso normative e destinazioni di zona, individui un processo di crescita e valorizzazione dell'offerta turistica , anche prevedendo il nuovo insediamento di strutture strategiche di tipo ricettivo e/o di servizi al turismo, tanto anche valorizzando “ Le Vie dell'Acqua “;
- 35) Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso normative che riescano:
 - a incentivare e favorire il presidio delle aree agricole e la continuazione delle attività tradizionali;
 - non prevedere alcun lotto minimo per edificare in zona agricola;
 - consentire l'edificabilità in zona agricola non solo agli imprenditori agricoli a titolo principale, ma anche ad altri soggetti;
 - a incentivare e favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente con salvaguardia delle tipologie, dei materiali e delle cromie originali;
 - a incentivare e favorire la ricettività rurale di qualità realmente legata alle attività e alla vita di campagna
- 36) Individuazione di adeguate aree per la localizzazione delle attività produttive e commerciali non compatibili con le aree abitate per grandi dimensioni;
- 37) Per attività produttive, artigianali, commerciali e di servizi, di piccole e medie dimensioni, da indicare nel PUC, prevedere la realizzazione nell'ambito di tutto il territorio comunale purché non incompatibili con insediamenti abitativi; (contrade)
- 38) Salvaguardia delle aree di pregio ambientale e paesaggistico anche in considerazione della strumentazione sovraordinata e dei vincoli esistenti.

20) Valutazione ed applicazione dei principi della perequazione urbanistica

21) attivare una strategia di rigenerazione urbana attraverso :

- il recupero dell'immagine della cittadina, con l'attenzione rivolta a ridurre gli squilibri interni tra aree sviluppate e marginali;
- la rivitalizzazione delle economie locali, riorganizzando il territorio (Via Ponte Oliveto – Strada Provinciale per Campagna – Via Ausiana/Puceglia – Via Michele Clemente - Civita);
- Promozione della realizzazione del parco fluviale del fiume Sele a cui legare le iniziative di promozione del turismo, dell'artigianato locale, del termalismo, con il conseguenziale raccordo alle Vie dell'Acqua .

22) Promozione del Parco Archeologico della Civita

23) Miglioramento del sistema mobilità ed infrastrutture rispetto al quale si configura lo strumento d'intervento per lo sviluppo

24 La disciplina delle aree agricole e salvaguardia dei valori ambientali

I valori naturali, ambientale e storico-archeologico-monumentale, costituiranno alcune delle principali invarianti di cui tener conto in fase di impostazione progettuale dello strumento comunale da redigere.

Tuttavia, si ritiene che il sistema della qualità ambientale sia in stretto rapporto anche con la qualità dell'agricoltura. Ciò appare particolarmente vero nel caso delle aree agricole -urbane, che possono rivestire, un ruolo di disegno delle aree-filtro, ma anche un ruolo di tutela del territorio, costituendo un'attività produttiva eco-compatibile, quando fondata su regole e metodiche idoneamente fissate.

Le aree agricole, dunque, potranno essere concepite nel redigendo PUC in modo da restituire identità al territorio tutelando e ripristinando i caratteri strutturali del paesaggio agrario e salvaguardando le risorse naturali.

In particolare, nell'impianto di PUC che si propone di strutturare, **le aree agricole potranno svolgere**, a seconda dei casi, una **funzione agricolo-produttiva**, con particolare riferimento a tecniche di coltivazione tradizionali e all'impianto di coltivazioni di tipo biologico, o una **funzione ecologico-ambientale**, a difesa della permeabilità dei suoli e delle condizioni bioclimatiche che il verde può offrire per compensare gli squilibri dell'ecosistema urbano. Potranno avere altresì una **funzione turistico-ricreativa**, attraverso il recupero di strutture rurali già presenti sul territorio da riconvertire per usi agrituristici e per la creazione di spazi attrezzati per la sosta, nonché una **funzione didattico-scientifica**, con la possibilità di realizzare iniziative nel campo della sperimentazione o dell'educazione ambientale.

interventi di riqualificazione spondale (Fiume Sele)

L'asta fluviale può trovare un posto organico nella struttura di Piano in virtù di obiettivi che vanno oltre la **tutela naturalistica e paesaggistica**, e guardano ad una **ripresa dell'economia del fiume**, dalla piscicoltura, alla ricreazione didattica, alla fruizione turistica, si tratta, quindi, di prospettive che incideranno sulla struttura complessiva del PUC e interagiranno con essa. Naturalmente una siffatta concezione, tramutata in scelta di pianificazione urbanistica, comprende la contestuale riqualificazione della strada provinciale e si prefigura come disegno unitario e coordinato teso a evidenti ricadute sul livello di occupazione e sul reddito della comunità locale.

Quanto innanzi varrà principalmente per le zone dove le esigenze di ricomposizione ambientale, di protezione del patrimonio naturale (in particolare quello boschivo) e di tutela dal rischio idrogeologico dovranno trovare nel Piano Urbanistico Comunale e negli strumenti collegati una sintesi con le esigenze di valorizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e antropologiche che caratterizzano il sito, obiettivo verso il quale già da tempo la programmazione comunale ha giustamente indirizzato i suoi sforzi. (Piano Canale)

25) Coordinamento delle previsioni per il riordino urbanistico e la mobilità

Il **riordino e la riqualificazione urbanistica dell'insediamento**, in generale, mirano alla conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'insediamento, alla conservazione e/o alla salvaguardia, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, a contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e il proliferare incontrollato di insediamenti sparsi a ridosso degli abitati di più antica formazione.

Ai fini del **riordino e della riqualificazione urbanistica** dell'insediamento, inoltre, sarà di fondamentale importanza la creazione di servizi ed attrezzature, in genere, quali elementi imprescindibili per assicurare la qualità del vivere sociale, così come stabilito dalla stessa legge regionale. Pertanto, oltre ai servizi e alle attrezzature di cui al D.M. 1444/68, sarà di fondamentale importanza la creazione di servizi ed attrezzature, quali, ad esempio attrezzature sportive d'interesse territoriale, attrezzature per il tempo libero, e più in generale, **la promozione di un terziario avanzato** che, oltre che garantire un miglioramento della qualità urbana possa anche integrare l'offerta del territorio, nell'ambito di una più generale valorizzazione turistica dell'ambito d'intervento.

Il **riordino ambientale** mira a conservare e tutelare i valori naturalistico ambientali del territorio e la sua integrità, evitando nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica. Ai fini di un riordino ambientale del territorio, infine, il PUC intende favorire, attraverso un'opportuna strumentazione, la tutela e la valorizzazione del corso d'acqua del fiume Sele e del relativo corridoio ecologico.

26) Valorizzazione turistica del territorio.

Considerare il notevole patrimonio storico-culturale, nonché il ricco patrimonio naturalistico-ambientale, sono molte le potenzialità turistiche del territorio ricompreso nel perimetro del Parco Monti Picentini che, se opportunamente disciplinate, potrebbero divenire una risorsa primaria per le popolazioni locali.

In tal senso il nuovo strumento urbanistico dovrà opportunamente disciplinare gli usi del territorio in tale prospettiva, definendo la disciplina delle aree turistico-ricettive in relazione alle potenzialità dell'area, nonché alle caratteristiche naturalistico-ambientali e paesaggistiche del territorio, così da non pregiudicare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra tessuto storico e contesto paesaggistico ambientale collegati allo sviluppo della media e piccola ricettività turistica.

In particolare, al fine di promuovere sul territorio lo sviluppo di un turismo naturalistico, evitando la diffusione indiscriminata di nuovi nuclei insediativi, in generale, sarà favorita la realizzazione di aziende agrituristiche connesse al recupero del patrimonio edilizio esistente, anche non di pregio architettonico, ma di indubbio riferimento alla memoria contadina, e connesse, altresì alla riscoperta delle pratiche agricole. Non sono comunque esclusi interventi di nuova edilizia a margine dell'abitato o in campo aperto, tuttavia contenuti e compatibili con le caratteristiche del territorio.

Considerate le vocazioni e le potenzialità del territorio, inoltre, il PUC, mira a promuovere lo **sviluppo di attività produttive non invasive e terziarie**, in genere, legate alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità connessi con l'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali.

Infine il piano mira a definire un'apposita **disciplina d'uso del suolo** che garantisca la conservazione e il mantenimento degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio e che possa garantire, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, il governo del paesaggio al fine di orientare e armonizzare le trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali economici ed ambientale.

27) Nel discorso strutturante il territorio, un ruolo determinante è affidato anche al nucleo industriale.

In provincia di Salerno sono localizzati quattro agglomerati industriali attrezzati per lo svolgimento delle attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi, la cui gestione è affidata al Consorzio ASI di Salerno.

Siffatti nuclei industriali, nel corso degli anni hanno perso la propria originaria caratterizzazione specifica, per accogliere progressivamente funzioni legate al commercio (media distribuzione, ingrosso, vendita prodotti ingombranti), all'artigianato (con la presenza di officine meccaniche, laboratori, e di tutte quelle tipologie di lavorazioni non localizzabili nell'ambito dei tessuti urbani consolidati) e alla produzione dei servizi.

Alla luce di questa tendenza anche nel comune di Oliveto Citra si dovrà optare per una

- **riconversione/riqualificazione di tali aree, “ AREE INDUSTRIALI ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE” (AIEA) garantendo adeguate infrastrutture e vivibilità complessiva, con integrazione delle aree produttive al paesaggio circostante, in continuità e collegamento con gli spazi verdi confinanti, con il mantenimento della qualità delle risorse naturali, delle reti ecologiche locali e dell'ambiente in genere.**

15. Rapporto/verifica di compatibilità con la pianificazione/programmazione sovraordinata e con i piani pertinenti

Si riporta un quadro, nel quale ogni strumento di pianificazione individuato si riporterà, in sede di redazione del Rapporto Ambientale, gli eventuali articoli di normativa che si intenderà recepire in maniera attiva. In questo modo, si effettuerà un distinguo, soprattutto ai fini del monitoraggio ambientale del piano, tra le diverse modalità di recepimento degli indirizzi e delle prescrizioni dettati dai piani sovraordinati. Più precisamente si distinguerà tra gli articoli di normativa da recepire:

- Passivamente attraverso cioè indirizzi generali da riportare anche solo per linee generali nell'ambito delle relazioni del PUC, che non andranno a dettagliare ulteriormente le norme sovraordinate;
- Attivamente attraverso cioè specifici articoli delle NTA e del RUEC, che andranno a dettagliare opportunamente le norme sovraordinate.

A) Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto e adottato dall'Autorità di Bacino “ Sele “

Il piano di bacino è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato. I piani di bacino in esame sono stati redatti ed approvati per stralci relativi a specifici settori funzionali; essi, tra l'altro, contengono:

- a) il quadro conoscitivo organizzato ed aggiornato del sistema fisico;
- b) la individuazione e la quantificazione delle situazioni, in atto e potenziali, di degrado del sistema fisico;
- c) le direttive alle quali devono uniformarsi la difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica ed idraulica e l'utilizzazione delle acque e dei suoli;
- d) la individuazione delle prescrizioni, dei vincoli e delle opere idrauliche, idraulico-agrarie, idraulico-forestali, di forestazione, di bonifica idraulica, di stabilizzazione e consolidamento dei terreni e di ogni altra azione o norma d'uso o vincolo finalizzati alla conservazione del suolo ed alla tutela dell'ambiente;
- e) l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici;
- f) le priorità degli interventi ed il loro organico sviluppo nel tempo, in relazione alla gravità del dissesto.

Il territorio comunale è compreso nel bacino idrografico del Sele e per esso vigono le previsioni del *Piano stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico* dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele, approvato con Decreto del 30/10/2001 che classifica il territorio comunale secondo la Pericolosità e secondo il Rischio da frana (Carta della pericolosità da frana e Carta del Rischio da frana) e Dal punto di vista idraulico. In merito alle questioni idrogeologiche ed idrauliche, e alle problematiche di rischio e pericolosità da frana, competente per territorio rispetto al comune di Oliveto Citra è l'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Sele.

La tavola del rischio frana del "**Piano Stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico**", più comunemente denominato "*Piano di assetto idrogeologico*" (**PAI**), rappresenta l'evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa del "Piano Straordinario per l'emergenza idrogeologica", con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio.

Nell'elaborazione del progetto di PUC, pertanto, si terrà conto delle determinazioni e dei criteri adottati dall'Autorità di Bacino Interregionale del Sele.

Questa descrizione meglio esplicitata nelle tavole grafiche con tutta la normativa di tipo vincolistico del PSAI, cui si rimanda per qualsiasi approfondimento, è stata oggetto di attento studio nella redazione del Piano preliminare del PUC, ed ha permesso di restituire, insieme ad altre analisi del sistema ambientale presente, nonché di quello insediativo legato anche all'uso del suolo, un elaborato in cui esplicitare i possibili scenari di trasformabilità del territorio, tenuto conto delle problematiche, criticità e ricchezze da tutelare presenti sul territorio comunale.

B) Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno e integrato dai rappresentanti delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico, ai sensi della direttiva comunitaria 2000/60, del D.Lgs. n. 152/2006, della legge n. 13 del 27 febbraio 2009 e del decreto-legge n. 194 del 30 dicembre 2009.

Il Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, facendo "perno" sull'uso sostenibile delle acque, a scala di ecosistema di bacino idrografico, si inserisce nell'azione complessiva della politica ambientale dell'UE per la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e per l'uso razionale delle risorse naturali. In particolare, il Piano è finalizzato a:

- a) preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica);
- b) allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica);
- c) garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale).

Gli obiettivi generali del Piano di Gestione sono fissati dalla Direttiva 2000/60/CE all'art. 1 ed all'art. 4; nello specifico, per il territorio del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale tali obiettivi sono raccolti e sintetizzati in quattro punti:

- a) uso sostenibile della risorsa acqua;
 - b) tutela, protezione e miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide;
 - c) tutela e miglioramento dello stato ambientale delle acque sotterranee e delle acque superficiali;
- c) mitigazione degli effetti di inondazioni e siccità.

C) Il Piano di Tutela delle Acque, adottato con delibera regionale n. 1220 del 6 luglio 2007.

Il Piano di tutela delle acque si colloca come strumento sovraordinato di programmazione regionale le cui disposizioni sono immediatamente vincolanti. Il Piano individua, in relazione alla specifica destinazione e sulla base dell'analisi dell'impatto esercitato dall'attività antropica sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, gli obiettivi di qualità ambientale e funzionali

dei corpi idrici, gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento, le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate, nonché le aree sottoposte a specifica tutela. Il piano di tutela delle acque definisce un programma di misure su scala di bacino, volto a raggiungere o mantenere, entro il 22 dicembre 2015, gli obiettivi di qualità ambientale, così come definiti dal D.lgs.152/06 in funzione della capacità dei corpi idrici di mantenere i processi naturali di autodepurazione e di supportare comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

D) Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania, adottata con Deliberazione di G.R. n.475 del 18/03/2009

Il PEAR rappresenta il piano settoriale regionale che espone i dati relativi alla produzione e all'approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, nonché quelli relativi alla evoluzione e alle dinamiche del Sistema Energetico Regionale (offrendo uno scenario temporale valido sino al 2020), e programma nel tempo le politiche energetiche regionali, sia rendendo più efficienti, sicure e pulite le tecnologie basate sulle fonti tradizionali, sia intraprendendo iniziative atte a favorire l'introduzione e la diffusione sul territorio di fonti rinnovabili, edilizia ecoefficiente, idrogeno e reti "smart-grid" di distribuzione energetica. Esso indirizza la programmazione regionale guardando al 2020 quale orizzonte temporale e individuando degli obiettivi intermedi al 2013. Il Piano, in particolare, individua quattro pilastri programmatici su cui realizzare le attività dei prossimi anni:

- a) la riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda pubblica;
- b) la diversificazione e il decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili;
- c) la creazione di uno spazio comune per la ricerca e il trasferimento tecnologico;
- d) il coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti.

In quest'ottica, vengono calcolati gli obiettivi minimi specifici di settore, così individuati:

- a) raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno elettrico regionale del 20% entro il 2013 e del 30% entro il 2020;
- b) incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% a circa il 10% nel 2013 e al 17% nel 2020.

Il PEAR è pertanto finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- a) valorizzare le risorse naturali e ambientali territoriali;
- b) promuovere processi di filiere corte territoriali;
- c) stimolare lo sviluppo di modelli di governance locali;
- d) generare un mercato locale e regionale della CO₂;
- e) potenziare la ricerca e il trasferimento tecnologico;
- f) avviare misure di politica industriale, attraverso la promozione di una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico attraverso la produzione decentrata e la "decarbonizzazione" del ciclo energetico, favorendo il decollo di filiere industriali, l'insediamento di industrie di produzione delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva.

In particolare viene perseguito, quale interesse prioritario, che le energie derivanti da fonti rinnovabili contribuiscano con apporti sempre maggiori alla costituzione di una diversificazione delle fonti di produzione che vede, di contro, una diminuzione dell'apporto delle risorse energetiche di produzione da fonti fossili, al fine di diminuire, nel soddisfacimento della domanda di energia, fonti e cause di inquinamento e così contribuire al riequilibrio ambientale nel territorio.

E) Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1 del 27/06/2007

Il Piano, che rappresenta lo strumento attuativo delle previsioni del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999, valuta la qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed opera una zonizzazione, effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione (la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene). Sulla base di tali dati il Piano individua le misure da attuare nelle zone di risanamento e di osservazione per conseguire un miglioramento della qualità dell'aria (ed ottenere il rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente), ovvero per prevenirne il peggioramento negli altri casi (zone di mantenimento).

F) Parco Regionale Monti Picentini.

Ai sensi della l.r. 33/1993 in Campania sono stati istituiti diversi parchi e riserve regionali.

Il parco naturale regionale dei Monti Picentini è stato istituito con delibera di Gr n. 1539 del 24.04.2003 ai sensi della l.r. 33/1993 e s.m.i. Con detta delibera sono stati, altresì, approvati la perimetrazione e la zonizzazione del parco nonché le relative norme di salvaguardia che resteranno in vigore fino all'approvazione del piano del parco. L'Ente parco è stato istituito con Dpgr n. 378 dell'11.06.2003.

Il comprensorio del parco interessa 31 comuni distribuiti nelle province di Avellino (18 Comuni) e Salerno (13 Comuni). Il sistema dei Monti Picentini è parte integrante dell'Appennino campano a cavallo delle province di Avellino e Salerno. Esso è compreso tra la valle del fiume Irno e quella del fiume Sele. Il comprensorio è caratterizzato da una copertura forestale quasi continua, da una rete idrografica molto sviluppata e da una limitata antropizzazione. Nell'area del Parco sono presenti habitat naturali e specie tutelate dalle direttive 92/43/Cee Habitat e 79/409/Cee Uccelli. L'area del parco regionale dei Monti Picentini è suddivisa, ai sensi della Lr 33/1993, nelle seguenti zone:

- Zona A – area di riserva integrale;
- Zona B – area di riserva generale orientata e di protezione;
- Zona C – area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Il territorio comunale, minima parte dell'area pedomontana e montana, ricade nel perimetro

del **Parco Regionale dei Monti Picentini**, individuato nella Tavola B della zonizzazione del Parco. Le aree che si riscontrano sono: Zona B (Area di Riserva Generale) e Zona C (Area Riserva Controllata). La superficie complessiva comunale ricadente nel Parco è di 410 ha di cui

242,06 ha in zona "B" e 168,58 ha in zona "C".

Oliveto Citra è un paese che nasce nella parte sud-orientale dei Monti Picentini.

G) PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA: PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il PTR – Piano Territoriale Regionale - approvato con L.R.n.13 del 13.10.2008 pubblicata sul Burc n.48/bis del 10.11.2008 – inserisce il Comune di Oliveto Citra nell'Ambiente Insediativo n. 4 – Piana del Sele e nel Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) identificato dal P.T.R. denominato "B2– Antica Volcei" a *dominante rurale culturale*, che comprende i seguenti comuni :

Auletta, Buccino, Caggiano, Campagna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Laviano, Oliveto Citra, Palomonte, Ricigliano, Romagnano al Monte, Salvitelle, San Gregorio Magno, Santomena, Valva.

L'assetto della programmazione strategica contenuta nel P.T.R. si incentra sulla individuazione di ambiti prioritari d'intervento, interessati da criticità per effetto di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale particolarmente densi. I progetti Integrati consentono di rispondere efficacemente ai principi posti alla base delle nuove politiche comunitarie e nazionali di sviluppo: sussidiarietà, concertazione, integrazione degli interventi, concentrazione delle risorse finanziarie, sostenibilità ambientale, pari opportunità. In particolare il territorio in esame rientra nei Progetti Integrati relativi agli *Itinerari Culturali Regionali (Antica Volcei)*, in cui si sono proposte strategie di sviluppo centrate sull'attivazione di flussi turistici sostenibili, mediante la valorizzazione del territorio basata sul binomio cultura-natura, e sul miglioramento dei servizi di accoglienza. Si intende così generare opportunità di crescita economica e sociale e miglioramento della qualità della vita in ambiti spesso rimasti ai margini delle politiche di sviluppo regionale.

Il territorio, si contraddistingue per le produzioni pregiate:

filiera olivicola-olearia Marchio DOP Colline Salernitane,

filiera zootecnica – Lattiero - Casearia Marchio DOP Caciocavallo Silano, Marchio DOP Mozzarella di Bufala Campana, , filiera ortofrutticola Marchio IGP carciofo di Paestum,

per tutte queste filiere il PTR definisce degli indirizzi specifici di programmazione:

- Razionalizzazione delle filiere attraverso la cooperazione e la sinergia di operatori nel settore
- Valorizzazione del patrimonio autoctono e diffusione dell'associazionismo produttivo
- Innovazione tecnologica, finalizzata al miglioramento della qualità del prodotto, adozione dei disciplinari produttivi e della certificazione di qualità
- Investimenti per formazione di competenze professionali
- Riduzione dei vincoli di natura tecnico produttiva legati al coordinamento della fase produzione trasformazione-distribuzione
- Razionalizzazione del sistema distributivo della commercializzazione
- Valorizzazione turistica delle aree di produzione.

L'accessibilità dell'STSB2–Alto e Medio Sele, è caratterizzata dalla S.S.91 della Valle del Sele che attraversa l'STS da nord a sud, fino al casello autostradale dell'A3 di Contursi.

L'Autostrada A3 traccia il confine sud del sistema territoriale.

Considerate le caratteristiche naturalistico-ambientali nonché le dinamiche socio-economiche in atto sul territorio, il PTR ha individuato quali *indirizzi strategici* per uno sviluppo sostenibile del territorio:

- *valorizzazione e sviluppo dei territori marginali (b.2);*
- *difesa dal rischio sismico (c.2);*
- *difesa della biodiversità (b.1);*
- *interconnessione–accessibilità attuale (a.1);*
- *valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio (b.4);*
- *rischio idrogeologico (c.3);*
- *attività produttive per lo sviluppo agricolo- sviluppo delle filiere (e.2a);*
- *attività produttive per lo sviluppo agricolo- diversificazione territoriale (e.2b);*

ed in forma meno rilevante:

- *attività produttive per lo sviluppo turistico (e.3);*
- *attività produttive per lo sviluppo industriali e artigianali (e.1);*
- *recupero aree dismesse (b.5);*
- *rischio attività estrattive (c.6);*
- *interconnessione–programmi (a.2);*

In generale, tali indirizzi strategici non hanno valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

In particolare, predetti indirizzi strategici rivestono un significativo interesse per la loro apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto socio-economico e produttivo locale.

Del resto, la politica strutturale per il settore agricolo elaborata dall'Unione europea si articola attraverso due linee direttrici, l'una orientata alla creazione di filiere e l'altra alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali possibilmente orientato allo sviluppo di una economia turistica (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, artigianato locale, etc...).

In particolare, nel PTR l'integrazione tra i diversi elementi (agricoltura eco-compatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...) rappresenta il presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti.

Tale è stato, peraltro, uno dei criteri principali a base anche del Programma di Sviluppo Rurale (PSR)2007-

2013 della Regione Campania (BURCn.speciale del 30.01.2008), tanto che l'asse 3 del programma, denominato "*Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*", individua tra gli obiettivi fondamentali quello di rivitalizzare il tessuto produttivo locale "...attraverso l'incoraggiamento di iniziative tese a diversificare il reddito agricolo in relazione alla capacità multifunzionale del sistema agricolo di fornire alla comunità non solo beni, ma anche servizi"; inoltre, sempre nell'asse 3 del PSR 2007-2013 si ritrova l'obiettivo di diversificare l'economia delle aree rurali allo scopo di mantenere vive le dinamiche del tessuto imprenditoriale e sociale dei territori, nonché quello di favorire lo sviluppo e il mantenimento di competenze non solo nei settori produttivi tradizionali, legati alla cultura e alle vocazioni locali, ma anche in settori nuovi e possibilmente innovativi.

Il complesso delle previsioni strategiche e infrastrutturali contenute nel PTR saranno tenute in conto, al fine di conseguire la necessaria coerenza con esso.

Il territorio di Oliveto Citra rientra nella macroarea "*DI-Aree a forte valenza paesaggistica naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato*".

H) PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA PTCP

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

In considerazione delle riforme recenti in materia di legislazione urbanistica regionale costituite dall'entrata in vigore della nuova legge urbanistica regionale n. 16 del 22.12.2004 "*Norme sul Governo del Territorio*", la proposta definitiva del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, è stata approvata con Delibera di C.P. n. 15 del 30.03.2012: detto Piano assume pertanto il ruolo di strumento unico di pianificazione sovracomunale, sintesi della pianificazione di settore ed attuativa degli indirizzi e delle strategie di sviluppo elaborate dal Piano Regionale. –

Al fine di garantire un processo adeguato di governo del territorio, il Piano della provincia di Salerno ha l'ambizione di coniugare la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale mediante azioni di riqualificazione e riassetto degli aggregati urbani, infrastrutturali e produttivi spingendo, attraverso la mobilitazione convergente di istituzioni locali e soggetti sociali, in direzione della costruzione di un sistema reticolare articolato di città in un contesto paesaggistico ed ecologico qualificato e integrato.

E' quindi in questa direzione che sono state individuate le Unità Identitarie di Paesaggio della provincia di Salerno quali componenti degli Ambiti Territoriali Identitari nei quali saranno attuate le scelte territoriali locali in ragione degli STS che li compongono e, quindi, dello sviluppo compatibile, richiamando cioè l'esigenza di integrare obiettivi, strategie ed azioni della pianificazione territoriale nel rispetto dei valori del paesaggio, in modo da offrire un indiretto contributo alla definizione del Piano paesaggistico regionale.

Le Unità di Paesaggio, individuate in coerenza con la "*Carta dei Paesaggi della Campania*" contenuta nel Piano territoriale regionale, corrispondono a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in essi si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più ambiti, concorrendo a definirne la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti.

Gli studi, analisi e valutazioni, contenute nel PTCP di Salerno, costituiscono un utile riferimento alla definizione di un quadro conoscitivo del territorio di Oliveto Citra, così come dell'intero territorio provinciale, delle relazioni d'area vasta presenti all'interno dell'ambito territoriale di riferimento, nonché delle strategie e degli obiettivi di pianificazione da porre in essere al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio che sappia coniugare tutela e valorizzazione del notevole patrimonio naturalistico-ambientale e del patrimonio storico-culturale, da una parte con le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali, dall'altra.

Il PTCP mira a promuovere l'identità e la coesione sociale attraverso un sistema di obiettivi condivisi tra cui il riassetto della grande rete di infrastrutture, il riconoscimento dell'esistenza di un sistema ambientale con le sue articolazioni e la definizione di un sistema insediativo in cui focalizzare gli indirizzi di sviluppo dei centri urbani e delle aree produttive, ed in particolare obiettivi che mirano alla riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente.

Il territorio provinciale è suddiviso in sette Ambiti Identitari, contesti in cui è possibile leggere un'unitarietà

complessiva determinata da dinamiche socio-economiche comuni.

Oliveto Citra rientra nell’Ambito Identitario -Alto Medio Sele Tanagro e gli Alburni nord-ovest.

Ciascun Ambito risulta poi caratterizzato da più “Unità di Paesaggio”, ciascuna delle quali, in coerenza con la Convenzione europea del paesaggio, corrisponde a sistemi unitari dotati di specifica caratterizzazione e identità, a cui le comunità insediate si riferiscono come luoghi di appartenenza, e non rappresentano confini statici, ma piuttosto flessibili a sopraggiunti elementi di connettività territoriale. Il tema centrale delle strategie del

PTCP è quello di assicurare un’equa accessibilità a tutto il territorio provinciale, in modo da decongestionare talune aree, più urbanizzate, e al contempo ridurre il processo di marginalizzazione di altre aree, per esempio quelle interne, al fine di rendere il territorio provinciale un sistema produttivo locale unitario e competitivo con tutte le sue straordinarie eccellenze. Il salto di qualità nelle politiche territoriali per lo sviluppo sostenibile della provincia salernitana, passa nell’impostare, definire e specificare per l’insieme del territorio provinciale, scelte di intervento, indirizzi ed azioni che mirano ad una integrazione territoriale fondata non solo sulla complementarietà delle funzioni, quanto anche sull’interscambio delle diverse qualità ambientali, paesaggistiche e culturali che caratterizzano i diversi luoghi, sino a creare un robusto sistema urbano reticolare, integrato in un armonico contesto ambientale.

Il PTCP della Provincia di Salerno, coerentemente con le disposizioni della L.R.16/04, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale relativo a scelte di lungo termine che non richiedono verifiche o revisioni, e disposizioni di carattere programmatico-operativo riferite invece a tempi brevi, e che necessita di verifiche e rielaborazioni e si presta a pratiche concertative e negoziali.

Nello specifico del territorio comunale di Oliveto Citra le indagini e le analisi condotte nell’ambito della redazione del PTCP hanno evidenziato come il territorio si caratterizzi per la presenza di notevoli risorse naturalistico-ambientali e agroforestali, nonché per l’interessante patrimonio storico-culturale, è possibile quindi desumere le scelte strategiche dell’assetto ambientale riportate nella tavola di PTCP disposizioni strutturali per la rete ecologica.

Il territorio comunale è perlopiù tutto ricompreso nella tipologia di territorio collinare (Colline del Tanagro e Alto Sele), con un’esigua estensione a nord ovest di tipo loggia montana.

Considerate le connotazioni naturalistico-ambientali del territorio anche tenuto conto delle trasformazioni in atto e, conseguentemente, delle pressioni antropiche sugli ecosistemi naturali, secondo la definizione di paesaggio formulate dal Codice Europeo del Paesaggio, il PTCP ha ricompreso, il territorio comunale di Oliveto Citra in due Unità di Paesaggio: n.18– Unità Collinare-Montano orientale Alto-Sele e n.21–Unità Fluviale del Tanagro

Connotati da elevati valori paesaggistici, per ciascuno dei quali, a seconda della tipologia di ambito, sono specificati indirizzi generali di pianificazione, che mirano ad ogni modo a ripristinare gli equilibri visuali e percettivi alterati da interruzioni paesaggistiche e da discontinuità produttive e sociali o macchie di degrado e disordine urbano.

Il PTCP riconosce l’ambito in cui maggiormente concentrare l’attenzione per coniugare e di integrare le strategie di valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali ed ambientali con quelle del potenziamento e qualificazione dell’offerta ricettiva e dei servizi per il turismo. Le Unità Identitarie di Paesaggio quali componenti degli Ambiti Territoriali Identitari, nei quali saranno attuate le scelte territoriali locali, in ragione degli STS che li compongono, evidenzia la necessità e la volontà del PTCP della provincia di Salerno, di integrare obiettivi, strategie ed azioni della pianificazione territoriale, nel rispetto dei valori del paesaggio, in modo da offrire un contributo alla definizione del Piano paesaggistico regionale.

.Assumendo come principi di riferimento la qualità urbana e il minor consumo di suolo, il PTCP orientale politiche locali prioritariamente alla riqualificazione delle aree degradate e al consolidamento ed eventuale integrazione di quelle di recente formazione parzialmente urbanizzate, in quest’ottica, gli indirizzi che rivestono particolare rilievo, sono:

Tutela, recupero e valorizzazione sostenibile dei centri e nuclei storici
Promozione e valorizzazione di una rete di centralità locali e territoriali ancorate alla rete degli insediamenti, indicando come aree di localizzazione prioritaria di servizi e da attrezzature le zone di recente e parziale edificazione e quale esigenza fondamentale l'integrazione con le azioni volte alla riqualificazione morfologico-spaziale.

Contenimento del consumo dei suoli, definendo criteri localizzativi articolati secondo quattro livelli di priorità: riuso aree ed edifici dismessi, ristrutturazione urbanistica, densificazione aree edificate, riqualificazione e integrazione aree parzialmente urbanizzate.

Criteri qualitativi volti alla riconfigurazione della morfologia, al consolidamento degli insediamenti con impianto urbanistico incompiuto, e miglioramento dei paesaggi edificati.

Rafforzamento del sistema degli spazi pubblici.

Riqualificazione degli insediamenti specialistici, in particolare produttivi.

Criteri ecologico-ambientali per gli interventi di trasformazione.

Nel discorso strutturante il territorio provinciale, un ruolo determinante è affidato anche ai nuclei industriali.

In provincia di Salerno sono localizzati quattro agglomerati industriali attrezzati per lo svolgimento delle attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi, la cui gestione è affidata al Consorzio ASI di Salerno. Siffatti nuclei industriali, nel corso degli anni hanno perso la propria originaria caratterizzazione specifica, per accogliere progressivamente funzioni legate al commercio (media distribuzione, ingrosso, vendita prodotti ingombranti), all'artigianato (con la presenza di officine meccaniche, laboratori, e di tutte quelle tipologie di lavorazioni non localizzabili nell'ambito dei tessuti urbani consolidati) e alla produzione dei servizi.

Alla luce di questa tendenza anche nel comune di Oliveto Citra si dovrà optare per una

- **riconversione/riqualificazione di tali aree, “ AREE INDUSTRIALI ECOLOGICAMENTE ATTREZZATE” (AIEA) garantendo adeguate infrastrutture e vivibilità complessiva, con integrazione delle aree produttive al paesaggio circostante, in continuità e collegamento con gli spazi verdi confinanti, con il mantenimento della qualità delle risorse naturali, delle reti ecologiche locali e dell'ambiente in genere.**
- Promozione di politiche di coordinamento intercomunale per localizzare insediamenti produttivi a carattere comprensoriale.
- Preferenza alla nascita di calibrati insediamenti per attività artigianali per favorire le iniziative imprenditoriali locali.

In sintesi indirizzi strategici per la pianificazione comunale si possono evincere e dalle “Strategie per le politiche locali”, all'interno delle quali per ogni ambito territoriale identitario provinciale, sono state schematizzate le scelte progettuali fondative e gli indirizzi strategici per le politiche d'ambito.

Per il comune di Oliveto Citra si illustrano gli indirizzi strategici individuati dal PTCP con specifico riferimento all'Ambito Identitario in cui ricade il territorio comunale:

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE per la promozione del territorio: tutela dell'integrità fisica e difesa della biodiversità

- *Valorizzazione delle risorse naturalistico e forestali esistenti lungo i versanti dei rilievi montani e collinari*
- *Valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette che incorniciano l'ambito, nell'ottica di promuovere una molteplicità di percorsi escursionistici, includendo anche la:*
 - a) *Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), anche attraverso un uso didattico dei luoghi di Interesse geologico.*
 - b) *Tutela e valorizzazione del reticolo idrografico (a partire dalle emergenze del fiume Sele):*

- Consolidare ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservandone i biotipi, monitorando la vegetazione riparia ed acquatica anche ai fini della fitodepurazione;
- Recuperare le aree in stato di degrado, valorizzandone la fruizione naturalistica, culturale, ed educativa e ricreativa anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate e la reazione di una rete di percorsi- ciclabili e pedonali.
- c) *Tutela e valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo- pastorali:*
 - assicurandone la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali, e sostenendo l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientate ad una agricoltura biologica.
- d) *Favorire le produzioni agricole locali di qualità:*
 - Consentire la localizzazione di impianti per la trasformazione delle produzioni autoctone, anche sostenendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole e puntando all'accoglienza rurale.
- e) *Prevenzione del rischio sismico:*
 - Con attività di pianificazione urbanistica e di prevenzione e vigilanza sulla corretta osservanza delle norme antisismiche per l'edilizia, le infrastrutture pubbliche e i siti industriali.
- f) *Governo dei fattori di rischio ambientale:*
 - Con particolare riferimento al monitoraggio e alla mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, anche nelle aree devegetate o disboscate a causa di incendi.

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INSEDIATIVO permettere in rete risorse culturali ed economi che: sviluppo delle relazioni di integrazione-complementarietà tra i diversi sistemi urbani

- *Riqualificare l'assetto insediativo esistente:*

Attraverso promozione di interventi di risanamento, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente, con recupero e rivitalizzazione dei centri storici, urbani ed extraurbani, e densificazione degli insediamenti recenti
- *Riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo:*

Attraverso la messa in rete dei poli produttivi esistenti nei comuni di Oliveto Citra, Contursi Terme, Palomonte e Buccino, favorendo processi di riqualificazione nonché: previsione di riorganizzazione interna in "condomini industriali" per l'insediamento di attività artigianali, commercio all'ingrosso e dettaglio, servizi alle imprese.
- *Potenziamento del sistema delle infrastrutture produttive:*

Attraverso l'individuazione dell'area industriale di Campagna come polo di servizi integrati alle imprese, polo logistico.
- *Recupero e valorizzazione dei borghi storici e di tutte le centralità d'ambito e delle strutture rurali presenti sul territorio:*

Allocando infrastrutture di servizio e organizzando eventi culturali accrescendo la rete dell'ospitalità
- *Valorizzazione del patrimonio culturale dell'ambito:*

Come risorsa per creare condizioni favorevoli di sviluppo sostenibile del territorio e crescita economica, imprenditoriale e occupazionale nei settori del turismo culturale e dei servizi ad esso collegati..

 - *Recupero e localizzazione di nuove strutture da destinare a servizi culturali strettamente connessi alla fruizione dei beni:*

Valorizzazione della rete locale, Castello Guerritore , Museo Civiltà Contadina, Oasi, Civitas, chiese rurali ed urbane e siti di devozione tradizionali negli itinerari regionali del turismo religioso.

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INFRASTRUTTURALE per migliorare l'efficienza del sistema della mobilità per uno snodo centrale e provinciale

Potenziamento dei collegamenti trans europei attraverso l'Alta valle del Sele e del Tanagro

Attraverso la realizzazione e/o il completamento e l'ammodernamento di infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti

I) Piano regionale rifiuti urbani della regione Campania, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.8 del 23/01/2012

Il Piano viene redatto in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge di Conversione n. 26 del 26 febbraio 2010, sulla base di quanto previsto dal D.Lgs. n. 152/06 e a seguito dell'emanazione delle Linee Guida per la redazione del Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani della Campania, la cui presa d'atto è stata effettuata con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 75 del 5 febbraio

2010, al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di 'provincializzare' il servizio di gestione del "ciclo integrato dei rifiuti urbani", attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio. Il presente Piano costituisce pertanto un documento indispensabile per trasferire le competenze a tale livello istituzionale. In tale ottica è stato elaborato il "Piano d'Ambito" che tiene in debito conto le specifiche competenze locali al fine del superamento della frammentazione della gestione e della realizzazione di un sistema basato sui principi di efficienza. L'obiettivo che si pone alla base del Piano è all'impegno dell'Amministrazione nella soluzione dei problemi posti dalla gestione dei rifiuti, debba corrispondere da parte dei gestori dei processi industriali, pubblici e privati, un equivalente impegno nella ricerca scientifica e tecnologica finalizzata al miglioramento degli standard attuali di protezione ambientale, ottenibili con tecniche di produzione che permettano prima la riduzione e poi il recupero a fini produttivi dei materiali utilizzati.

I) **Piano Industriale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Provincia di Salerno ANNI 2010 – 2013**, adottato con Decreto n.171 del 30 Settembre 2010

Il Piano Industriale viene redatto a seguito dell'emanazione delle Linee Guida per la redazione del Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani della Campania, la cui presa d'atto è stata effettuata con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 75 del 5 febbraio

2010, al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di 'provincializzare' il servizio di gestione del "ciclo integrato dei rifiuti urbani", attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio. Tale Piano effettua una valutazione sulle possibili strategie per lo smaltimento dei rifiuti urbani a livello provinciale, in stretta correlazione con gli obiettivi posti dalla normativa nazionale in materia e una suddivisione di flussi di rifiuto indifferenziato e differenziato sulla base della tipologia e della capacità degli impianti di recupero/smaltimento provinciali. Il Piano Industriale riguarda la seconda fase del ciclo di gestione dei rifiuti, in particolare l'organizzazione del flusso dei rifiuti da smaltire presso gli impianti esistenti o in previsione di costruzione; lo stesso dovrà essere integrato con la prima parte concernente l'organizzazione delle raccolte e dei trasporti, da redigere a cura dei Consorzi esistenti.

16. PRESSIONI antropiche, STATO della qualità ambientale

Punto b, allegato VI al D.Lgs 152/06 – contenuti del rapporto ambientale: Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Puc.

Stato attuale dell'ambiente

Il D.Lgs 152/06 e s.m.i. - Allegato VI, lettera b), prima parte del periodo, richiede un'accurata descrizione degli "aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente", che **perché non restino delle mere enunciazioni**, devono essere "misurati" attraverso alcuni indicatori di efficacia, capaci di descrivere le condizioni iniziali del territorio, il valore delle azioni di pianificazione ed i risultati attesi in tempi prefissati. La costruzione del quadro conoscitivo rappresenta, nel processo della VAS, la fase

propedeutica alla valutazione ambientale del PUC. Attraverso quest'ultima sarà possibile effettuare la caratterizzazione delle principali matrici ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del PUC e valutare l'entità dell'impatto generato su di esse dalle azioni previste dal medesimo.

Ai fini della valutazione ambientale, a partire dai dati che sarà possibile reperire e da quelli che saranno prodotti nell'ambito del processo d'elaborazione del Piano, è necessario strutturare un adeguato quadro conoscitivo utile alla definizione di un opportuno insieme di indicatori tesi a descrivere lo stato attuale dell'ambiente. Per approfondire gli aspetti specifici dell'ambiente urbano si farà riferimento, ove possibile, ai contenuti del suddetto "Rapporto" ed agli "indicatori di efficacia delle trasformazioni previste dal Piano", richiamati al punto "1" del paragrafo "4.2 Elaborati del PUC" della citata delibera di G.R. n. 834/07, ai fini della descrizione delle componenti ambientali maggiormente interessate dalle azioni del PUC.

17.Descrizione preliminare dello stato dell'ambiente

La descrizione dello stato attuale dell'ambiente sarà strutturata prendendo in considerazione i citati surriferiti documenti.

Allo stato, sulla base delle informazioni preliminari disponibili, si rappresenta la seguente condizione in relazione ai Fattori di attenzione ambientale.

17.1 SUOLO

Per quanto riguarda gli aspetti geologici, si è fatto riferimento alla Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000 dell'ISPRA e precisamente al quadrante 468(Eboli).

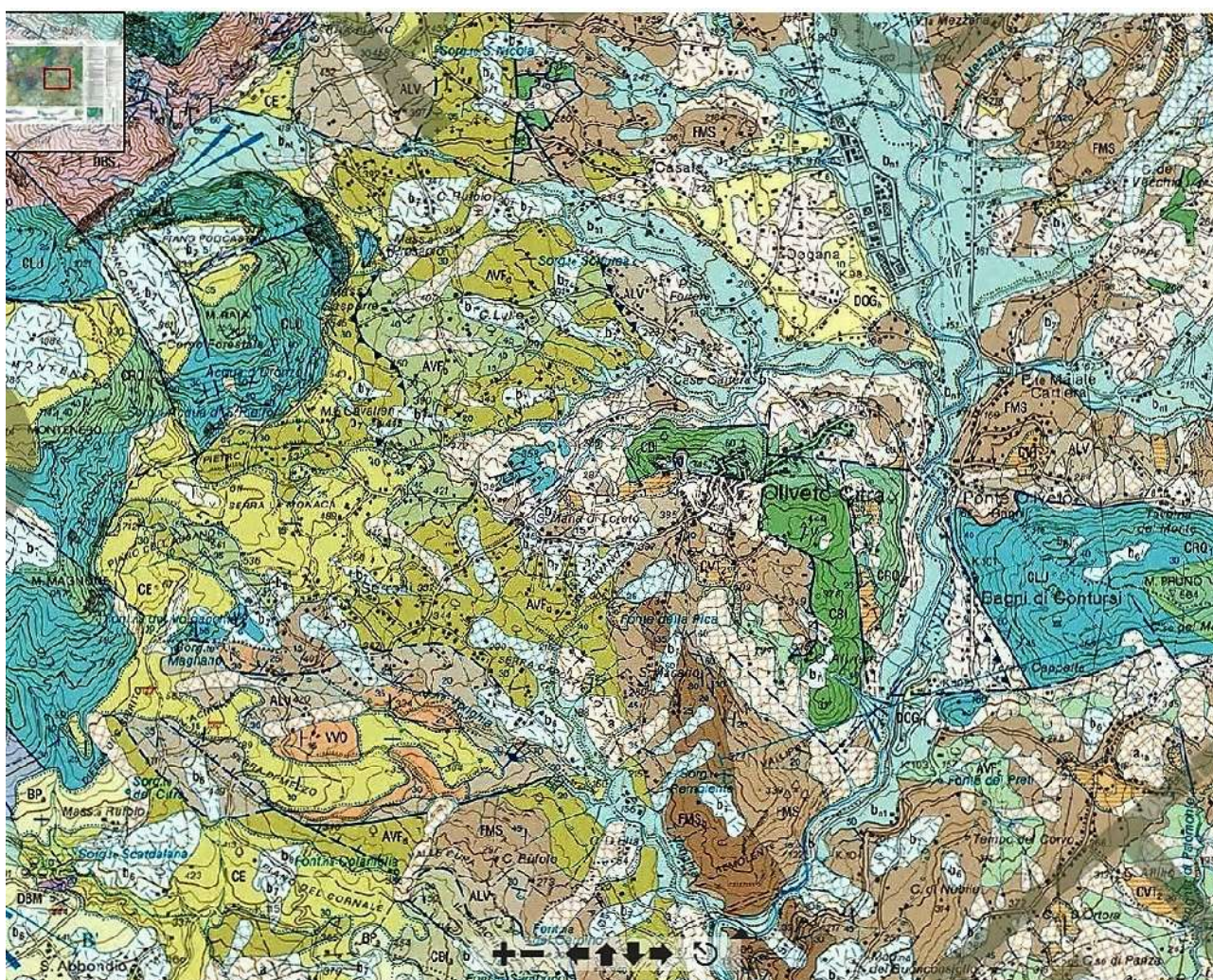


Fig. 5 - Stralcio Carta Geologica

I terreni che affiorano nel Comune di Oliveto Citra da quanto riportato nella Carta Geologica possono essere suddivisi: (ved. Relazione tematica)

Nel territorio di Oliveto Citra affiorano i seguenti complessi litologici:

1. *Unità tettonica carbonatica*
2. *Argille scagliose varicolori superiori*
3. *Formazione di Monte S. Arcangelo,*
4. *Argille scagliose varicolori inferiori*
5. *Complesso di alterazione delle argille varicolori*
6. *Formazione di Castelveteve*
7. *Formazione del Vallone Vonghia*
8. *Supersintema dei Conglomerati di Eboli*
9. *Sintema di Dogana di età pleistocenica*
10. *Detrito di falda*
11. *Complesso delle alluvioni terrazzate ,*
12. *Deposito di frana*
13. *Deposito di frana antica*
14. *Deposito vulcanoclastico*
15. *Complesso eluvio-colluviale*

17.2 Suoli Agricoli

I terreni del Comune di Oliveto Citra hanno caratteristiche chimico- fisiche molto variabili sia per l'origine del substrato che per i fattori pedogenetici.

I terreni agrari sono quindi più o meno profondi a seconda della giacitura. Rispetto alle condizioni pedogenetiche si può rilevare che solo la porzione strettamente a ridosso della zona montana presenta dei terreni costituitosi sui detriti di falda mentre la restante parte dei terreni si sono costituiti su detriti fluviali e alluvionali. Nella zona limitrofa al fiume e torrenti il franco di coltivazione si riduce a poche decine di centimetri con sottostanti depositi di sabbia e scheletro. Quindi si può affermare che i terreni di Oliveto Citra sono tendenzialmente compatti (argillosi, marnosi) ed il contenuto in sostanza organica e' basso tranne quei terreni aziendali ove l'allevamento zootecnico permette laute letamazioni.

I terreni sono destinati soprattutto a colture cerealicole (grano, orzo, avena e mais), a foraggere (medica, lupinella, trifoglio) e a frutticole con prevalenza di olivo e vite. Gli appezzamenti coltivati, di dimensioni variabili sono distaccati da siepi, alberature o fossi di scolo, in alcune zone piccoli appezzamenti con roccia affiorante sono lasciati a pascolo ed in essi spesso sono presenti querce secolari.

Mappa delle zone fitoclimatiche in Italia

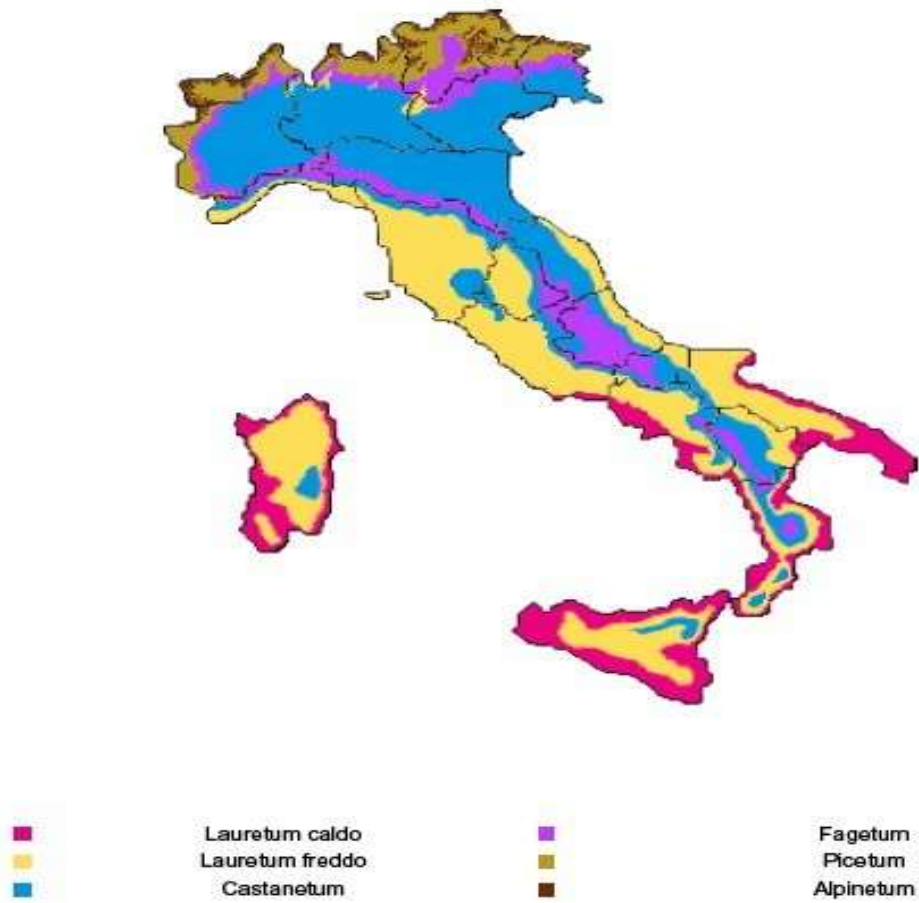


Fig. 5 - Area fitoclimatica

La flora spontanea e coltivata sono elementi caratterizzanti dell'ambiente, del territorio e del paesaggio. Lo studio di tali elementi sono essenziali alla descrizione del territorio. La vegetazione spontanea e coltivata è influenzata dalle condizioni pedoclimatiche che determinano la zona Fitoclimatica. Il Comune di Oliveto Citra, si può inquadrare secondo lo schema di classificazione Mayer-Pavari nella classica regione fitoclimatica che va dal Lauretum (dal nome scientifico del *Laurus Nobilis* – Alloro) al Fagetum caldo (prende il nome dal Faggio - *Fagus sylvatica*-) comprendendo il Castanetum (prende il nome dal Castagno -*Castanea sativa*). Il Lauretum ricopre circa il 50% del territorio nazionale. Le specie più rappresentative sono da ulivi, lecci, cipressi, alloro, ecc. Il castanetum è la zona delle foreste miste di latifoglie decidue: castagneti, querceti, frassineti, ecc. Il Fagetum occupa il piano montano, generalmente attorno agli 800-1200 caratterizzato dalle specie di aceri montani, betulle e cerri.

17.3 Carichi ambientali e fattori antropici di PRESSIONE sul suolo

Gli impatti sullo stato di qualità ambientale dei suoli e sulle condizioni di rischio sismico ed idrogeologico, sono essenzialmente legati alle attività antropiche di:

1. Pianificazione delle destinazioni d'uso delle aree di un territorio;
2. Consumo e trasformazione dei suoli.

Infatti, attraverso la scelta delle destinazioni d'uso delle aree si può incidere, oltre che sulle caratteristiche qualitative dei suoli, anche sull'esposizione al pericolo dei beni antropici, in modo tale da ridimensionare gli scenari di danno e mitigare il rischio sismico ed idrogeologico. Inoltre, attraverso specifici progetti e particolari previsioni in merito alle modalità di trasformazione delle aree, si può incidere in maniera determinante, oltre che sulle caratteristiche qualitative dei suoli, anche sulla vulnerabilità dei beni antropici esposti al pericolo sismico ed idrogeologico, nonché sul quadro stesso della pericolosità idrogeologica, andando opportunamente ad intervenire in considerazione delle eventuali criticità indotte e dei particolari aspetti fisico strutturali che caratterizzano il territorio.

In particolare, i principali fattori antropici di pressione che si andranno a considerare, come elementi colonna per la costruzione della matrice di valutazione quali-quantitativa delle azioni/opzioni di piano (compreso l'opzione zero), con riferimento specifico allo stato di qualità ambientale dei suoli e alle condizioni di rischio sismico ed idrogeologico sono:

1. Impermeabilizzazione del suolo per aree produttive
2. Impermeabilizzazione del suolo per infrastrutture
3. Impermeabilizzazione del suolo per urbanizzazione
4. Urbanizzazione nelle aree a rischio idrogeologico
5. Perdita di coltivazioni collinari
6. Perdita di superficie boschiva

18.Pericolosità sismica

Nell'ambito della classificazione sismica regionale Oliveto Citra , zona sismica 2 – zona con pericolosità sismica media .

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è **la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti)**

L'Italia ha una pericolosità sismica medio-alta (per frequenza e intensità dei fenomeni), una vulnerabilità molto

elevata (per fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi) e un'esposizione altissima (per densità abitativa e presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale unico al mondo). La nostra Penisola è dunque ad elevato rischio sismico, in termini di vittime, danni alle costruzioni e costi diretti e indiretti attesi a seguito di un terremoto.

Tutti i comuni della Campania sono ritenuti sismici, ed in base alla Delibera n° 5447 del 07.11.2002, la Giunta

Regionale ha approvato l'aggiornamento della classificazione sismica del territorio regionale.

Con la nuova classificazione 129 comuni risultano classificati di I categoria, 360 comuni di II categoria e 62 comuni in III categoria.

Alle tre categorie corrispondono diversi gradi di sismicità (S), decrescenti dalla I alla III categoria e corrispondenti a valori di S pari a 12 (I categoria), 9 (II categoria) e 6 (III categoria).

Il Comune di Oliveto Citra rientra nella classificazione di II categoria: questo significa che le sollecitazioni prodotte dalle vibrazioni possono mettere in crisi l'equilibrio e la stabilità dei versanti rocciosi a pendenza più elevata, o costituiti da strati di rocce stratificati con strati di franappoggio con angolo di pendenza inferiore alla pendenza dei versanti.

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. **La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato**

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempi



ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

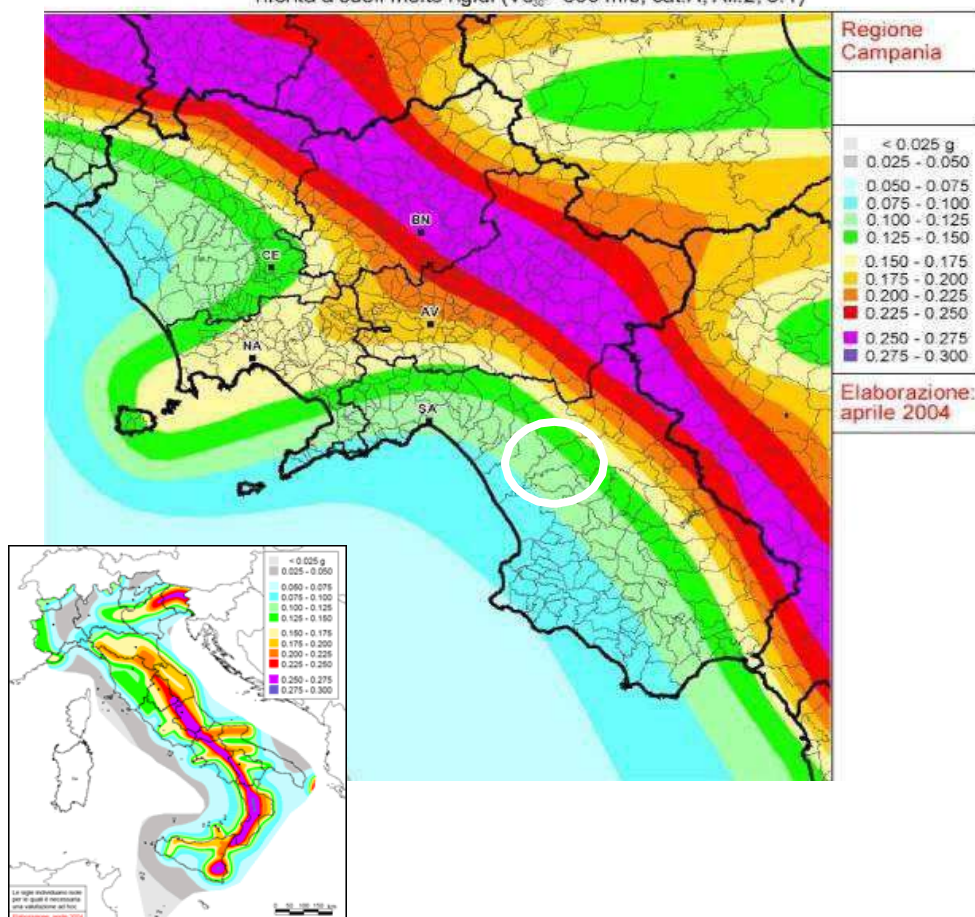
Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale

(riferimento: Ordinanza PCM del 20 marzo 2003 n. 3274, All.1)

espressa in termini di accelerazione massima del suolo (a_{max})

con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni

riferita a suoli molto rigidi ($V_{s,0} > 800$ m/s; cat. A, All.2, 3.1)



Per ridurre gli effetti del terremoto, l'azione dello Stato si è concentrata sulla classificazione del territorio, in base all'intensità e frequenza dei terremoti del passato, e sull'applicazione di speciali norme per le costruzioni nelle zone classificate sismiche.

La legislazione antisismica italiana, allineata alle più moderne normative a livello internazionale prescrive

norme tecniche in base alle quali un edificio debba sopportare senza gravi danni i terremoti meno forti e senza crollare i terremoti più forti, salvaguardando prima di tutto le vite umane.

Sino al 2003 il territorio nazionale era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità.

Nel 2003 sono stati emanati i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

A tal fine è stata pubblicata l’**Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n 3274 del 20 marzo 2003**,(GU n.108 dell'8 maggio 2003), con la quale si è avviato in Italia un processo per la **stima della pericolosità sismica** secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

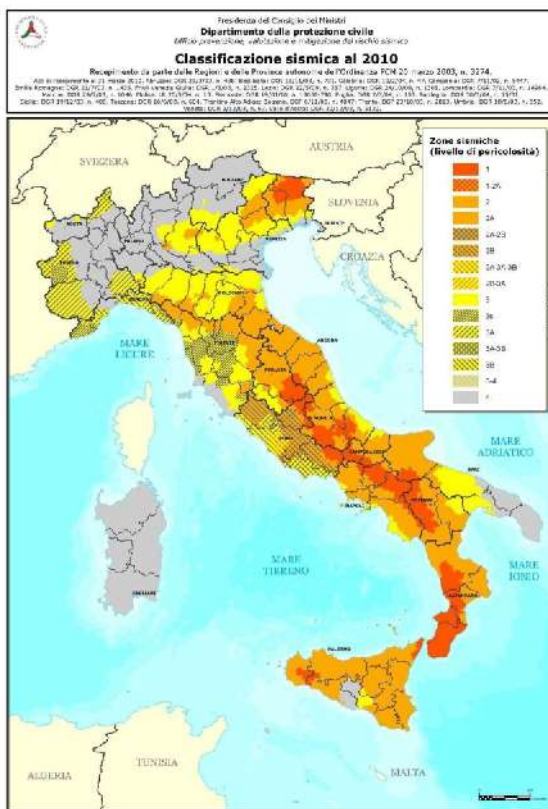
Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l’adozione della classificazione sismica del territorio (Decreto Legislativo n. 112 del 1998 e Decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 - "Testo Unico delle Norme per l’Edilizia”), hanno compilato l’elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

Zona 1 - E’ la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
Zona 2 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti
Zona 3 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
Zona 4 - E’ la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della **Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04)** che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell’accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, che è diventata ufficialmente la **mappa di riferimento per il territorio nazionale** con l’emanazione dell’**Ordinanza PCM 3519I2006** (G.U. n.105 dell’11 maggio 2006).

Per ogni punto della griglia di calcolo (che ha una densità di 20 punti per grado, circa un punto ogni 5 km) sono oltre 2200 i parametri che ne descrivono la pericolosità sismica. Questa mole di dati ha reso possibile la definizione di norme tecniche nelle quali l’azione sismica di riferimento per la progettazione è valutata punto per punto e non più solo per 4 zone sismiche, cioè secondo solo 4 spettri di risposta elastica.

Il **Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici** ha emanato nuove Norme Tecniche delle Costruzioni (**NTC08**) con il **DM del 14 gennaio 2008** (G.U. n.29 del 04/02/2008) nelle quali la definizione dell’azione sismica di riferimento si basa sui dati rilasciati da Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e dal Progetto S1(2005-2006).



19. Idrogeomorfologia

L'Appennino campano è caratterizzato da una forte eterogeneità dal punto di vista idrogeologico, riconducibile alla presenza di differenti unità stratigrafico-strutturali, deformate e accavallate a formare la struttura della catena appenninica. I differenti ambienti di sedimentazione da cui questi depositi hanno avuto origine si riflettono sulle loro caratteristiche idrogeologiche.

I principali acquiferi della Campania sono costituiti dai rilievi carbonatici mesozoici che formano la parte centrale dell'Appennino meridionale e da questi acquiferi scaturiscono le principali sorgenti basali della Campania.

In particolare nell'Alta Valle del Sele, gli acquiferi dipendono dalle caratteristiche dei Monti Picentini e del Gruppo Monte Marzano - Monte Ognà. Questi sono costituiti da unità di piattaforma carbonatica mesozoica. I carbonati che costituiscono i Monti Picentini si presentano nella parte meridionale (Gruppi del Mai, Accellica e Polveracchio), dominati da termini di natura prevalentemente dolomitica e calcareo-dolomitica, mentre, nella parte settentrionale del Massiccio (Gruppi del Terminio e del Cervialto), predominano termini di natura essenzialmente calcarea. A questa differenziazione litologica e, di conseguenza anche morfologica, corrispondono differenti comportamenti rispetto ai fenomeni di infiltrazione e circolazione delle acque sotterranee. Nei Picentini settentrionali, a differenza di quelli meridionali, prevalgono i fenomeni carsici su quelli lineari. Dalla struttura idrogeologica dei Monti Picentini scaturiscono le sorgenti di Piceglia, Acquabianca, San Nicola ed Abbondanza all'altezza di Senerchia, Quaglietta e Caposele (origine del Fiume Sele) nella zona sud-orientale, che influenzano l'Alta Valle del Sele. A cavallo tra i Monti Picentini e il gruppo Monte Marzano - Monte Ognà si trovano poi le sorgenti di Contursi (Capasso, Rosapepe, Cappetta, Acqua sulfurea, Volpacchio etc.). Inoltre all'altezza di Oliveto Citra per le caratteristiche dei substrati descritti si osservano le cosiddette "mofete".

L'idrologia superficiale del Comune di Oliveto Citra è caratterizzata dalla presenza del Fiume Sele e da monte a valle da vari valloni confluenti a loro volta nei due affluenti del Sele quali Vogna e Puceglia. Piccole sorgenti si riscontrano sul territorio quali: San Pietro, Acqua D'oronzio, Acquabianca, San Macario, Remolente, Fontana Volpacchio, Ceraso, Cacchiola e Carsedonia. Le sono largamente usate a scopi agricoli e scopi alimentari.

Il territorio comunale è interessato da vincoli idrogeologici estesi.

Si rimanda alla relazione "Studio preliminare geologico" redatto dagli incaricati per lo studio tematico.

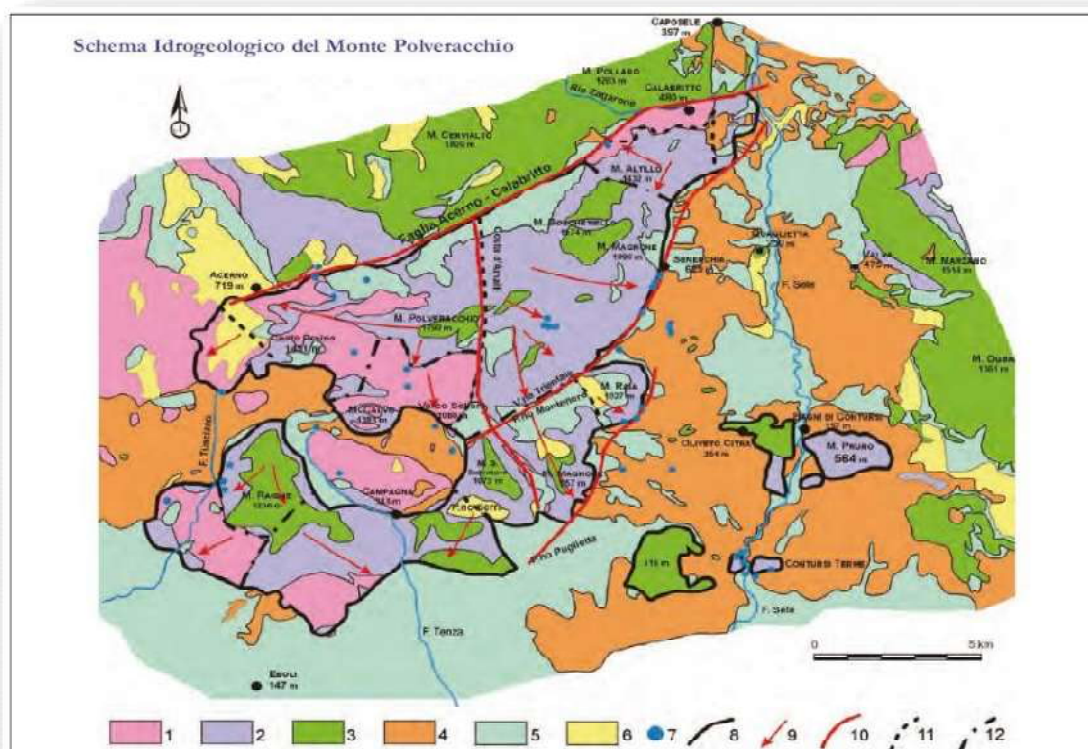
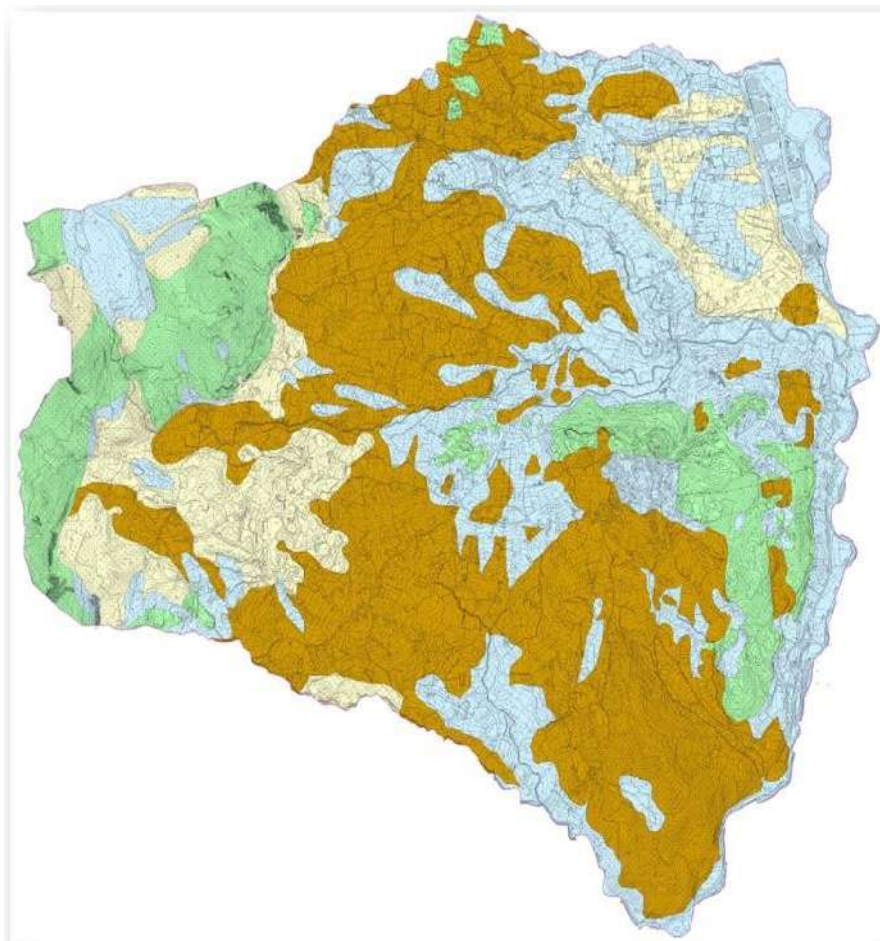
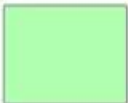





Fig. 80 - Schema della circolazione idrica sotterranea dell'Unità Idrogeologica Polveraccio-Raione (da CRILICO *et alii*, 1979, mod.); Legenda: 1) complesso dolomitico a permeabilità media; 2) complesso calcareo-dolomitico a permeabilità elevata; 3) complesso calcarea a permeabilità elevata; 4) complesso argilloso-marnoso-arenaceo a permeabilità bassa; 5) complesso detritico alluvionale a permeabilità elevata; 6) complesso fluvio-lacustre-piroclastico a permeabilità medio-bassa; 7) sorgente; 8) limite di Unità idrogeologica; 9) deflusso idrico sotterraneo; 10) faglia bordiera dell'idrostruttura del Polveraccio; 11) spartiacque sotterraneo tamponante; 12) spartiacque sotterraneo parzialmente tamponante.

- Hydrogeological map of Polveraccio-Raione Unit (from CRILICO *et alii*, 1979, mod.) Legend: 1) dolomitic complex (medium permeability); 2) calcareous dolomitic complex (high permeability); 3) calcareous complex (high permeability); 4) clayey-marly-sandy complex (low permeability); 5) alluvial complex (high permeability); 6) alluvial-lacustrine-pyroclastic complex (medium low permeability); 7) spring; 8) hydrogeological Unit limit; 9) underground flow direction; 10) border fault of Polveraccio Hydrogeological Unit; 11) waterproof groundwater divide; 12) leaky groundwater divide.

Carta idrogeologica



-  01
Complesso carbonatico altamente permeabile per fratturazione e carsismo
-  02
Complesso detritico alluvionale con permeabilità medio alta per porosità
-  03
Complesso conglomeratico mediamente permeabile per porosità
-  04
Complesso argilloso calcareo arenaceo in prevalenza impermeabile, a scarsa permeabilità solo negli strati calcareo marnosi fratturati

Nella carta le unità litostratigrafiche affioranti nel territorio comunale sono raggruppate, in ordine al tipo ed al grado di permeabilità, nei seguenti complessi idrogeologici:

- **Complesso carbonatico**
- **Complesso detritico - alluvionale**
- **Complesso conglomeratico**
- **Complesso argilloso - calcareo - arenaceo**

20. Geomorfologia e franosità

La geomorfologia del territorio comunale è legata alle vicissitudini tettoniche che hanno interessato l'Appennino Meridionale tra il Miocene ed il Plio-Pleistocene, alle caratteristiche litologiche dei depositi affioranti ed al succedersi delle fasi dell'ultimo glaciale ed in particolare al marcato abbassamento del mare nel corso dell'ultimo glaciale (Wurm).

Sotto il profilo geomorfologico, il territorio di Oliveto Citra è caratterizzato dalla presenza delle propaggini carbonatiche del Massiccio del Polveracchio, che incombono da W con altezze comprese fra 900 mt (M. Magnone) e 1530 mt (M. della Croce), delle coltri alloctone (Gruppo delle Argille Variegate) e delle formazioni di età mio - pleistocenica (F.di Castelvetero, Conglomerati di Eboli e Sintema di Dogana), che ne raccordano i versanti subverticali con l'alveo del F. Sele, e dei depositi clastici antichi ed attuali che costituiscono le alluvioni di fondovalle.

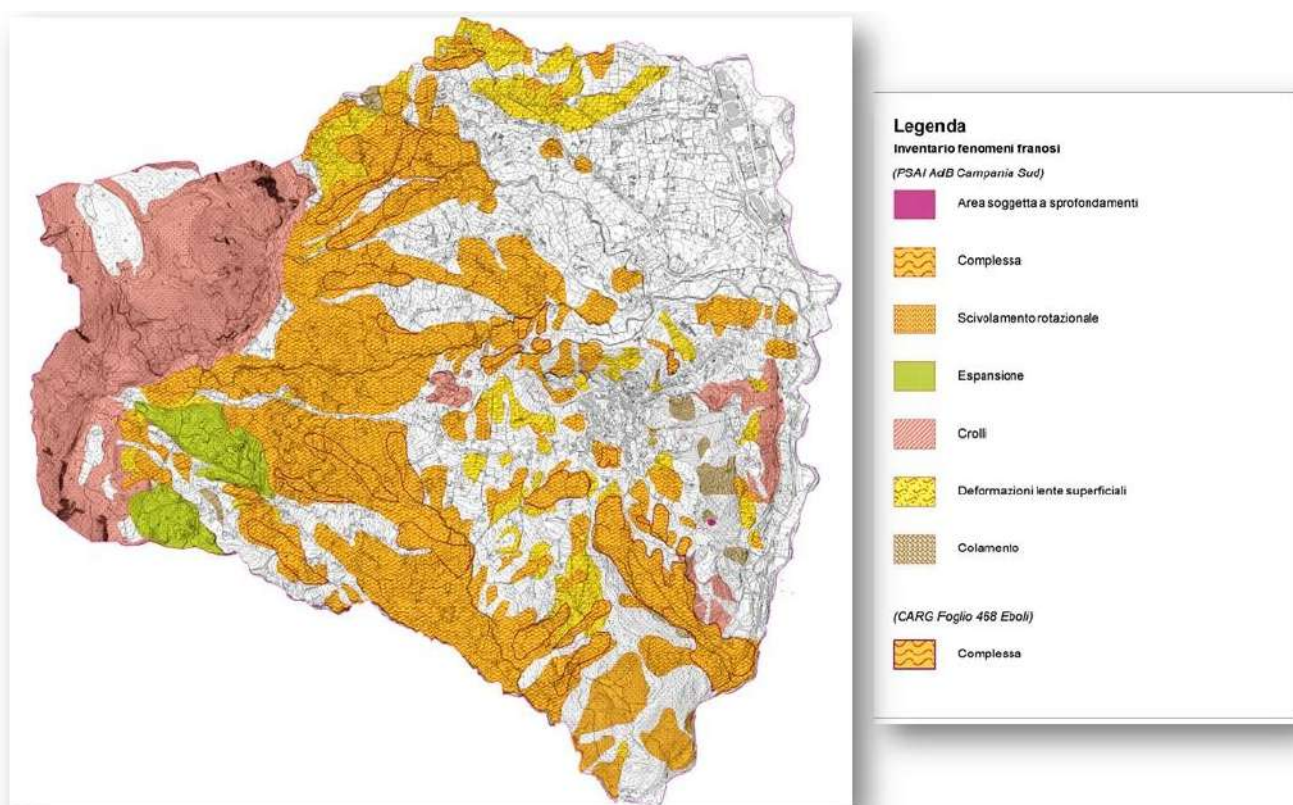
La zona montana, costituita da depositi di consistenza lapidea, presenta una morfologia fortemente acclive con pendenze che mediamente variano dal 50% al 70%, superando non di rado il 100%.

In alcuni tratti delle zone sommitali si rileva la presenza di ampie superfici pianeggianti (paleo superfici) come **Piano Policastro**, **Piano Canale** e **Piano di Montenero**, legate presumibilmente sia a fenomeni fluvio - carsici (valli spianate al fondo e veri polje) e di spianamento carsico (bordi di polje) sia a processi di abrasione marina (Brancaccio et alii, 1991; Amato & Cinque, 1999; Caiazzo et alii, 2000).

Acclività molto più contenute caratterizzano invece i depositi prevalentemente flyschoidi della fascia di raccordo collinare, con pendenze che si aggirano mediamente fra il 12% ed il 15% e che raramente superano il 18%. La morfologia è comunque molto articolata per il susseguirsi di valli e vallecole prodotte dall'erosione e per la presenza di forme concavo convesse legate a processi morfoevolutivi di varia natura e proporzioni.

Fanno eccezione i versanti del blocco carbonatico distinto dai toponimi **Oliveto - Civita - Cesine** e del dosso collinare calcareo - marnoso di **Remolente** dove le pendenze raggiungono anche valori del 40-50% con picchi superiori al 100% in corrispondenza della parete sub-verticale che raccorda Località Cesine con Via Laurone.

Aree lievemente acclivi o quasi pianeggianti, con pendenze comprese fra il 5% e il 10%, sono presenti nel settore nord -orientale del territorio comunale, nella fascia di terreni compresa fra l'alveo del T. Piceglie, il corso del F. Sele ed il confine con il Comune di Senerchia.



Inventario delle frane

In questa fase preliminare dello studio, non essendo possibile elaborare una carta della stabilità del comprensorio comunale, gli scriventi, sulla base delle schede IFFI, degli elaborati cartografici dell'AdB Campania Sud ex Interregionale del Fiume Sele e dei dati desumibili dal F. n.468 della Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000, hanno elaborato una **carta inventario delle frane**, in cui sono rappresentati e distinti per tipologia i principali processi morfoevolutivi attivi e quiescenti che interessano il territorio comunale. Sono state distinte le seguenti tipologie di fenomeni franosi:

- frane per crollo
- frane complesse
- frane per scivolamento rotazionale

- frane per espansione laterale
- frane per colamento
- deformazioni lente superficiali
- aree soggette a sprofondamento

21. *Acqua*

- il fiume Sele

Il bacino idrografico che interessa il comune di Oliveto Citra è quello del Sele

Il fiume *Sele* nasce invece dai versanti meridionali dei Monti Picentini e dopo 64 km di corso sfocia con un estuario nel Golfo di Salerno, presso Capaccio Scalo (SA). Prima di raggiungere la valle esso riceve le acque dell'affluente Fiume Tanagro, ma il suo corso viene sbarrato dalla diga di Serre-Persano ed il relativo bacino artificiale che si forma a monte è divenuto area protetta con specchi d'acqua ed ambienti lenticci di notevole interesse naturalistico. L'andamento spaziale del LIM è pressoché omogeneo nelle sei stazioni posizionate lungo l'asta principale del fiume e si configura nella classe buono, ad ecc. del 6° tratto che ricade nella classe sufficiente. Relativamente al monitoraggio della qualità biologica la classificazione del fiume conserva un andamento sostanzialmente simile a quello del LIM, tenendosi quasi sempre su valori medio-alti dell'IBE, corrispondenti a Classi di Qualità I e II. Tuttavia nella pur notevole varietà di taxa monitorati, l'assenza delle Unità Sistematiche più sensibili all'inquinamento rivela che l'ecosistema non raggiunge tutte le potenzialità proprie di tale tipologia fluviale. È da sottolineare inoltre una relativa influenza della stagionalità che, in molti tratti del fiume, riduce notevolmente la diversità biologica

22. *il reticolo idrografico superficiale comunale*

Il reticolo idrografico superficiale che caratterizza il territorio comunale di Oliveto Citra tre che dal tratto vallivo dell'asta principale del fiume Sele, è costituito da parte dei valloni, canali, e aste tributarie appartenenti ai sottobacini imbriferi dei torrenti, che nella parte terminale del loro corso attraversano trasversalmente la piana, confluendo.

22.a Carichi ambientali e fattori antropici di *PRESSIONE* sulle acque

- Gli impatti sullo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e profondi e sullo stato quantitativo della risorsa idrica, sono essenzialmente legati alle attività antropiche di:
 - 1. Captazione e derivazione di quantitativi di acqua al fine del soddisfacimento dei fabbisogni idrici ad uso idropotabile e produttivo sia irriguo, che industriale;
 - 2. Depurazione e chiusura ciclo di utilizzazione delle acque e quindi alla qualità e quantità delle immissioni inquinanti di tipo puntuale da scarichi di reflui urbani e industriali;
 - 3. Gestione delle immissioni inquinanti di tipo diffuso derivanti dall'uso dei suoli e in particolare dall'utilizzo in agricoltura di fertilizzanti e fitofarmaci e dalle modalità di gestione dei reflui zootecnici;
 - 4. Consumo, trasformazione e cambio di destinazione d'uso dei suoli nelle aree di pertinenza fluviale.
- In particolare, i principali fattori antropici di pressione che si andranno a considerare, come elementi colonna per la costruzione della matrice di valutazione quali-quantitativa delle azioni/opzioni di piano (compreso l'opzione zero), con esclusione di quelli già ricompresi nei punti precedenti e con riferimento

- specifico allo stato di qualità ambientale dei corpi idrici sono:
- 1. Emissioni inquinanti da acque reflue urbane
- 2. Emissioni inquinanti da acque reflue zootecniche
- 3. Emissioni inquinanti da acque reflue industriali e/o siti produttivi
- 4. Emissioni inquinanti da fertilizzanti e fitosanitari
- 5. Modificazione idrografica
- 6. Consumi acque superficiali oltre il limite del minimo deflusso vitale
- 7. Consumi acque sotterranee oltre la capacità di ricarica delle falde
- 8. Uso del suolo in contrasto con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione del corridoio ecologico fluviale e di riconnessione della Rete Ecologica Territoriale (RET).
- Nello specifico, con riferimento agli ambiti di più stretta competenza del Piano Urbanistico Comunale, tra i fattori antropici di pressione schematizzati, quelli sui quali si inciderà in maniera attiva, attraverso l'attuazione delle scelte progettuali del piano e quindi attraverso la definizione delle specifiche azioni da
- dettagliare nell'ambito delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) sono:
- 1. Modificazione idrografica
- 2. Uso del suolo in contrasto con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione del corridoio ecologico fluviale e di riconnessione della Rete Ecologica Territoriale (RET).
- In questa fase infatti si prevede di recepire in maniera passiva tutti gli indirizzi e le prescrizioni esistenti per quanto riguarda le emissioni inquinanti e i consumi idrici in generale.
-

23. Atmosfera

23.a Stato di qualità ambientale dell'atmosfera

Per la valutazione dello stato di qualità ambientale dell'atmosfera si considerano:

1. L'inquinamento atmosferico;
2. L'inquinamento acustico;
3. L'inquinamento elettromagnetico.
4. L'inquinamento emissivo

23.b Carichi ambientali e fattori antropici di PRESSIONE sull'atmosfera

Gli impatti sullo stato di qualità ambientale dell'atmosfera, sono essenzialmente legati alle attività antropiche di:

1. Trasporto e mobilità di merci e persone;
2. Produzione industriale di beni e servizi,
3. Produzione, trasporto e consumo dell'energia ad uso finale sia industriale, che civile.

In particolare, i principali fattori antropici di pressione che si andranno a considerare, come elementi colonna per la costruzione della matrice di valutazione quali-quantitativa delle azioni/opzioni di piano (compreso l'opzione zero), con riferimento specifico allo stato di qualità ambientale della componente atmosferica sono:

1. Emissioni inquinanti da riscaldamento civile
2. Emissioni inquinanti da processi produttivi
3. Emissioni inquinanti da produzione energetica
4. Emissioni sonore da trasporto
5. Emissioni sonore da attività produttive
6. Emissioni di vibrazioni
7. Emissioni di campi elettromagnetici da elettrodotti

Nello specifico, siccome tutti i fattori antropici di pressione individuati ricadono nell'ambito di più stretta competenza del Piano Urbanistico Comunale, si inciderà in maniera attiva su tutti essi, attraverso l'attuazione delle scelte progettuali del piano e quindi attraverso la definizione delle specifiche azioni da

dettagliare nell'ambito delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC).

23.c La qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di Oliveto Citra si fa riferimento allo studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005), per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. In questo approccio preliminare emerge che il territorio di Oliveto Citra, in particolare, è compreso tra le aree di mantenimento non essendosi verificato alcun superamento dei valori ammessi per legge.

Inoltre dal Monitoraggio ARPAC delle emissioni d'inquinanti principali da sorgenti diffuse e da sorgenti puntuali effettuati fino al 2002 e Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria redatto dalla Regione Campania ed approvato con DCR n.86 del 27.06.2007 BURC n. speciale del 05.10.2007, lo Stato della qualità dell'aria risulta di **buona qualità dell'aria per l'intero territorio comunale**, la fonte principale di inquinamento nella zona è il traffico veicolare, per il quale si procederà alla raccolta di dati più specifici in sede di RA

24. Inquinamento atmosferico

Sul territorio comunale di Oliveto Citra, non esiste nessuna centralina di rilevamento delle concentrazioni di inquinanti da considerare ai sensi del D.Lgs 152/06 (Testo Unico Ambientale) per la valutazione della qualità dell'aria. Si riporta comunque, con riferimento alle principali sostanze inquinanti, monitorate dall'ARPAC, la seguente tabella contenente indicazioni sulle sorgenti di emissione, sui valori soglia imposti dalla normativa e degli effetti dannosi sull'ambiente, la salute umana e il paesaggio

Sostanza inquinante	Caratteristiche	Principali sorgenti di emissione	Valore limite (fonte RA-PTCP)	Effetti dannosi
Biossido di zolfo (SO ₂)	È un gas incolore, di odore acre, la cui concentrazione in genere presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi nella stagione invernale.	Proviene per la maggior parte dalla combustione del carbone o altri combustibili fossili contenenti zolfo, usati per il riscaldamento. In misura molto minore (dell'ordine del 5%) proviene dalle emissioni dei veicoli diesel. Grandi sorgenti di SO ₂ sono le centrali termoelettriche a carbone e alcuni processi industriali.		Il biossido di zolfo è molto irritante per gli occhi, la gola e le vie respiratorie. In atmosfera, attraverso reazioni con l'ossigeno e le molecole di acqua, contribuisce all'acidificazione delle precipitazioni, con effetti negativi sulla salute dei vegetali. Le precipitazioni acide possono avere effetti corrosivi anche su materiali da costruzione, vernici, metalli e manufatti in pietra, in particolare marmi.
Ossidi di azoto (NO)	La quantità prodotta è tanto più elevata quanto maggiore è la temperatura di combustione e quanto più veloce è il successivo raffreddamento dei gas prodotti, che impedisce la decomposizione in azoto ed ossigeno; le miscele con poca aria danno luogo ad emissioni con basso tenore di monossido di azoto a causa	Per di più l'ossido di azoto è prodotto da processi di combustione (in impianti fissi, civili o industriali, e in sistemi di trasporto). In zone ad alta intensità abitativa o industriale, e soprattutto in caso di condizioni meteorologiche sfavorevoli, la	230 µg/m ³ (valore limite orario tale valore non va superato più di 18 volte in un	Oltre agli effetti dannosi sulla salute dell'uomo, gli ossidi di azoto producono danni alle piante, riducendo la loro crescita, e ai beni materiali: corrosione dei metalli e scolorimento dei tessuti.

	<p>della bassa temperatura raggiunta nella camera di combustione, (ma elevate emissioni di idrocarburi e monossido di carbonio per effetto di combustioni incomplete) mentre miscele con elevata quantità di aria danno ancora luogo a basse concentrazioni di ossido di azoto nelle emissioni, ma impediscono una buona resa del motore perché l'eccesso di aria raffreddata la camera di combustione. Quando i fumi vengono mescolati con aria allo scarico si forma una significativa quantità di biossido di azoto per ossidazione del monossido ad opera dell'ossigeno.</p>	<p>concentrazione media giornaliera può raggiungere 0,4-0,5 ppm (cioè superare di 400-500 volte i valori medi di un'aria non inquinata). Nei gas di scarico degli autoveicoli sono contenute quantità più elevate di monossido di azoto (NO) rispetto al biossido di azoto (NO₂).</p>	<p>anno) 46 µg/m³ (valore limite annuale - media annuale) 400 µg/m³ (soglia di allarme da misurarsi su 3 ore consecutive)</p>	
<p>Monossido di Carbonio (CO)</p>	<p>Il monossido di carbonio si forma durante le combustioni incomplete delle sostanze organiche. Il monossido di carbonio è estremamente diffuso soprattutto nelle aree urbane a causa dell'inquinamento prodotto dalla combustione dei carburanti da autotrazione. La tossicità è proporzionale alla concentrazione ed al tempo di esposizione.</p>	<p>Le emissioni di monossido di carbonio sono dovute quasi esclusivamente ai trasporti, in particolare stradali. Altri contributi minori provengono dagli impianti di combustione.</p>	<p>10 µg/m³ (valore limite su 8 ore)</p>	<p>Gli effetti sull'ambiente sono da considerarsi trascurabili, mentre gli effetti sull'uomo sono particolarmente pericolosi ciò dovuto alla formazione con l'emoglobina del sangue di un composto fisiologicamente inattivo, la carbossiemoglobina, che impedisce l'ossigenazione dei tessuti. Tra l'altro questo inquinante, concentrandosi al suolo, costituisce una minaccia serissima per i bambini come pure per gli adulti affetti da anemia.</p>
<p>Ozono (O₃)</p>	<p>L'ozono rappresenta un'inquinante secondario particolarmente insidioso prodotto nel corso di varie reazioni chimiche in presenza della luce solare a partire dagli inquinanti primari, in modo particolare dal biossido di azoto (smog fotochimico).</p>		<p>180 µg/m³ (valore limite giornaliero)</p>	<p>Gli effetti sull'uomo per un'eccessiva esposizione all'ozono riguardano essenzialmente l'apparato respiratorio e gli occhi; da segnalare anche l'azione nociva nei confronti della vegetazione e quella distruttiva nei confronti dei materiali.</p>

<p>Particelle sospese (PM₁₀)</p>	<p>Il particolato contenuto negli aerosol atmosferici è distinto in termini dimensionali nella frazione respirabile PM10, definita come la frazione di dimensione minore ai 10 µm, e nella frazione inalabile PM2.5 con dimensioni inferiori ai 2.5 µm. Proviene sia dai processi dovuti alla combustione di idrocarburi fossili che da fenomeni di origine naturale (erosione crustale, aereosol marino, etc.). Nello studio e nella stima analitica dei particolati si devono tenere in debito conto quei meccanismi di diffusione dovuti alla sospensione delle polveri depositatesi sul suolo. Poiché il particolato non è un gas, la sua concentrazione nell'aria non è espressa in ppm, ma si usa come misura la massa presente in un certo volume d'aria, generalmente i microgrammi per m³. Questa grandezza, in un'aria pulita, non supera i 10 microgrammi per m³.</p>	<p>Le emissioni di particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm sono dovute, per la maggior parte ai trasporti, in particolare stradali ed alle altre sorgenti mobili e macchine, per un'altra piccola parte sono immessi in atmosfera dagli impianti a combustione, dovute prevalentemente alla produzione di laterizi e cemento, caldaie pubbliche e fonderie di metalli ferrosi.</p>	<p>40 µg/m³ (valore limite giornaliero)</p>	<p>Il particolato atmosferico può diffondere la luce del Sole assorbendola e riemittendola in tutte le direzioni; il risultato è che una quantità minore di luce raggiunge la superficie della Terra. Questo fenomeno può determinare effetti locali (temporanea diminuzione della visibilità) e globali (possibili influenze sul clima). Il particolato provoca danni ai materiali, come la corrosione dei metalli, danneggiamento ai circuiti elettrici ed elettronici, sia per azione chimica che meccanica, insudiciamento di edifici e opere d'arte, ridotta durata dei tessuti. La polvere (per esempio quella dei cementifici) può provocare sulle piante delle incrostazioni che interferiscono con il processo di fotosintesi, in quanto intercettano la radiazione</p>
---	--	--	--	--

				<p>solare. Alcune particelle, per le loro piccole dimensioni sono in grado di raggiungere gli alveoli polmonari dell'uomo apportandovi anche altre sostanze inquinanti (metalli pesanti e nitrati derivanti dalle combustioni, dai processi industriali e dall'agricoltura). Esse possono provocare aggravamenti di malattie asmatiche, aumento di tosse e persino convulsioni, oltre agli effetti tossici diretti sui bronchi e sugli alveoli polmonari.</p>
<p>Benzene, toluene e xileni</p>	<p>Tale composto è un importante parametro per lo studio della qualità dell'aria che si interfaccia direttamente con la gestione del traffico veicolare e la qualità del parco auto.</p>	<p>Le principali fonti di emissioni di benzene sono le combustioni incomplete del carbone e del petrolio (dei quali è un costituente naturale), i gas esausti dei veicoli a motore, le emissioni industriali (gli usi industriali del benzene, inclusi la produzione di plastiche e resine sintetiche), le emissioni a freddo da carburante, nonché i vapori liberati dai prodotti come colle, vernici, cere, etc. Relativamente al benzene le emissioni sono dovute principalmente ai trasporti (in particolare trasporti con alimentazione a benzina).</p>	<p>10 µg/m³ (valore limite annuale)</p>	<p>Gli idrocarburi interferiscono sui processi respiratori ed irritano gli occhi, mentre alcuni tra gli idrocarburi policiclici aromatici sono cancerogeni.</p>

25. Inquinamento acustico

All' art. 2, della Legge n.447 del 26 ottobre 1995 (Legge Quadro per l'acustica ambientale), l'inquinamento acustico è definito come: "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi". Per quanto riguarda la valutazione dell'inquinamento acustico nel comune di Oliveto Citra, se ne restituirà un quadro completo, in sede di elaborazione del Piano di Zonizzazione Acustica, ai sensi della L.447/95 e dell'art. 47 della L.R. 16/2004, in modo da definire anche sotto tale aspetto, l'attuale stato di qualità ambientale delle componenti atmosferica.

Si rimanda alla relazione "Studio preliminare zonizzazione acustica" redatto dall'incaricato per lo studio tematico.

26. Inquinamento elettromagnetico

L'inquinamento da campi elettromagnetici viene definito "elettrosmog". Una terminologia coniata soltanto di recente, fino a qualche decennio fa non era equiparato alle altre forme inquinanti "classiche" quali i fertilizzanti chimici, l'inquinamento atmosferico o idrico ecc.

A differenza di queste ultime l'elettrosmog è invisibile all'occhio umano. Come ogni altra forma di inquinamento invisibile è percepito meno pericoloso dalla cittadinanza e dai rappresentanti politici. Pur non esistendo opinioni condivise sugli effetti di lungo periodo sulla salute umana da parte della comunità scientifica internazionale, subentra in questi casi il principio di precauzione per limitare gli effetti e ridurre al minimo le soglie di esposizione.

Per valutare l'impatto sulla salute dell'elettrosmog è importante distinguere tra elettrosmog a bassa e alta frequenza:

- 1) Le antenne e i ripetitori emettono elettrosmog ad alta frequenza, campi elettrici sono limitati per legge alla soglia dei 6 Volts/Metro.
- 2) I tralicci e gli elettrodotti che trasportano corrente elettrica emettono elettrosmog a bassa frequenza ove prepondera l'effetto del campo magnetico

In Italia si applica un limite generale di 20 V/m relativo a qualsiasi tipo di ambiente e un limite di 6 V/m quale misura di cautela in corrispondenza di edifici residenziali o dove le persone risiedono per più di 4 ore continue al giorno (uffici, abitazioni, luoghi di lavoro ecc).

Il territorio comunale di Oliveto Citra è attraversato da linee di elettrodotti.

I campi elettromagnetici (CEM) si propagano come onde di diversa frequenza, distinguendosi in due grandi gruppi:

1. Campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse comprese tra 0 Hz e 3 KHz (ELF acronimo di Extremely Low Frequencies);
2. Campi con frequenze comprese tra 100 KHz e 300 MHz, generati da sorgenti emissive di Radiofrequenze (RF)
3. Campi con frequenze comprese tra 300 MHz a 300 GHz, generati da sorgenti emissive di Microonde (MO).

Alle diverse frequenze caratteristiche dei campi elettromagnetici corrispondono diversi rischi per l'ambiente e la salute umana e di conseguenza differenti risultano le misure precauzionali e preventive da adottare per le esposizioni a campi ELF rispetto a quelli generati da Radiofrequenze o Microonde. Si riporta sotto la tabella riepilogativa delle principali sorgenti antropiche per i diversi campi elettromagnetici:

Tipologia di campo elettromagnetico	Principale sorgente antropica	Effetti dannosi
Campi ELF	Elettrodotti a bassa, media ed alta tensione e tutti i dispositivi domestici e di uso comune alimentati a corrente elettrica.	Allo stato attuale, per iniziare a comprendere gli effetti ed i rischi legati ai campi ELF, la comunità scientifica internazionale sta valutando gli studi epidemiologici condotti e ne sta promuovendo altri. In particolare, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) prevedono per i prossimi anni un significativo sviluppo delle conoscenze, a seguito della conclusione di studi in corso, sulla cancerogenicità dei campi ELF e della valutazione di altri possibili effetti sanitari.
Campi RF da radiofrequenze	Impianti radiotelevisivi, ponti radio, stazioni radio, basi per la telefonia mobile ed i telefoni cellulari.	Su tali campi i dati scientifici portano ad escludere qualunque danno apprezzabile alla salute come effetto immediato alla loro esposizione. Per quanto riguarda i possibili effetti a lungo termine e per elevati livelli di esposizione, alcuni studi condotti in diversi paesi, evidenziano un incremento del numero di casi di patologie tumorali e di leucemie infantili in particolare. Mancando, però, la conferma da parte dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) di questi eventi, e il collegamento tra la residenza e la localizzazione dei siti dove sono installati gli impianti, la stima del rischio per il momento può ancora ritenersi bassa.
Campi MO da microonde		

In generale, nonostante, i problemi legati all'inquinamento elettromagnetico stiano assumendo un'importanza sempre maggiore, le informazioni disponibili a riguardo, risultano ancora poche e in alcuni casi contrastanti, in quanto trattasi comunque, di questioni relativamente nuove. In questa sede comunque si procederà con l'individuazione delle principali fonti di radiazioni elettromagnetiche presenti sul territorio comunale e alla definizione delle aree critiche, probabilmente a rischio. Tali aree saranno eventualmente perimetrate come tali, qualora, sulla base di successive misure di campo, si riscontrassero valori superiori ai limiti normativi. A tal proposito, secondo quanto previsto dal DPCM 08/07/2003, i livelli di riferimento sono:

1. Il limite di esposizione per le aree o gli edifici a permanenza inferiore alle quattro ore giornaliere fissato a 20 V/m;
2. Il valore di attenzione fissato a 6 V/m per le aree o gli edifici adibiti a permanenza superiore alle quattro ore giornaliere;

3. Gli obiettivi di qualità fissati a 6 V/m ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici.

27. Clima

Il 97% dei comuni della provincia di Salerno rientrano nella Zona climatica "C" o "D", con un numero di gradi giorno (Gg) inferiore a 2100, in particolare Oliveto Citra presenta 1.546 Gg. Zona climatica D. La stazione meteorologica più vicina è quella di Contursi Terme. In base alla media trentennale di riferimento, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a +6,9 °C; quella del mese più caldo, agosto, è di +23,1°C. La temperatura media annuale è 14,4°C.

Le condizioni macroclimatiche dell'area sono ascrivibili al clima mediterraneo, tipo umido e temperato, con poco più di 709 mm annui di pioggia distribuiti irregolarmente nel corso dell'anno, con un picco autunno-invernale (pari al 70% del totale annuo) ed un minimo estivo (non superiore al 10% delle piogge annue), in corrispondenza dei valori medi di temperatura mensile più elevati. Con questa distribuzione delle piogge, la ricarica delle falde, nonché gli accumuli dei quantitativi di acqua nei primi strati superficiali del suolo, che si rendono immediatamente disponibili per la vegetazione, si realizzano principalmente nei mesi autunnali e invernali. La progressiva diminuzione della disponibilità idrica nel suolo, che culmina nei mesi di luglio e agosto o tutto al più al termine dell'estate nel mese settembre, impone il ricorso ad irrigazioni di soccorso localizzate nel caso di piantagioni. Tali condizioni, relative alla distribuzione delle precipitazioni meteorologiche, definiscono quale periodo migliore per la messa a dimora delle piante quello precedente il picco autunnale delle piogge, oppure in caso di impedimento per saturazione idrica dei suoli, al termine dell'inverno, ossia nei mesi di febbraio e marzo prima dell'inizio della stagione vegetativa.

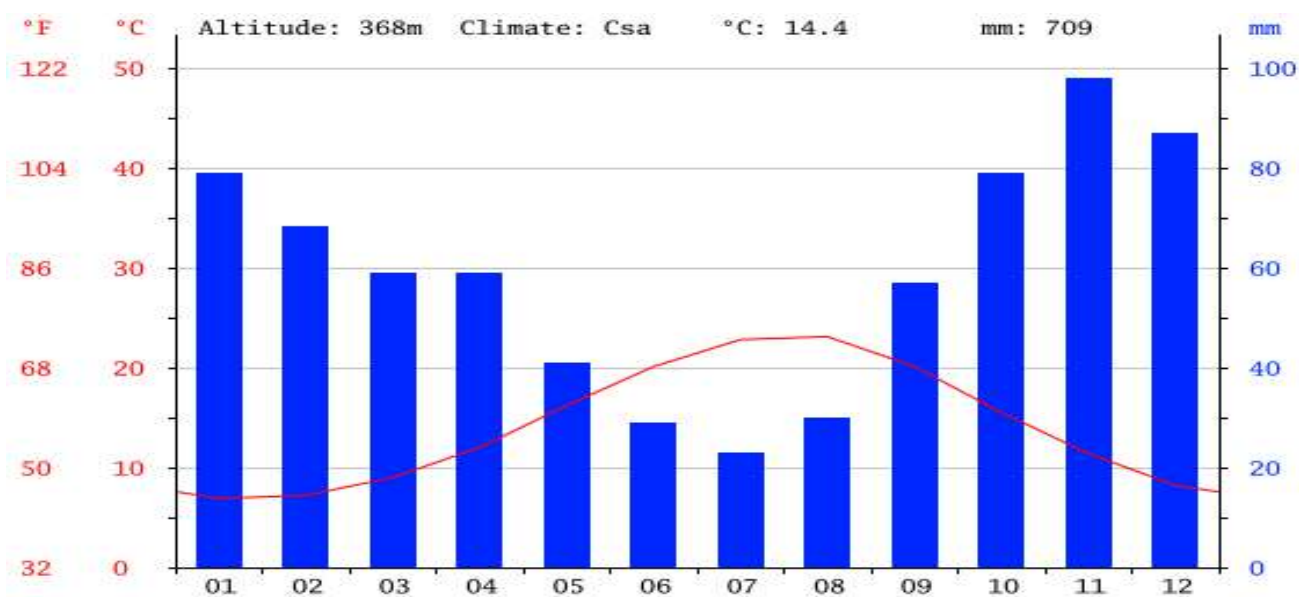
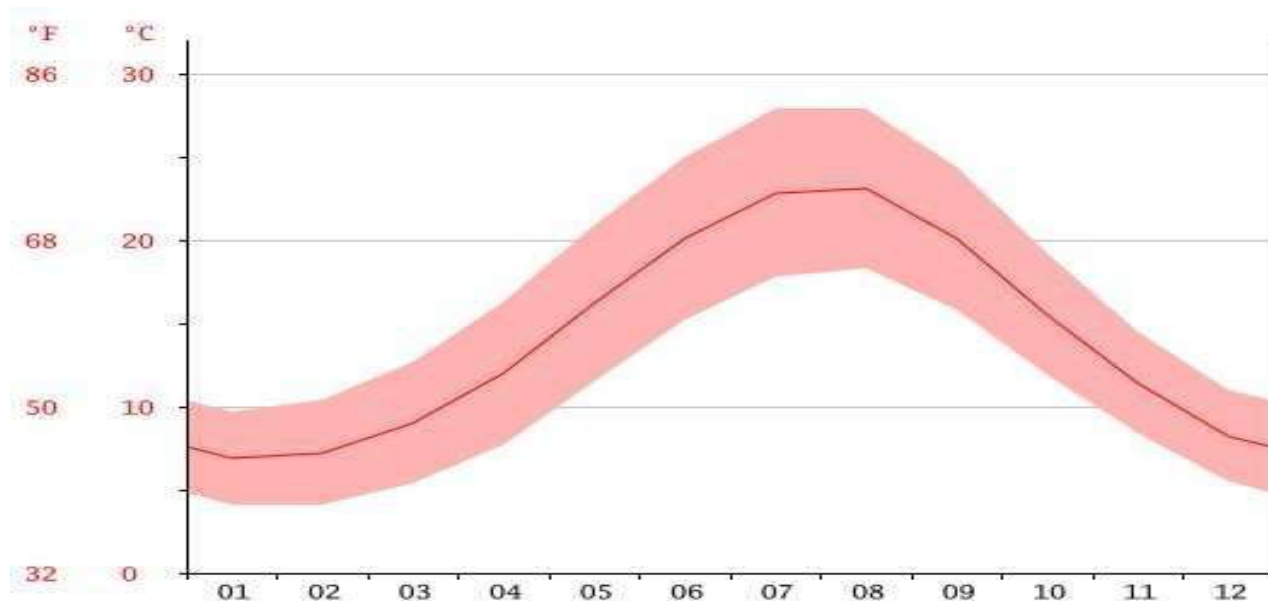


Fig. 2 - Grafico climatico



month	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
mm	79	68	59	59	41	29	23	30	57	79	98	87
°C	6.9	7.2	9.0	12.0	16.2	20.1	22.8	23.1	20.1	15.5	11.4	8.2
°C (min)	4.1	4.1	5.4	7.7	11.5	15.2	17.8	18.3	15.8	11.9	8.4	5.5
°C (max)	9.7	10.4	12.7	16.3	20.9	25.0	27.9	27.9	24.4	19.2	14.5	11.0
°F	44.4	45.0	48.2	53.6	61.2	68.2	73.0	73.6	68.2	59.9	52.5	46.8
°F (min)	39.4	39.4	41.7	45.9	52.7	59.4	64.0	64.8	60.4	53.4	47.1	41.9
°F (max)	49.5	50.7	54.9	61.3	69.6	77.0	82.2	82.2	75.9	66.6	58.1	51.8

Esiste una differenza di 75 mm tra le precipitazioni del mese più secco e quelle del mese più piovoso. Nel corso dell'anno le temperature medie variano di 16.2 °C.

Tuttavia, alle maggiori altitudini, spesso nei mesi di luglio ed agosto non mancano precipitazioni temporalesche anche molto intense, le quali portano a fenomeni di dissesto idrologico.

La prima neve spesso cade a novembre nelle zone al di sopra dei 1000 m. e vi permane anche per 3-4 mesi: nelle zone più basse, le precipitazioni nevose appaiono molto scarse e la permanenza a terra difficilmente supera 2-3 giorni.

La grandine non è rara, in autunno e in primavera, con danni alla economia agricola locale (olivicola, castanicola, viticola, ecc..) talora notevoli. La brina, invece, frequente anche in estate, ha effetti negativi trascurabili sulle colture e la vegetazione in genere.

La rugiada, abbondante quasi tutto l'anno di notte e fino alle prime ore del mattino, ha una importanza ecologica notevole, per l'apporto di umidità utile alle piante.

La nebbia appare di rado in primavera ed inverno, ed esercita una azione mitigatrice sulla irradiazione del calore e sulla durata dei minimi di temperatura.

28. Ecosistemi

Il territorio comunale risulta inserito in ecosistemi di particolare valenza ambientale ed ecologica: ZPS (Zona di Protezione Speciale) SIC (Sito di Importanza Comunitaria)

Le aree sopra menzionate individuate nel Comune sono le seguenti:

- SIC-IT8050052** “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello, Vallone della Caccia di Senerchia”;
- SIC IT8050049** “Fiumi Tanagro e Sele”;
- ZPS IT8040021** “Monti Picentini”;
- ZPS IT8050021** “Medio corso del Fiume Sele-Persano”.

Con la **Direttiva Habitat** (Direttiva 92/43/CEE) è stata istituita la **Rete Ecologica Europea “Natura 2000”**: un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali che vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo **mediante la conservazione degli habitat naturali e delle specie della flora e della fauna**.

La Rete è costituita da:

- Zone speciali di conservazione (ZSC)** ossia un'area naturale, geograficamente definita e con superficie delimitata;
- Zone di protezione speciale (ZPS)** ossia un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tenuto conto delle necessità di protezione di queste ultime nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la direttiva stessa.

Le **Zone speciali di conservazione (ZSC)** istituite ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente.

Le **Zone a Protezione Speciale (ZPS)** istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva, vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

La Rete “Natura 2000” della Provincia di Salerno è costituita da 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE “Uccelli” e da 44 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”. Di queste aree alcune sono interamente ricomprese nel territorio della provincia di Salerno altre interessano sia quest'ultima che i territori delle province limitrofe di Napoli o Avellino.

28.a Carichi ambientali / fattori antropici di **PRESSIONE** sulla qualità degli habitat e la biodiversità

Gli impatti sullo stato di qualità degli elementi ecologici del sistema ambientale, sono essenzialmente legati alle attività antropiche di:

1. Consumo di risorse naturali, fisiche ed ecologiche quali sono l'acqua, gli inerti, i minerali, la legna, il suolo etc. In generale, l'utilizzo delle risorse può avvenire secondo i criteri della sostenibilità ambientale ovvero in regime di sovra sfruttamento;
2. Inquinamento del terreno e delle falde dovuto ad un utilizzo agronomicamente irrazionale ed eccessivo dei nitrati (concimi) e dei fitofarmaci (pesticidi ed anticrittogamici), nonché il rilascio, di sostanze tossiche nell'ambiente attraverso attività industriali e discariche abusive e/o non a norma;

3. Incendi boschivi di natura quasi esclusivamente dolosa degli, con migliaia di ettari di superficie boschivi e non percorsi annualmente dal fuoco.

In particolare, i principali fattori antropici di pressione che si andranno a considerare, come elementi colonna per la costruzione della matrice di valutazione quali-quantitativa delle azioni/opzioni di piano (compreso l'opzione zero), con esclusione di quelli già ricompresi nei punti precedenti e con riferimento specifico allo stato degli elementi ecologici sono:

1. Perdita di superficie boschiva per incendi
2. Riduzione di specie della flora o di qualità sintetica delle fitocenosi
3. Riduzione di specie della fauna o di qualità sintetica delle zoocenosi
4. Riduzione di qualità sintetica delle biocenosi
5. Fenomeni di perdita e degrado degli habitat
6. Uso delle aree protette in forma non sostenibile

Nello specifico, con riferimento agli ambiti di più stretta competenza del Piano Urbanistico Comunale tra i fattori antropici di pressione schematizzati, quelli sui quali si inciderà in maniera attiva, attraverso l'attuazione delle scelte progettuali del piano e quindi attraverso la definizione delle specifiche azioni da dettagliare nell'ambito delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) sono:

1. Fenomeni di perdita e degrado degli habitat
2. Uso delle aree protette in forma non sostenibile

In questa fase infatti si prevede di recepire in maniera passiva tutti gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP inerenti la Rete Ecologica Provinciale.

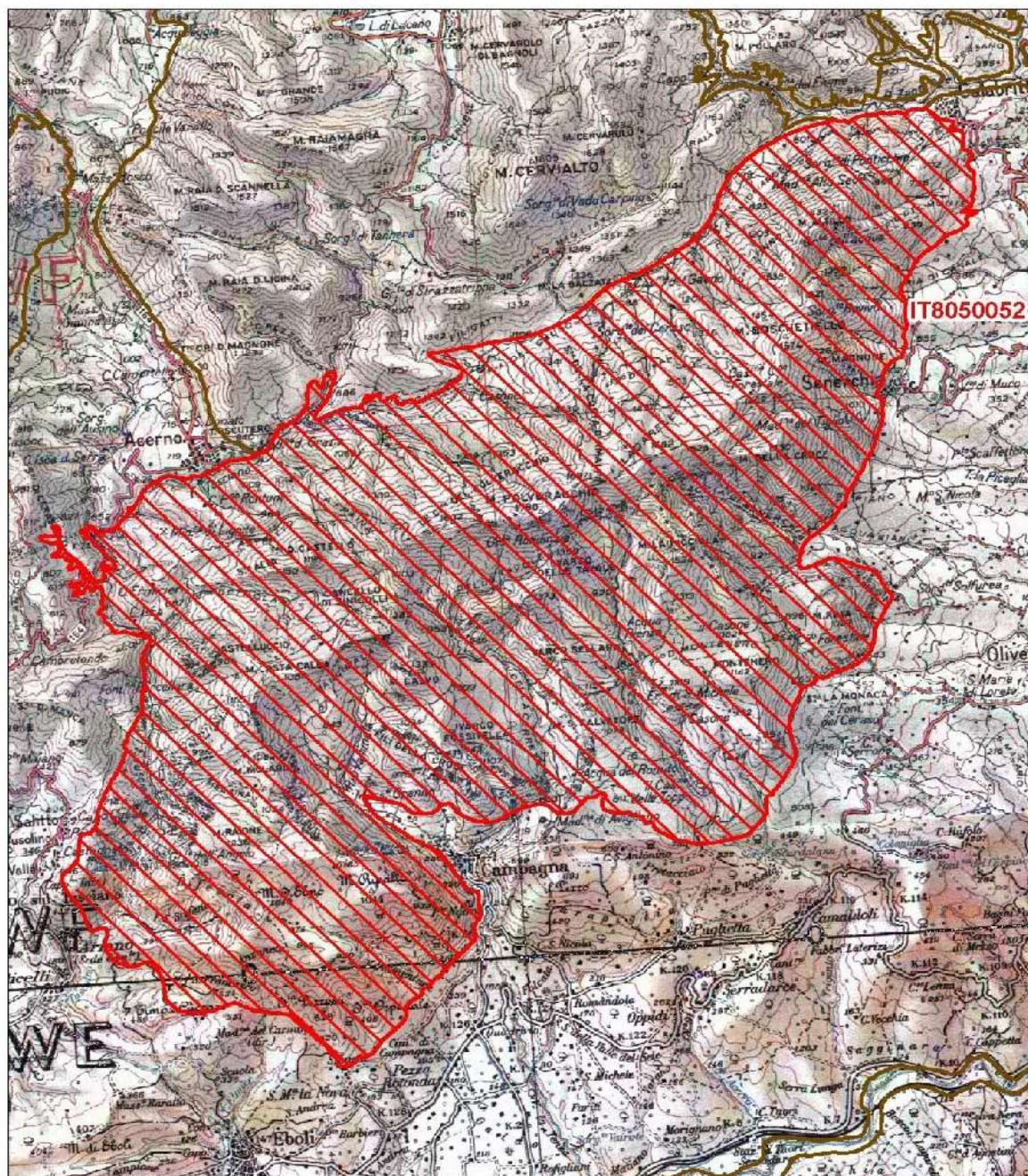


Regione: Campania

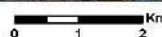
Codice sito: IT8050052

Superficie (ha): 14307

Denominazione: Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senese



Data di stampa: 06/12/2010



Scala 1:100'000



Legenda

-  sito IT8050052
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Regione: Campania

Codice sito: IT8050049

Superficie (ha): 3677

Denominazione: Fiumi Tanagro e Sele



Data di stampa: 06/12/2010

0 2.5 5 Km

Scala 1:250'000



Legenda

 sito IT8050049

 altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



Regione: Campania

Codice sito: IT8040021

Superficie (ha): 63728


Denominazione: Picentini



Data di stampa: 21/10/2013

Scala 1:250.000

Legenda

 sito IT8040021

 altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000



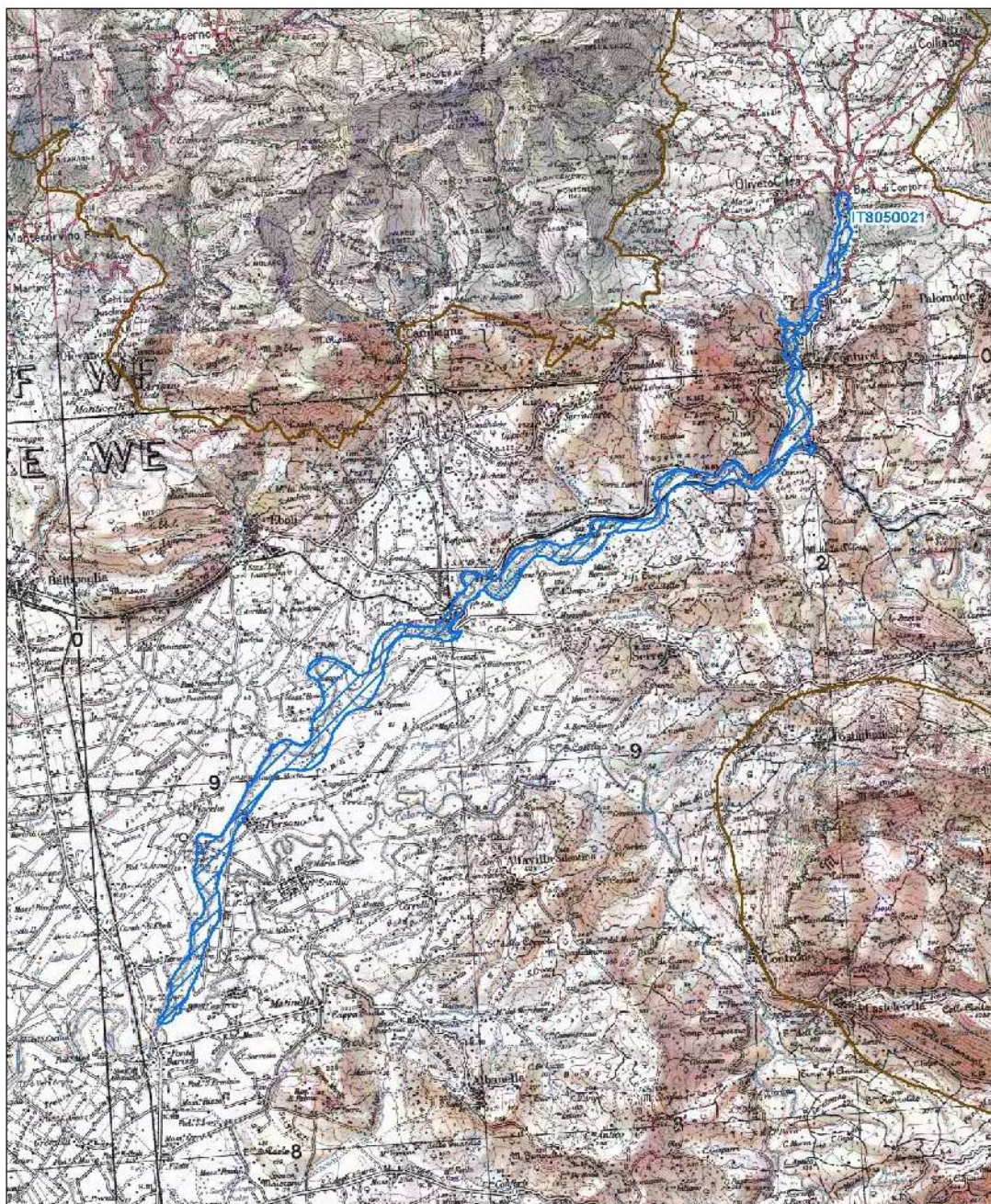


Regione: Campania

Codice sito: IT8050021

Superficie (ha): 1515

Denominazione: Mezio corso del Fiume Sala - Parsano




Data di stampa: 29/11/2010



Scala 1:100'000



Legenda

 sito IT8050021

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

29. Paesaggio e vegetazione

Per gli elementi che caratterizzano il paesaggio nella zona si farà riferimento alle indicazioni contenute negli aspetti paesaggistici contenuti nel PTR per la salvaguardia dei relativi aspetti.

Si rimanda alla relazione “ Relazione agronomica e dell’uso del suolo “ redatto dagli incaricati per lo studio tematico.

Oliveto Citra rientra negli ambiti di paesaggio n.18 (unità collinare Montanoorientale Alto-sele e n.21 (unità fluviale del Tanagro) sigla Eau – tipologia delle unità : unità connotate d elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, in cui le componenti naturalistico-ambientali e quelle insediative, pur interessate da alterazioni, conservano complessivamente la coerenza dei caratteri e delle relazioni.













- Azioni di riqualificazione delle zone e degli elementi di interesse naturalistico-ambientale compromessi o degradati al fine di reintegrare i valori preesistenti e/o di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati.
- Azioni di riqualificazione e integrazione urbanistica compatibile del sistema insediativo orientate all’incremento della qualità del paesaggio urbano e basate sul principio del minor consumo di territorio.

30. La Rete Ecologica Provinciale














La REP, così come riportato nell’ambito della relazione del PTCP ”rappresenta un elemento strategico primario di pianificazione che include una serie di azioni territoriali atte a mitigare gli effetti della frammentazione ambientale di origine antropica ad ogni livello di organizzazione degli ecosistemi naturali. La frammentazione genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali ed un aumento del loro isolamento, in tale dinamica le superfici naturali vengono a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica. I meccanismi naturali di dispersione degli organismi biologici, vengono così inevitabilmente coinvolti ed alterati e si riduce quindi la qualità dell’habitat ottimale per le specie che vedono contrarre la superficie a loro disposizione. La frammentazione eco sistemica determina conseguentemente alterazioni della struttura del paesaggio in senso lato (frammentazione paesaggistica). Gli indirizzi per la costruzione della rete ecologica nell’ambito della pianificazione territoriale hanno quindi lo scopo principale di preservare sia la diversità biologica, intesa nella sua accezione più ampia, sia i processi dinamici che permettono il mantenimento della vitalità e della funzionalità in tempi lunghi di popolazioni e comunità biologiche, di ecosistemi, di paesaggi e del patrimonio culturale. Obiettivo fondamentale della pianificazione territoriale è quello di assicurare la coerenza tra sviluppo socio-economico e conservazione dei livelli di naturalità: la diversità biologica (biodiversità) fornisce più di una chiave di lettura per tale scopo. La progettazione di una rete ecologica completa è definita dunque anche nei suoi aspetti più locali e legati alla pianificazione comunale o distrettuale e poggia le sue basi su di un quadro conoscitivo esaustivo relativo alle discipline ecologiche e paesaggistiche di base, quali ecologia del paesaggio, struttura e dinamiche delle popolazioni, struttura ed uso del suolo, biologia della conservazione e studio del paesaggio culturale e percettivo visuale.”

Il PTCP, sulla base dell’analisi conoscitive inerenti l’uso del suolo e le risorse naturalistiche ed agro-forestali, definisce la struttura della rete ecologica provinciale, nonché i relativi indirizzi e prescrizioni di cui tenere conto, ai fini della sostenibilità ambientale, per la definizione, su scala comunale, delle politiche urbanistiche e territoriali. In particolare, nell’ambito della struttura delle rete ecologica provinciale.

Elementi strutturali della rete ecologica provinciale

-  Aree ad elevata biodiversità (reale o potenziale)
-  Aree di media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico
-  Zone cuscinetto con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica
-  Aree agricole a minore biodiversità
-  Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione ecosistemica e paesaggistica
-  Aree urbanizzate
-  Spiagge, dune e sabbie
-  Acque, specchi e corsi d'acqua (Fonte: PTR Campania)
-  Fiumi e torrenti principali
-  Reticolo idrografico minore
-  Rete ferroviaria fondamentale e complementare
-  Rete viaria primaria e secondaria

Strategia per la rete ecologica provinciale

-  Ambiti di media ed elevata biodiversità (reale o potenziale) caratterizzanti Insule e Core Areas della rete
-  Insula (frammenti di habitat ottimale o subottimale di superficie superiore ai 50 ha e con scarse influenze dell'ambiente antropizzato limitrofo. Sostegno strutturale e funzionale alla rete ecologica delle Core Areas)
-  Core Areas (aree naturali di grande estensione e di alto valore funzionale in chiave di mantenimento della vitalità di popolazioni di specie obiettivo della Provincia di Salerno)
-  Nodi strategici (Aree, che per la loro posizione all'interno della rete, rappresentano gangli fondamentali per la continuità degli ecosistemi e per la conservazione della biodiversità)
-  Corridoio appenninico principale, da riconnettere
-  Corridoio costiero tirrenico, da ricostruire e/o potenziare
-  Corridoi fluviali principali da tutelare, potenziare e/o ricostruire
-  Corridoi ecologici costituiti da tutelate
-  Corridoi ecologici da formare e/o potenziare
-  Corridoi di connessione con Core Areas di altre Provincie e regioni
-  Varchi funzionali ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e aree a minore biodiversità da formare e/o potenziare
-  Corridoi da realizzare per la ricucitura di aree critiche frammentate mediante azioni di superamento delle barriere infrastrutturali e di riqualificazione ambientale
-  Aree critiche a frammentazione ecosistemica da riqualificare e riconnettere mediante interventi di costruzione di nuovi habitat, di riqualificazione ambientale e di gestione degli habitat esistenti.

Indirizzi di valorizzazione e potenziamento della REP, prescrizioni e vincoli di tutela ambientale

Gli indirizzi strategici dettati dal PTCP, da recepire in sede di PUC per la valorizzazione delle risorse ambientali e il potenziamento della Rete Ecologica Provinciale, riguardano:

1. Le Core Areas, nell'ambito delle quali sarà necessario
 - a) mantenere l'autosostentamento degli ecosistemi e conservare le specie ospitate riducendo così i rischi di estinzione
 - b) evitare le interferenze di nuove infrastrutture a rete o impianti puntuali e qualora queste risultassero indispensabili, prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale.
2. Le Buffer Zones, nell'ambito delle quali sarà necessario
 - a) salvaguardare la fondamentale funzione di filtro protettivo nei confronti di aree caratterizzate da elevata naturalità
 - b) valorizzare gli elementi rurali e naturalistici significativi, idonei a restituire identità ambientale, storica, morfologica e paesaggistica ai luoghi.
3. Le Aree di potenziale collegamento ecologico, nell'ambito delle quali è opportuno l'attuazione di corrette strategie di conservazione degli ecosistemi e del paesaggio
4. I corridoi ecologici, nell'ambito dei quali sarà necessario
 - a) realizzare fasce di naturalità con funzione connettiva, finalizzata a prevenire la realizzazione di nuovi insediamenti e di opere che possono interferire con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità.
 - b) favorire la continuità vegetazionale del territorio per permettere gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone altrimenti precluse, così da aumentare la capacità portante delle aree naturali e ridurre la vulnerabilità.
 - c) evitare, in corrispondenza di ciascun varco, la saldatura dell'urbanizzato mantenendo uno spazio minimo ineditato tra due fronti tale da garantire la continuità del corridoio ecologico;
 - d) prevedere, nelle situazioni di maggiore criticità, oltre alle disposizioni di cui al precedente punto, anche interventi di rinaturalizzazione per il potenziamento del corridoio ecologico;
 - e) dare priorità, in tali zone connettive, a piani di rimboschimento con utilizzo di specie autoctone.
5. Le aree ad elevata frammentazione, nell'ambito delle quali è necessario prevedere interventi di riqualificazione ecologica ed ambientale

Le prescrizioni e gli indirizzi del PTCP per la valorizzazione e la tutela ambientale da attuare, in sede di PUC, riguardano:

1. Le aree ad elevata naturalità, nell'ambito delle quali sarà necessario
 - a) Mantenere l'obbligo di estensione della superficie a pascolo brado esistente alla data di adozione del PTCP;

- b) Imporre il divieto di lavorazione profonda (aratura) del terreno, ad eccezione degli interventi per l'infittimento (trasemine) e per la regimazione delle acque (solchi acquai temporanei);
 - c) Imporre il divieto della pratica del pascolo brado nelle more di specifici provvedimenti regionali, ad eccezione del pascolo da parte di unità bovine adulte (UBA) con carico minore o uguale a 2 UBA/ettaro;
 - d) Individuare i sentieri pedonali esistenti disciplinandone il ripristino e/o l'adeguamento (segnaletica, consolidamento con opere di ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche, pavimentazioni permeabili con terra locale stabilizzata, sistemi di contenimento quali le terre armate ecc.). Gli interventi di adeguamento, ove richiesta, prevedono la valutazione d'incidenza ambientale, con particolare attenzione all'impatto sulla fauna, alla stabilità del suolo e in genere agli aspetti idrogeologici. Dovranno comunque essere vietate l'illuminazione artificiale e l'installazione di cartelloni pubblicitari;
 - e) Localizzare nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici;
 - f) Limitare o regolamentare le attività escursionistiche nelle aree considerate particolarmente fragili;
 - g) Mitigare gli eventuali effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno o al margine delle aree di tutela e incompatibili con le caratteristiche dei siti e con l'equilibrio ecologico (inquinamento acustico, atmosferico, percettivo ecc.);
 - h) Promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse, o in via di dismissione, anche a fini turistici (centri informazione, rifugi attrezzati ecc.).
2. Le aree boscate, nell'ambito delle quali sarà necessario
- a) vietare qualsiasi tipo di intervento o uso che pregiudichi la stabilità ecosistemica e la qualità paesaggistica, ad eccezione degli interventi orientati al miglioramento complessivo degli ecosistemi interessati;
 - b) imporre il divieto di realizzare opere infrastrutturali viarie e tecnologiche laddove tali opere comportino alterazioni significative permanenti della copertura forestale non ripristinabili né congruamente compensabili, o causino un innalzamento grave del rischio di incendio o di inquinamento, ad eccezione degli interventi finalizzati alla gestione forestale, all'accessibilità del territorio e alla difesa del suolo;
 - c) imporre il divieto di rimboschimento con specie alloctone.
 - d) Nei boschi monospecifici di specie alloctone, oppure nei boschi misti costituiti in prevalenza da tali specie, incentivare il taglio di utilizzazione con scopi produttivi a carico delle specie alloctone, al fine di favorire la rinnovazione delle specie autoctone, prevedendo, se necessario, l'introduzione delle stesse, e assicurando la possibilità di trasformazione di cedui in fustaie.
3. Le aree fluviali, nell'ambito delle quali sarà necessario
- a) salvaguardare la qualità e la quantità delle risorse idriche negli alvei naturali e nei reticoli irrigui e di drenaggio, con contenimento degli impatti da inquinamento e degli utilizzi impropri, coerentemente con le indicazioni dei Piani per l'Assetto idrogeologico e dei piani specialistici e di settore;

- b) garantire il rispetto o il ripristino degli equilibri idrogeologici, coerentemente con le indicazioni dei piani delle Autorità di Bacino;
- c) limitare i nuovi interventi edificatori o infrastrutturali privati in una fascia di rispetto di larghezza non inferiore a 150 m dalle sponde (per il Comune di Oliveto Citra 50m dalla bretella di collegamento S.P. Contursi Barletta a zona sud di Ponte Oliveto) , prevedendo recinzioni realizzate con siepi vive o muri a secco;
- d) definire in dettaglio, entro la fascia di cui al precedente punto, nell’ambito degli eventuali perimetri dei centri abitati deliberati ai sensi della legge 765/1967, norme che limitino o vietino i nuovi interventi privati al fine di garantire nella misura più ampia possibile la funzione ecologica e la qualità paesaggistica del corso d’acqua e delle aree spondali;
- e) rinaturalizzare e recuperare la fruibilità delle sponde con incremento della accessibilità ciclopedonale attraverso percorsi pubblici e la salvaguardia dei percorsi pubblici preesistenti;
- f) completare e reintegrare le fasce vegetate e la continuità di alberature lungo la sponde.

31. La biodiversità, lo stato ecologico e la qualità ambientale come grado di naturalità

In mancanza di specifici studi di dettaglio alla scala comunale, al fine di effettuare comunque una valutazione quantitativa dello stato ecologico dell’intero territorio di Oliveto Citra a riferimento, ai risultati ottenuti in sede di PTCP, sulla base delle analisi conoscitive e degli studi inerenti i diversi gradi di naturalità e biodiversità, che caratterizzano l’intera realtà provinciale. In particolare, il grado di naturalità, inteso come misura del livello di pressione antropica esercitata sugli ecosistemi, è valutato quantitativamente per mezzo del relativo indice ambientale (Indice di naturalità o del valore ecologico del biotipo). Lo specifico valore assegnato all’indice, in funzione del grado di biodiversità e dello stato ecologico del sistema, dipende, in particolare, da molteplici variabili che definiscono, sostanzialmente, la biocenosi del biotipo e le particolari caratteristiche di contesto, suscettibili di influenzare il grado di naturalità del biotipo, considerato come parte di un eco tessuto. Gli specifici valori calcolati per l’indice di naturalità, con riferimento all’intero territorio provinciale, sono stati normalizzati su una scala numerica variabile da 0 ad 1 e associati ognuno ad una specifica classe di naturalità. Nello specifico, tra il valore più basso “0”, rappresentativo dell’assenza di naturalità, e il valore più alto “1”, corrispondente al massimo valore di naturalità, sono state individuate 12 classi, raggruppate nei seguenti

gruppi omogenei, definiti rispetto al grado di disturbo antropico dei biotipi:

CLASSI DEL GRUPPO	CARATTERIZZAZIONE
Classe 1	Ambiente urbanizzato e superfici artificiali.
Classi 2, 3 e 4	Ambito con tessuto misto agricolo ed urbano infrastrutturale. A basso livello di naturalità.
Classi 5, 6 e 7	Contesto agro-forestale con prevalente utilizzo agricolo.
Classi 8 e 9	Contesto agro-forestale di transizione verso
Classi 10, 11 e 12	Contesto da eco tessuto di transazione verso ecosistemi ad elevata naturalità.

32. Vincoli

33. Beni paesaggistici e vincoli di tutela

La Convenzione europea del paesaggio (CEP), ratificata dall'Italia con la legge n. 14 del 2006, sancisce che "Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalla loro interrelazioni e inoltre essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati. Il paesaggio, dunque, è una componente intrinseca di ogni luogo qualunque sia la connotazione del contesto territoriale (naturale, rurale, urbana) ed indipendentemente dai livelli di valore e qualità che esso esprime. Nasce con tale concezione il così detto "terzo paesaggio". Il Codice dei beni culturali e del paesaggio (Dlgs 42/04 e ss.mm.ii.) all'art. 131 definisce il paesaggio come "il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni" e ne tutela "quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali".

Ai sensi dell'art.134 del suddetto Codice, sono beni paesaggistici:

1. gli immobili e le aree di cui all'articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141 e in particolare:
 - a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
 - b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
 - c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale inclusi i centri ed i nuclei storici;
 - d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Rientrano in tale ambito le "bellezze naturali", che individuano il così detto "primo paesaggio" e risultano tutelate a partire dall'ex legge n.1497 del 29 giugno 1939.

2. Le aree di cui all'articolo 142, individuate ope legis e non in seguito ad una procedura amministrativa come per gli elenchi delle bellezze naturali. In particolare sono beni paesaggistici tutelati per legge le seguenti aree, che alla data del 06 settembre 1985, ai sensi del decreto ministeriale 02 aprile 1968 n.1444, non erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B, o anche se diversamente delimitate, ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, le cui previsioni siano state concretamente realizzate:
 - a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
 - b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
 - c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
 - d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;

- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- j) i vulcani;
- k) le zone di interesse archeologico.

Rientrano in tale ambito intere porzioni di territorio, che individuano il così detto "secondo paesaggio", la tutela paesaggistica di tali aree risale all'ex legge Galasso n.431 del 08 agosto 1985.

3. Gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

34. I beni culturali

Il sistema dei beni culturali presenti su un territorio concorre alla caratterizzazione dell'identità paesaggistica di un territorio, così come si è costruita nell'evoluzione storica delle relazioni tra natura e cultura. In via generale, sono definiti beni culturali, ai sensi dell'art.10 del D.Lgs 42/04 e ss.mm.ii., le cose immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico. Sulla base dei beni culturali individuati, sia su scala regionale con riferimento alla carta delle strutture storico-archeologiche della Campania, sia su scala provinciale in sede di PTCP, nonché alla luce di una più dettagliata ricognizione da effettuarsi su scala comunale.

Carichi ambientali e fattori antropici di **PRESSIONE** sui beni paesaggistici e culturali

Gli impatti sullo stato di qualità dei beni paesaggistici e culturali, sono essenzialmente legati alle attività antropiche di:

1. Consumo di risorse naturali, fisiche ed ecologiche quali sono l'acqua, gli inerti, i minerali, la legna, il suolo etc. In generale, l'utilizzo delle risorse può avvenire secondo i criteri della sostenibilità ambientale ovvero in regime di sovra sfruttamento;
2. Trasformazione dei suoli, che se bene in conformità a quanto previsto dalla specifica destinazione d'uso, può avvenire o meno, in funzione della qualità progettuale dell'intervento, nel rispetto dei criteri d'inserimento ambientale e degli obiettivi paesaggistici.

In particolare, i principali fattori antropici di pressione che si andranno a considerare, come elementi colonna per la costruzione della matrice di valutazione quali-quantitativa delle azioni/opzioni di piano (compreso l'opzione zero), con esclusione di quelli già ricompresi nei punti precedenti e con riferimento specifico allo stato di qualità dei beni paesaggistici e culturali:

1. Riduzione di aree destinate a verde pubblico
2. Fenomeni di degrado del paesaggio urbano
3. Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi

4. Perdita di coltivazioni collinari
5. Cementificazione del reticolo idrografico territoriale

Nello specifico, con riferimento agli ambiti di più stretta competenza del Piano Urbanistico Comunale tra i fattori antropici di pressione schematizzati, quelli sui quali si inciderà in maniera attiva, attraverso l'attuazione delle scelte progettuali del piano e quindi attraverso la definizione delle specifiche azioni da dettagliare nell'ambito delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC) sono:

1. Riduzione di aree destinate a verde pubblico
2. Fenomeni di degrado del paesaggio urbano
3. Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi

35. Principali elementi di connotazione del sistema ambientale e paesaggistico da tutelare e/o valorizzare

Punto c, allegato VI al D.Lgs 152/06 – contenuti del rapporto ambientale: Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.

36. Criticità e rischi per l'ambiente

Punto d, allegato VI al D.Lgs 152/06 – contenuti del rapporto ambientale: Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228.

37. Analisi Swot

Gli schemi che seguono (analisi SWOT) in riferimento al territorio di Oliveto Citra puntualizzano gli aspetti del quadro conoscitivo caratterizzanti i diversi sistemi territoriali (territoriale, ambientale, insediativo edilizio, e socioeconomico) in relazione sia al contesto d'area vasta provinciale/regionale, sia all'ambito del sistema locale.

Nel caso della governance d'area vasta il comune di Oliveto Citra, oltre ad aspetti specifici propri, si avvale dei punti di forza dell'intero sistema locale Piana del Sele e/o dell' ' STS B2 " Alto e Medio Sele, facendosi carico contestualmente anche dei loro punti di debolezza. L'individuazione delle opportunità e delle minacce che provengono dalla pianificazione e programmazione di iniziative provinciali e regionali, costituisce l'insieme dei fattori esogeni che possono condizionare positivamente o negativamente la realizzazione degli obiettivi locali (del comune e/o del sistema locale).

Il territorio di Oliveto Citra è messo contestualmente in relazione anche al sistema locale evidenziando punti di forza e di debolezza propri rispetto a opportunità e minacce che provengono da condizioni e iniziative del sistema locale che possono condizionare positivamente o negativamente la realizzazione degli obiettivi comunali.

In tutti i sistemi analizzati, è inevitabile che si confermino aspetti caratteristici specifici di Oliveto Citra che costituiscono punti di forza o di debolezza rispetto sia alla governance d'area vasta che alle iniziative del sistema locale.

Per tutti i sistemi analizzati l'analisi SWOT ricalca il seguente schema di base:

Sistema di riferimento	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	minacce
	Aspetti interni al territorio (comunale e/o del STS) che possono consentire la realizzazione di obiettivi comunali	Aspetti interni al territorio (comunale e/o del STS) che possono ostacolare la realizzazione di obiettivi comunali	Condizioni e iniziative esterne al territorio (comunale e/o del STS) che possono determinare ricadute positive e favorire la realizzazione di obiettivi comunali	Condizioni e iniziative esterne al territorio (comunale e/o del STS) che possono determinare impatti negativi e ostacolare la realizzazione di obiettivi comunali

	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	minacce
Sistema Territoriale	<ul style="list-style-type: none"> - Collegamento diretto al sistema regionale di infrastrutture, stradali (S.S. 91) e ferroviaria (st. Contursi Terme). - Posizionamento intermedio tra costa e aree interne- montane. - Limitati segni di degrado territoriale (abusivismo, ecc.) e di disagio sociale. - Percezione diffusa di una buona qualità della vita (elevati livelli di naturalità, dieta mediterranea, ecc.). - Presenza di aree di pregio ambientale - Presenza di risorse storiche, architettoniche e culturali (il Castello medioevale “ Guerritore “, il centro storico con 	<ul style="list-style-type: none"> Tessuto viario interno da completare la riqualificazione. - Carenza di servizi (trasporto pubblico) e assenza di diversificazione della rete di percorrenza interna e intercomunale. - Carenza di iniziative di tutela, valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e culturali. - Carenza di strutture di interesse pubblico e squilibri dell'assetto insediativo a sviluppo prevalentemente residenziale. - Frammentazione 	<ul style="list-style-type: none"> Attivazione politiche territoriali e ambientali di salvaguardia e sviluppo e disponibilità strumenti di supporto alla pianificazione e programmazione locale. - Inserimento del comprensorio nel Sistema dei Poli culturali, naturali e paesaggistici della provincia e della Campania per lo sviluppo del turismo e delle risorse culturali e ambientali. - Innovazione amministrativa e disponibilità di nuovi strumenti e tecnologie. - Attivazione di politiche regionali e provinciali per il miglioramento della qualità urbanistica ed insediativa. - Attivazione di politiche per la tutela e la valorizzazione dell'agricoltura e delle attività agro-silvo-pastorali (anche quali strumenti di tutela del paesaggio). - Politiche per il recupero, la valorizzazione e la rivitalizzazione dei centri storici, attraverso funzioni in grado di frenare la desertificazione sociale. - Azioni per il rafforzamento dell'organizzazione policentrica del sistema insediativo provinciale e regionale. 	<ul style="list-style-type: none"> Stagnazione generale e crisi del quadro politico, amministrativo e economico-finanziario regionale e provinciale. - Incoerenza della governance regionale e provinciale rispetto a tempi e contingenze dei cambiamenti. - Inefficacia delle politiche attivate rispetto ai tempi e agli obiettivi di sostenibilità e fattibilità degli interventi. - Inefficienza della programmazione operativa - Frammentazione territoriale e amministrativa. - Scarsa sussidiarietà di supporto alla condivisione di politiche e iniziative.

	<p>il borgo della Regina, numerose chiese etc)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Iniziative comunali per la valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, culturale ed enogastronomico locale . - Iniziative del comune, insieme con altri soggetti per la promozione di tradizioni, produzioni gastronomiche . - Rifunzionalizzazione di edifici pubblici in disuso, per offrire nuovi spazi per la socialità e nuove sedi per servizi culturali e alla persona . - Attivazione di programmi e progetti comprensoriali per il miglioramento della qualità insediativa e per la sperimentazione di nuovi modelli insediativi eco-compatibili e sostenibili - Attuazione di Piani e programmi per il recupero, la rifunzionalizzazione e la valorizzazione del centro storico 	<p>proprietà e abbandono dei territori agricoli produttivi.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Localizzazione inadeguata di impianti produttivi e presenza di strutture dismesse da delocalizzare o convertire. - Fenomeni di sprawl edilizio lungo le principali arterie stradali e dispersione edilizia nelle aree agricole. - Presenza di forme di residenzialità informi e dequalificate nelle aree agricole e più periferiche. - Perdita della funzione originaria di supporto alle attività di conduzione dei fondi per l'edificato rurale, adattato a scopi residenziali. - Mancanza di adeguata infrastrutturazione e di attrezzature e servizi nelle aree di più recente formazione . - Mancanza di visione e progetti di lungo periodo; organizzazione amministrativa insufficiente e poco propensa a cambiamenti e innovazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche provinciali e regionali di rafforzamento dei centri minori. - Politiche regionali e provinciali di potenziamento della rete delle connessioni e delle comunicazioni - Promozione di politiche di coordinamento intercomunale e reticolare per la localizzazione di insediamenti produttivi comprensoriali - Intese istituzionali e programmatiche tra comuni limitrofi . - Utilizzo delle disposizioni legislative regionali (vedi Piano Casa) per attivare interventi di riqualificazione urbanistica ed edilizia nelle aree degradate ed, anche, nel centro storico. - Possibilità di attivazione di programmi e progetti, a scala comprensoriale, per la trasformazione e la rifunzionalizzazione di aree ed edifici non utilizzati 	
--	---	--	---	--

	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	minacce
	<ul style="list-style-type: none"> - Ottima copertura territoriale del servizio idrico integrato, e sistema di 	<ul style="list-style-type: none"> - Aree di rilevanza 	<ul style="list-style-type: none"> - L'agricoltura basata sui principi di condizionalità, posti 	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza di un forte

<p>Sistema Ambientale</p>	<p>depurazione efficace, come risulta dallo stato chimico delle acque superficiali, i cui parametri in sede di monitoraggio risultano inferiori ai valori critici di soglia.</p> <p>- Buona disponibilità della risorsa idrica e capacità di soddisfacimento della domanda sia ad uso produttivo che civile.</p> <p>- Uso sostenibile delle risorse idriche profonde, in linea con le condizioni di equilibrio idrogeologico e la velocità di ravvenamento delle falde.</p> <p>- I versanti dei rilievi collinari e montuosi, risultanti in larga misura, caratterizzati da uno stato ambientale a naturalità diffusa.</p> <p>- Le aree di rilevanza ambientale, antropizzate, come i terrazzamenti fluviali della piana, sono caratterizzati, dalla presenza di diverse superfici di suolo destinate ad attività agricole, restituendo alle aree buone potenzialità di riconnessione ecologica.</p> <p>- L'individuazione lungo l'intero corso principale del fiume Sele e degli affluenti, di una area, designata, nell'ambito della Rete Natura 2000, a Sito d'Interesse Comunitario (SIC) per la protezione degli habitat nell'ambito di una fascia di 50 m. dagli argini</p>	<p>ambientale caratterizzati da un tessuto naturale degradato e da elevata frammentazione ecologica</p> <p>-</p>	<p>anche alla base dell'ultimo PSR regionale, e in un'ottica di evoluzione ed innovazione del settore, che guardi alla salvaguardia ambientale come possibilità, per l'avvio di nuove attività complementari a quelle tradizionali, può rappresentare un obiettivo da perseguire per lo sviluppo sostenibile del territorio.</p>	<p>orientamento strategico, da porre alla base della pianificazione territoriale, rischia di rendere inefficace, qualsiasi successivo programma d'interventi, in termini di riqualificazione ambientale e di rilancio dello sviluppo sostenibile del territorio.</p>
----------------------------------	---	--	--	--

	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	minacce
<p>Sistema Insediativo ed Edilizio</p>	<p>- Collegamento diretto al sistema regionale di infrastrutture, stradali (S.S. 91) e ferroviaria (st. Contursi Terme).</p> <p>- Presenza di un polo d'istruzione inferiore e superiore</p> <p>.</p> <p>- Limitati segni di degrado territoriale (abusivismo, ecc.)</p> <p>- Conservazione e</p>	<p>- Tessuto viario interno insufficiente e inadeguato (intero STS).</p> <p>- Carenza di servizi (trasporto pubblico) e limitata diversificazione della rete di percorrenza interna e intercomunale. (intero STS)</p> <p>- Mancata differenziazione di attrezzature/ infrastrutture nei vari Comuni (tendenza a</p>	<p>- Riconoscibilità di emergenze archeologiche (castello, chiese rurali) di età medioevale e della civiltà contadina , emergenze minori da valorizzare rispetto ad attrattori come Buccino.</p> <p>- Politiche e incentivi per la riqualificazione del tessuto edilizio agricolo e delle attrezzature.</p> <p>- Possibilità di applicare</p>	<p>- Uniformazione dell'identità tipologica rurale dei piccoli centri verso sistemi turistici non aderenti al sistema di vita locale</p> <p>- Azioni (autonome/abusive) non regolamentari sul territorio per attività anche agricole in presenza di legislazione troppo restrittiva o mancanza di riferimenti specifici nella strumentazione urbanistica locale</p>

	<p>leggibilità del sistema insediativo storico dell'edificato (centro storico)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Recuperabilità di aree limitrofe all'edificato di recente realizzazione non essendovi ancora saturazione delle aree - Possibilità di riorganizzazione del recupero dell'edificato esistente e futuro mediante la redazione di un PUC in sinergia con le esigenze ambientali e idrogeologiche in particolare - Presenza di strutture da delocalizzare o convertire - Disponibilità di edilizia storica in buono stato di manutenzione (vedi centro storico) da riutilizzare sul mercato in chiave sostenibile. - Impegno dell'Ente Comune nel favorire l'insediamento di energie alternative sul territorio. 	<p>realizzare in ciascun territorio comunale le stesse attrezzature)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Localizzazione inadeguata di impianti produttivi e presenza di strutture dismesse da delocalizzare o convertire. - Presenza esigua e non in rete di strutture ricettive, sia alberghiere che extralberghiere e agrituristiche. - Rete stradale di collegamento locale con costante esigenza di manutenzione - Scarsa presenza di edilizia pubblica/privata di servizi alla persona - Presenza di strutture dismesse da delocalizzare o convertire (volumi edilizi in proprietà comunale da mantenere fino a messa a rendita) 	<p>i recenti indirizzi legislativi (PIANO CASA) per il recupero di infrastrutture di trasformazione agricola e la regolarizzazione dei</p> <p>residenziale ex rurali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Vicinanza a centralità urbane e di servizi (Campagna- Eboli) nell'ottica di differenziare l'offerta immobiliare, di servizi - Possibilità di creare forme complementari di proposte abitative rispetto alla vicina fascia costiera (marina di Eboli – Capaccio) - Presenza di un territorio pianeggiante accessibile per l'insediamento di nuove attività produttive anche ad integrazione dell'agricoltura locale e sostenibili 	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono dell'identità tipologica rurale dei piccoli centri a favore di un'edilizia anonima e dispersiva - Abbandono progressivo del centro storico a favore delle frazioni
--	---	--	--	---

Sistema	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	minacce
<p>Socio Economico</p>	<p>Collegamento diretto al sistema regionale di infrastrutture, stradali (S.S 91) e ferroviaria (st. Contursi Terme).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza di un polo d'istruzione superiore - Tendenze demografiche in crescita e significativa presenza giovanile - Basso indice di dipendenza del reddito e discreto grado di istruzione. - Scarsi segni di degrado territoriale e di disagio sociale. 	<p>Tessuto viario interno insufficiente e inadeguato (intero STS).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Carenza di servizi (trasporto pubblico) e limitata diversificazione della rete di percorrenza interna e intercomunale. (intero STS) - Carenza di iniziative di tutela, valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e culturali. - Carenza di strutture e spazi di interesse pubblico e squilibri dell'assetto insediativo 	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di rafforzamento del sistema regionale e provinciale dei trasporti. - Attivazione politiche territoriali e ambientali di salvaguardia e sviluppo e disponibilità strumenti di supporto alla pianificazione e programmazione locale. - Inserimento del comprensorio nel Sistema dei Poli culturali, naturali e paesaggistici della provincia e della Campania per lo sviluppo del turismo e delle risorse culturali e ambientali. - Promozione di uno sviluppo intersettoriale e possibilità di ricomporre 	<ul style="list-style-type: none"> - Stagnazione generale e crisi del quadro politico, amministrativo e economico- finanziario regionale e provinciale. - Incoerenza della governance regionale e provinciale rispetto a tempi e contingenze dei cambiamenti. - Inefficacia delle politiche attivate rispetto ai tempi e agli obiettivi di sostenibilità e fattibilità degli interventi. - Scarsi margini di mobilitazione di risorse finanziarie e incentivi; - Frammentazione territoriale e politico-

	<p>(intero STS)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Qualità delle risorse paesistiche e ambientali (centro storico, ruralità, fiume, biodiversità, ecc.) (intero STS) - Elevato potenziale produttivo agricolo (intero STS) - Partecipazione del comune a iniziative consociative con altri soggetti istituzionali e gestionali (Associazioni, Consorzi, Enti di gestione). 	<p>a sviluppo prevalentemente residenziale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dispersione insediativa (specie in aree agricole) e carenza di reti infrastrutturali e servizi primari. (intero STS) - Frammentazione proprietà e abbandono dei territori agricoli produttivi. (intero STS) - Localizzazione inadeguata di impianti produttivi e presenza di strutture dismesse da delocalizzare o convertire. - Limitata persistenza di attività produttive, commerciali, di servizio e credito. (intero STS) - Scarsa coesione sociale e istituzionale e limitata propensione all'associaz. (intero STS) - Organizzazione ammin. insufficiente e poco propensa all'innovazione. (intero STS) 	<p>vantaggi competitivi localizzati.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attuazione per l'area di politiche e strumenti (PSR) di supporto alle attività agricole e alla loro diversificazione; - Innovazione amministrativa e disponibilità di nuovi strumenti e tecnologie. - Attivazione di iniziative locali di valorizzazione e gestione della rete delle emergenze naturali e culturali (sentieristica, itinerari, siti storici, ecc.) - Promozione e sostegno alla rete locale diffusa di strutture e servizi per tempo libero e turismo 	<p>amministrativa.</p> <ul style="list-style-type: none"> -Scarsa sussidiarietà di supporto alla condivisione di politiche e iniziative.
--	---	---	---	---

38. Obiettivi di qualità per la tutela e valorizzazione ambientale e valutazione preliminare di sostenibilità del piano

Punto e, allegato VI al D.Lgs 152/06 – contenuti del rapporto ambientale: Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Puc e il modo in cui durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

38.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano.

I criteri di sostenibilità che saranno utilizzati al fine di valutare qualitativamente, in via preliminare le azioni/opzioni di piano e indirizzare conseguentemente le scelte sono:

- 1) Minimizzare l'uso di risorse non rinnovabili
- 2) Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione

- 3) Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti
- 4) Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
- 5) Preservare e migliorare il suolo e le risorse idriche
- 6) Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale
- 7) Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale
- 8) Tutela dell'atmosfera su scala mondiale e regionale
- 9) Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale
- 10) Promuoverla partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo

I dieci criteri dello sviluppo sostenibile sopra riportati sono stati estrapolati dal “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea (Commissione europea DG XI – Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile)”. Tali criteri saranno sistematizzati nell'ambito di una matrice di valutazione, come elementi colonna per la valutazione di sostenibilità delle azioni/opzioni di piano (elementi riga);

38.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del Puc di Oliveto Citra e gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano.

Al fine di effettuare una prima valutazione qualitativa di sostenibilità delle azioni/opzioni di piano si è costruita la seguente matrice, nell'ambito della quale, in sede di rapporto ambientale saranno rappresentati i risultati delle analisi effettuate. In particolare, per ogni azione/opzione di piano, se ne valuterà la coerenza/congruenza nei confronti dei singoli criteri di sostenibilità, riportando il risultato, nella rispettiva cella d'incrocio riga-colonna. I risultati delle valutazioni qualitative saranno rappresentati attraverso l'utilizzo dei seguenti simboli:

- A= nel caso in cui la singola azione/opzione di piano indurrà effetti ritenuti “genericamente positivi” nei confronti del singolo criterio di sostenibilità
- B= nel caso in cui la singola azione/opzione di piano indurrà effetti ritenuti “incerti presumibilmente positivi” nei confronti del singolo criterio di sostenibilità
- C= nel caso in cui la singola azione/opzione di piano indurrà effetti ritenuti con “nessuna interazione” nei confronti del singolo criterio di sostenibilità
- D= nel caso in cui la singola azione/opzione di piano indurrà effetti ritenuti “incerti presumibilmente negativi” nei confronti del singolo criterio di sostenibilità
- E= nel caso in cui la singola azione/opzione di piano indurrà effetti ritenuti “genericamente negativi” nei confronti del singolo criterio di sostenibilità
- F= nel caso in cui la singola azione/opzione di piano indurrà effetti ritenuti “incerti da approfondire” nei confronti del singolo criterio di sostenibilità

MATRICE DI VALUTAZIONE QUALITATIVA DELLA SOSTENIBILITA' DEL PIANO

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni / opzioni	CRITERI DI SOSTENIBILITA'										
			Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili	Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione	Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti	Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	Preservare e migliorare il suolo e le risorse idriche	Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale	Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale	Tutela Della atmosfera su scala mondiale e regionale	Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Promuove la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo	
1. RICOMPOSIZIONE DELLA RETE ECOLOGICA E SOCIALE	Miglioramento organizzativo della macchina amministrativa												
	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale												
	Risanamento e recupero degli ambiti di squilibrio ecologico e sociale												
	Incremento di spazi e opportunità di aggregazione												

	Sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione e degli attori locali											
	Sostegno alla definizione di nuovi progetti territoriali											

		CRITERI DI SOSTENIBILITA'										
Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni / opzioni	Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili	Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione	Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti	Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	Preservare e migliorare il suolo e le risorse idriche	Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale	Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale	Tutela Dell'atmosfera su scala mondiale e regionale	Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Promuove la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo
2. RIQUALIFICAZIONE URBANA ED EDILIZIA, QUALIFICAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DELLA RESIDENZIALITÀ	Recupero e rilancio del centro storico											
	Valorizzazione delle aree agricole e dell'edilizia rurale											
	Recupero e riconversione											

	degli edifici dismessi											
	Incremento della dotazione di spazi e servizi ad uso pubblico											
	Adeguamento e diversificazione intermodale della rete di collegamento interno											
	Riqualificazione ambientale e paesaggistica in ambiti fluviali e naturalistici rilevanti											
	Delocalizzazione degli impianti produttivi e insediativi impattanti e/o a rischio											
	Riqualificazione edilizia, urbana e paesaggistica di insediamenti recenti											

			CRITERI DI SOSTENIBILITA'									
Obiettivi	Obiettivi	Azioni	Minimizzar	Utilizzare	Utilizzare	Preservare	Preservare	Mantener	Mantenere	Tutela	Sviluppare	Promuove la

strategici	specifici	/ opzioni	e l'utilizzo di risorse non rinnovabili	le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione	e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale e le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti	e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche , degli habitat e dei paesaggi	E migliorare il suolo e le risorse idriche	e migliorare il patrimonio storico e culturale	e aumentare la qualità dell'ambiente locale	Della atmosfera su scala mondiale e regionale	la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale	partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo
3. RICOMPOSIZIONE E DEI VANTAGGI COMPETITIVI LOCALIZZATI e RIEQUILIBRIO DEL SISTEMA ECONOMICO	Riorganizzazione e degli ambiti produttivi e delle infrastrutture di servizio											
	Diversificazione e rilancio delle attività agricole											
	Ampliamento della disponibilità di servizi ricreativi e ricettivi											
	Attuazione di soluzioni integrate e innovative del terziario avanzato, anche per favorire la sostenibilità e la stabilità											

	insediativa											
	Promozione e sostegno alla rete locale di strutture e servizi per tempo libero e turismo											

		CRITERI DI SOSTENIBILITA'										
Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/opzioni	Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili	Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione	Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti	Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	Preservare e migliorare il suolo e le risorse idriche	Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale	Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale	Tutela Della atmosfera su scala mondiale e regionale	Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Promuove la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo
4. RIPOSIZIONAMENTO E POTENZIAMENTO DELLE CENTRALITÀ TERRITORIALI/URBANE ESISTENTI E POTENZIALI	Recupero e rilancio del centro storico mediante interventi non solo di valorizzazione dei suoi caratteri strutturali ma anche di											

	miglioramento della fruibilità e dei servizi turistico/culturali											
	Recupero e rilancio del centro storico mediante interventi non solo di valorizzazione dei suoi caratteri strutturali ma anche di miglioramento della fruibilità e dei servizi turistico/culturali											
	Recupero e rilancio del centro storico mediante interventi non solo di valorizzazione dei suoi caratteri strutturali ma anche di miglioramento della fruibilità e dei servizi turistico/culturali											
	Recupero e rilancio del centro storico mediante											

	interventi non solo di valorizzazione dei suoi caratteri strutturali ma anche di miglioramento della fruibilità e dei servizi turistico/culturali											
	Recupero e rilancio del centro storico mediante interventi non solo di valorizzazione dei suoi caratteri strutturali ma anche di miglioramento della fruibilità e dei servizi turistico/culturali											

		CRITERI DI SOSTENIBILITA'										
Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/opzioni	Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili	Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione	Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale	Preservare e migliorare la situazione della	Preservare e migliorare il suolo e le risorse	Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale	Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale	Tutela Della atmosfera su scala mondiale e regionale	Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione	Promuove la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo

				ne	le le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinant i	flora e della fauna selvatic e, degli habitat e dei paesaggi	idriche				in campo ambiental e	
5. RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO DI CONTESTI/EDIFICI DEGRADATI/DISM ESSI RISULTATO DI PROCESSI INSEDIATIVI INADEGUATI	Riqualificazione e ristrutturazione urbanistica del tessuto urbano consolidato.											
	Riconversione e riutilizzo dei manufatti dismessi e/o degradati finalizzati alla riqualificazione e alla ristrutturazi one urbanistica del tessuto urbano consolidato											
	Risanamento e ripristino ambientale delle aree edificate e urbanizzate interessate da particolari condizioni di salvaguardia ambientale e paesaggistica.											
	Riqualificazione cortine Via Roma , Via del Plebiscito.											
Riqualificazione Ponte Oliveto												

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni / opzioni	CRITERI DI SOSTENIBILITA'										
			Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili	Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione	Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti	Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	Preservare e migliorare il suolo e le risorse idriche	Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale	Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale	Tutela Della atmosfera su scala mondiale e regionale	Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Promuove la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo	
6. POTENZIAMENTO DEL TESSUTO FUNZIONALE E DELLA DOTAZIONE DI SERVIZI	Recupero di standard (parcheggi, verde, etc.), anche mediante l'inserimento di nuove funzioni private, compatibili con il riordino del sistema insediativo.												
	Riconversione e riutilizzo dei manufatti dismessi e/o degradati in aree rurali, periurbane e intraurbane, finalizzate allo sviluppo di attività												

	complementari all'agricoltura e di ricettività agrituristica integrata.											
	Riorganizzazione delle funzioni e degli insediamenti diffusi che gravitano negli ambiti periurbani e marginali ai tessuti consolidati.											
	Riorganizzazione e regolamentazione del territorio rurale aperto, in linea con la pianificazione regionale e provinciale e con gli scenari di riferimento della multi funzionalità per il settore agricolo.											

		CRITERI DI SOSTENIBILITA'										
Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni / opzioni	Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili	Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di	Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo	Preservare e migliorare la situazione	Preservare e migliorare il suolo e	Mantenere e migliorare il patrimonio storico e	Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale	Tutela Della atmosfera su scala mondiale e	Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione	Promuove la partecipazione e del pubblico alle decisioni in materia

				rigenerazione	ambientale e le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti	della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	le risorse idriche	culturale		regionale	in campo ambientale	di sviluppo
7. MIGLIORAMENTO E DIVERSIFICAZIONE DELLA RETE INFRASTRUTTURALE												

40. Valutazione ambientale

Per ogni azione/opzione di piano, si valuteranno gli impatti sul sistema paesaggistico-ambientale in maniera indiretta, ossia effettuando una stima qualitativa o quantitativa degli effetti indotti sui fattori di pressione individuati. In particolare la stima indiretta degli impatti sarà effettuata, eventualmente anche in maniera quantitativa, misurando gli effetti che ogni singola azione/opzione di piano induce sul sistema paesaggistico-ambientale, in termini di variazione degli indicatori di pressione. I risultati di tali elaborazioni saranno sintetizzati nell'ambito delle seguenti matrici, riportando, per ogni cella d'incrocio azione/opzione (riga)-fattore di pressione (colonna) uno dei seguenti simboli:

- 1 = nel caso di effetto fortemente positivo di diminuzione dei fattori di pressione**
- 2 = nel caso di effetto mpositivo di diminuzione dei fattori di pressione**
- 3 = nel caso di effetto nullo**
- 4 = nel caso di effetto negativo di aumento dei fattori di pressione**
- 5 = nel caso di effetto fortemente negativo di aumento dei fattori di pressione**

41 . MATRICE DI VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA DEGLI IMPATTI

MATRICI DI VALUTAZIONE QUALI – QUANTITATIVA DEGLI IMPATTI

41. MATRICI DI VALUTAZIONE QUALI – QUANTITATIVA DEGLI IMPATTI

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/ opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE					
			SUOLO					
			Impermeabilizzazione del suolo per aree industriali	Impermeabilizzazione del suolo per infrastrutture di trasporto	Aumento delle superfici di suolo destinate a discarica o a siti di stoccaggio e deposito temporaneo di RSU e rifiuti speciali	Urbanizzazione nelle aree a rischio idrogeologico	Perdita di coltivazioni collinari	Perdita di superficie boschiva
1. RICOMPOSIZIONE DELLA RETE ECOLOGICA E SOCIALE	Miglioramento organizzativo della macchina amministrativa							
	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale							
	Risanamento e recupero degli ambiti di squilibrio ecologico e sociale							
	Incremento di spazi e opportunità di aggregazione							
	Sensibilizzazione e Coinvolgimento della popolazione e degli attori locali							
	Sostegno alla definizione di nuovi progetti territoriali							

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/ opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE							
			ACQUA							
			Emissioni inquinanti da acque reflue urbane	Emissioni inquinanti da acque reflue zootecniche	Emissioni inquinanti da acque reflue industriali	Emissioni inquinanti da fertilizzanti e fitosanitari	Modificazioni idrografiche	Consumi acque superficiali oltre il limite del minimo deflusso vitale	Consumi acque sotterranee oltre la capacità ricarica delle falde	Uso del suolo in contrasto con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione del corridoio ecologico fluviale e riconnessione della rete ecologica territoriale (RET)
1.	Miglioramento organizzativo della									

RICOMPOSIZIONE DELLA RETE ECOLOGICA E SOCIALE	macchina amministrativa										
	Salvaguardia valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale										
	Risanamento e recupero degli ambiti di squilibrio ecologico esociale										
	Incremento di spazi e opportunità di aggregazione										
	Sensibilizzazione e Coinvolgimento della popolazione e degli attori locali										
	Sostegno alla definizione di nuovi progetti territoriali										

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE								
			ARIA								
			Emissioni inquinanti da processi produttivi industriali	Emissioni inquinanti da riscaldamento civile	Emissioni sonore da trasporto	Emissioni inquinanti da produzione energetica	Emissioni di campi elettromagnetici da telecomunicazioni	Emissioni inquinanti da trasporto su gomma	Emissioni di vibrazioni	Emissioni sonore da attività produttive	Emissioni di campi elettromagnetici da elettrodomestici
1. RICOMPOSIZIONE DELLA RETE ECOLOGICA E SOCIALE	Miglioramento organizzativo della macchina amministrativa										
	Salvaguardia valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale										

SOCIALE	Risanamento e recupero degli ambiti di squilibrio ecologico esociale											
	Incremento di spazi e opportunità di aggregazione											
	Sensibilizzazione e Coinvolgimento della popolazione e degli attori locali											
	Sostegno alla definizione di nuovi progetti territoriali											

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE										
			ACQUA										
			Emissioni inquinanti da acque reflue urbane	Emissioni inquinanti da acque reflue zootecniche	Emissioni inquinanti da acque reflue industriali	Emissioni inquinanti da fertilizzanti e fitosanitari	Modificazioni idrografica	Consumi acque superficiali oltre il limite del minimo deflusso vitale	Consumi acque sotterranee oltre la capacità ricarica delle falde	Uso del suolo in contrasto con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione del corridoio ecologico fluviale e riconnessione della rete ecologica territoriale (RET)			
2. RIQUALIFICAZIONE URBANA ED EDILIZIA, QUALIFICAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DELLA RESIDENZIALITÀ	Recupero e rilancio del centro storico												
	Valorizzazione delle aree agricole e dell'edilizia rurale												
	Recupero e riconversione degli edifici dismessi												
	Incremento della dotazione di spazi e servizi ad uso pubblico												
	Adeguamento e diversificazione Intermodale della rete di collegamento interno												
	Riqualificazione ambientale e paesaggistica in ambiti fluviali e naturalistici rilevanti												
	Delocalizzazione degli impianti produttivi e insediativi												

	impattanti e/o a rischio											
	Riqualificazione edilizia, urbana e paesaggistica di insediamenti recenti											
Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE									
			ARIA									
			Emissioni inquinanti da processi produttivi industriali	Emissioni inquinanti da riscaldamento civile	Emissioni sonore da trasporto	Emissioni inquinanti da produzione energetica	Emissioni di campi elettromagnetici da telecomunicazioni	Emissioni inquinanti da trasporto su gomma	Emissioni di vibrazioni	Emissioni sonore da attività produttive	Emissioni di campi elettromagnetici da elettrodomestici	
2. RIQUALIFICAZIONE URBANA ED EDILIZIA, QUALIFICAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DELLA RESIDENZIALITÀ	Recupero e rilancio del centro storico											
	Valorizzazione delle aree agricole e dell'edilizia rurale											
	Recupero e riconversione degli edifici dismessi											
	Incremento della dotazione di spazi e servizi ad uso pubblico											
	Adeguamento e diversificazione intermodale della rete di collegamento interno											
	Riqualificazione ambientale e paesaggistica in ambiti fluviali e naturalistici rilevanti											
	Delocalizzazione degli impianti produttivi e insediativi impattanti e/o a rischio											
	Riqualificazione edilizia, urbana e paesaggistica di insediamenti recenti											

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE					
			SUOLO					
			Impermeabilizzazione del suolo per aree industriali	Impermeabilizzazione del suolo per infrastrutture di trasporto	Aumento delle superfici di suolo destinate a discarica o a siti di stoccaggio e deposito temporaneo di RSU e rifiuti speciali	Urbanizzazione nelle aree a rischio idrogeologico	Perdita di coltivazioni collinari	Perdita di superficie boschiva
2. RIQUALIFICAZIONE URBANA ED EDILIZIA, QUALIFICAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DELLA RESIDENZIALITÀ	Recupero e rilancio del centro storico							
	Valorizzazione delle aree agricole e dell'edilizia rurale							
	Recupero e riconversione degli edifici dismessi							
	Incremento della dotazione di spazi e servizi ad uso pubblico							
	Adeguamento e diversificazione intermodale della rete di collegamento interno							
	Riqualificazione ambientale e paesaggistica in ambiti fluviali e naturalistici rilevanti							
	Delocalizzazione degli impianti produttivi e insediativi impattanti e/o a rischio							
	Riqualificazione edilizia, urbana e paesaggistica di insediamenti recenti							

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE					
			ACQUA					

		opzioni	Emissioni inquinanti da acque reflue urbane	Emissioni inquinanti da acque reflue zootecniche	Emissioni inquinanti da acque reflue industriali	Emissioni inquinanti da fertilizzanti e fitosanitari	Modificazioni idrografica	Consumi acque superficiali oltre il limite del minimo deflusso vitale	Consumi acque sotterranee oltre la capacità ricarica delle falde	Uso del suolo in contrasto con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione del corridoio ecologico fluviale e riconnessione della rete ecologica territoriale (RET)	
3. RICOMPOSIZIONE DEI VANTAGGI COMPETITIVI LOCALIZZATI e RIEQUILIBRIO DEL SISTEMA ECONOMICO	Riorganizzazione degli ambiti produttivi e delle infrastrutture di servizio										
	Diversificazione e rilancio delle attività agricole										
	Ampliamento Della disponibilità di servizi ricreativi e ricettivi										
	Attuazione di soluzioni integrate e innovative del terziario avanzato, anche per favorire la sostenibilità e la stabilità insediativa										
	Promozione e sostegno alla rete locale di strutture e servizi per tempo libero e turismo										
Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE								
			ARIA								
			Emissioni inquinanti da processi produttivi industriali	Emissioni inquinanti da riscaldamento civile	Emissioni sonore da trasporto	Emissioni inquinanti da produzione energetica	Emissioni di campi elettromagnetici da telecomunicazioni	Emissioni inquinanti da trasporto su gomma	Emissioni di vibrazioni	Emissioni sonore da attività produttive	Emissioni di campi elettromagnetici da elettrodomestici
3. RICOMPOSIZIONE	Riorganizzazione degli ambiti produttivi e delle infrastrutture										

ZIONE DEI VANTAGGI COMPETITIVI LOCALIZZATI e RIEQUILIBRIO DEL SISTEMA ECONOMICO	di servizio										
	Diversificazione e rilancio delle attività agricole										
	Ampliamento Della disponibilità di servizi ricreativi e ricettivi										
	Attuazione di soluzioni integrate e innovative del terziario avanzato, anche per favorire la sostenibilità e la stabilità insediativa										
	Promozione e sostegno alla rete locale di strutture e servizi per tempo libero e turismo										

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE					
			SUOLO					
			Impermeabilizzazione del suolo per aree industriali	Impermeabilizzazione del suolo per infrastrutture di trasporto	Aumento delle superfici di suolo destinate a discarica o a siti di stoccaggio e deposito temporaneo di RSU e rifiuti speciali	Urbanizzazione nelle aree a rischio idrogeologico	Perdita di coltivazioni collinari	Perdita di superficie boschiva
3. RICOMPOSIZIONE DEI VANTAGGI COMPETITIVI LOCALIZZATI e RIEQUILIBRIO DEL SISTEMA ECONOMICO	Riorganizzazione degli ambiti produttivi e delle infrastrutture di servizio							
	Diversificazione e rilancio delle attività agricole							
	Ampliamento della disponibilità di servizi ricreativi e ricettivi							
	Attuazione di soluzioni integrate e innovative del terziario avanzato, anche per favorire la sostenibilità e la stabilità insediativa							
	Promozione e sostegno alla rete locale di							

	strutture e servizi per tempo libero e turismo								
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/ opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE							
			ACQUA							
			Emissioni inquinanti da acque reflue urbane	Emissioni inquinanti da acque reflue zootecniche	Emissioni inquinanti da acque reflue industriali	Emissioni inquinanti da fertilizzanti e fitosanitari	Modificazioni idrografica	Consumi acque superficiali oltre il limite del minimo deflusso vitale	Consumi acque sotterranee oltre la capacità ricarica delle falde	Uso del suolo in contrasto con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione del corridoio ecologico fluviale e riconnessione della rete ecologica territoriale (RET)
4. RIPOSIZIONAMENTO E POTENZIAMENTO DELLE CENTRALITÀ TERRITORIALI/URBANE ESISTENTI E POTENZIALI	Recupero e rilancio del centro storico mediante interventi non solo di valorizzazione dei suoi caratteri strutturali ma anche di miglioramento della fruibilità e dei servizi turistico/culturali									
	Potenziamento delle frazioni /contrade									
	Completamento del tessuto urbano Oliveto Citra (Via delle Terme – Via Roma), mediante riqualificazione urbanistica ed edilizia dei vuoti urbani e nel rispetto del principio di maggiore contenimento del consumo di nuovo suolo ai fini edificatori.									
	Riqualificazione di Ponte Oliveto (ingresso al territorio comunale)									
	Riqualificazione delle cortine di Via Roma , Via delle Terme									

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/ opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE								
			ARIA								
			Emissioni inquinanti da processi produttivi industriali	Emissioni inquinanti da riscaldamento civile	Emissioni sonore da trasporto	Emissioni inquinanti da produzione energetica	Emissioni di campi elettromagnetici da telecomunicazioni	Emissioni inquinanti da trasporto su gomma	Emissioni di vibrazioni	Emissioni sonore da attività produttive	Emissioni di campi elettromagnetici da elettrodomestici
4. RIPOSIZIONAMENTO E POTENZIAMENTO DELLE CENTRALITÀ TERRITORIALI/URBANE ESISTENTI E POTENZIALI	Recupero e rilancio del centro storico mediante interventi non solo di valorizzazione dei suoi caratteri strutturali ma anche di miglioramento della fruibilità e dei servizi turistico/culturali										
	Potenziamento delle frazioni /contrade										
	Completamento del tessuto urbano Oliveto Citra (Via delle Terme –Via Roma), mediante riqualificazione urbanistica ed edilizia dei vuoti urbani e nel rispetto del principio di maggiore contenimento del consumo di nuovo suolo ai fini edificatori.										
	Riqualificazione di Ponte Oliveto (ingresso al territorio comunale)										
	Riqualificazione delle cortine di Via Roma , Via delle Terme										

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/ opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE						
			SUOLO						
			Impermeabilizzazione del suolo per aree industriali	Impermeabilizzazione del suolo per infrastrutture di trasporto	Aumento delle superfici di suolo destinate a discarica o a siti di stoccaggio e	Urbanizzazione nelle aree a rischio	Perdita di coltivazioni	Perdita di superficie boschiva	

					deposito temporaneo di RSU e rifiuti speciali	idro geologico	collinari	
4. RIPOSIZIONAMENTO E POTENZIAMENTO DELLE CENTRALITÀ TERRITORIALI/URBANE ESISTENTI E POTENZIALI	Recupero e rilancio del centro storico mediante interventi non solo di valorizzazione dei suoi caratteri strutturali ma anche di miglioramento della fruibilità e dei servizi turistico/culturali							
	Potenziamento delle frazioni /contrade							
	Completamento del tessuto urbano Oliveto Citra (via delle Terme – Via Roma) , mediante riqualificazione urbanistica ed edilizia dei vuoti urbani e nel rispetto del principio di maggior contenimento del consumo di nuovo suolo ai fini edificatori.							
	Riqualificazione di Ponte Oliveto (ingresso al territorio comunale)							
	Riqualificazione delle cortine di Via Roma, Via delle Terme							

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/ opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE					
			SUOLO					
			Impermeabilizzazione del suolo per aree industriali	Impermeabilizzazione del suolo per infrastrutture di trasporto	Aumento delle superfici di suolo destinate a discarica o a siti di stoccaggio e deposito temporaneo di RSU e rifiuti speciali	Urbanizzazione nelle aree a rischio idro geologico	Perdita di coltivazioni collinari	Perdita di superficie boschiva
5. RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO DI CONTESTI/EDIFICI DEGRADATI/DISMESSI RISULTATO DI PROCESSI INSEDIATIVI INADEGUATI	Riqualificazione e ristrutturazione urbanistica del tessuto urbano consolidato.							
	Riconversione e riutilizzo dei manufatti dismessi e/o degradati finalizzati alla riqualificazione e alla ristrutturazione urbanistica del tessuto urbano consolidato							
	Risanamento e ripristino							

	ambientale delle aree edificate e urbanizzate interessate da particolari condizioni di salvaguardia ambientale e paesaggistica.								
	Riqualificazione cortine Via Roma , Via del Plebiscito.								
	Riqualificazione Ponte Oliveto								

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE						
			ACQUA						
			Emissioni inquinanti da acque reflue urbane	Emissioni inquinanti da acque reflue zootecniche	Emissioni inquinanti da acque reflue industriali	Emissioni inquinanti da fertilizzanti e fitosanitari	Modificazioni idrografiche	Consumi acque superficiali oltre il limite del minimo deflusso vitale	Consumi acque sotterranee oltre la capacità ricarica delle falde
5. RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO DI CONTESTI/EDIFICI DEGRADATI/DISMESSI RISULTATO DI PROCESSI INSEDIATIVI INADEGUATI	Riqualificazione e ristrutturazione urbanistica del tessuto urbano consolidato.								
	Riconversione e riutilizzo dei manufatti dismessi e/o degradati finalizzati alla riqualificazione e alla ristrutturazione urbanistica del tessuto urbano consolidato								
	Risanamento e ripristino ambientale delle aree edificate e urbanizzate interessate da particolari condizioni di salvaguardia ambientale e paesaggistica.								
	Riqualificazione cortine Via Roma , Via del Plebiscito.								
	Riqualificazione Ponte								

	Oliveto									
--	---------	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE								
			ARIA								
			Emissioni inquinanti da processi produttivi industriali	Emissioni inquinanti da riscaldamento civile	Emissioni sonore da trasporto	Emissioni inquinanti da produzione energetica	Emissioni di campi elettromagnetici da telecomunicazioni	Emissioni inquinanti da trasporto su gomma	Emissioni di vibrazioni	Emissioni sonore da attività produttive	Emissioni di campi elettromagnetici da elettrodomestici
5. RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO DI CONTESTI/EDIFICI DEGRADATI/DISMESSI RISULTATO DI PROCESSI INSEDIATIVI INADEGUATI	Riqualificazione e ristrutturazione urbanistica del tessuto urbano consolidato.										
	Riconversione e riutilizzo dei manufatti dismessi e/o degradati finalizzati alla riqualificazione e alla ristrutturazione urbanistica del tessuto urbano consolidato										
	Risanamento e ripristino ambientale delle aree edificate e urbanizzate interessate da particolari condizioni di salvaguardia ambientale e paesaggistica.										
	Riqualificazione cortine Via Roma , Via del Plebiscito.										
	Riqualificazione Ponte Oliveto										

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE							
			ACQUA							
			Emissioni inquinanti da acque reflue urbane	Emissioni inquinanti da acque reflue zootecniche	Emissioni inquinanti da acque reflue industriali	Emissioni inquinanti da fertilizzanti e fitosanitari	Modificazioni idrografica	Consumi acque superficiali oltre il limite del minimo deflusso vitale	Consumi acque sotterranee oltre la capacità ricarica delle falde	Uso del suolo in contrasto con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione del corridoio ecologico fluviale e riconnessione della rete ecologica territoriale (RET)

6. POTENZIAMENTO DEL TESSUTO FUNZIONALE E DELLA DOTAZIONE DI SERVIZI	Recupero di standard (parcheggi, verde, etc.), anche mediante l'inserimento di nuove funzioni private, compatibili con il riordino del sistema insediativo.									
	Riconversione e riutilizzo dei manufatti dismessi e/o degradati in aree rurali, periurbane e intraurbane, finalizzate allo sviluppo di attività complementari all'agricoltura e di ricettività agrituristica integrata.									
	Riorganizzazione delle funzioni e degli insediamenti diffusi che gravitano negli ambiti periurbani e marginali ai tessuti consolidati.									
	Riorganizzazione e regolamentazione del territorio rurale aperto, in linea con la pianificazione regionale e provinciale e con gli scenari di riferimento della multi funzionalità per il settore agricolo.									

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE
			ARIA

			Emissioni inquinanti da processi produttivi industriali	Emissioni inquinanti da riscaldamento civile	Emissioni sonore da trasporto	Emissioni inquinanti da produzione energetica	Emissioni di campi elettromagnetici da telecomunicazioni	Emissioni inquinanti da trasporto su gomma	Emissioni di vibrazioni	Emissioni sonore da attività produttive	Emissioni di campi elettromagnetici da elettrodotti
6. POTENZIAMENTO DEL TESSUTO FUNZIONALE E DELLA DOTAZIONE E DI SERVIZI	Recupero di standard (parcheggi, verde, etc.), anche mediante l'inserimento di nuove funzioni private, compatibili con il riordino del sistema insediativo.										
	Riconversione e riutilizzo dei manufatti dismessi e/o degradati in aree rurali, periurbane e intraurbane, finalizzate allo sviluppo di attività complementari all'agricoltura e di ricettività agrituristica integrata.										
	Riorganizzazione delle funzioni e degli insediamenti diffusi che gravitano negli ambiti periurbani e marginali ai tessuti consolidati.										
	Riorganizzazione e regolamentazione del territorio rurale aperto, in linea con la pianificazione regionale e provinciale e con gli scenari di riferimento della multi funzionalità per il settore agricolo.										

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE					
			SUOLO			Urbanizzazione	Perdita	Perdita di superficie
			Impermeabilizzazione del suolo per aree	Impermeabilizzazione del suolo per	Aumento delle superfici di suolo			

			industriali	infrastrutture di trasporto	destinate a discarica o a siti di stoccaggio e deposito temporaneo di RSU e rifiuti speciali	nelle aree a rischio idrogeologico	di coltivazioni collinari	boschiva
6. POTENZIAMENTO DEL TESSUTO FUNZIONALE E DELLA DOTAZIONE DI SERVIZI	Recupero di standard (parcheggi, verde, etc.), anche mediante l'inserimento di nuove funzioni private, compatibili con il riordino del sistema insediativo.							
	Riconversione e riutilizzo dei manufatti dismessi e/o degradati in aree rurali, periurbane e intraurbane, finalizzate allo sviluppo di attività complementari all'agricoltura e di ricettività agrituristica integrata.							
	Riorganizzazione delle funzioni e degli insediamenti diffusi che gravitano negli ambiti periurbani e marginali ai tessuti consolidati.							
	Riorganizzazione e regolamentazione del territorio rurale aperto, in linea con la pianificazione regionale e provinciale e con gli scenari di riferimento della multi funzionalità per il settore agricolo.							

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE							
			ACQUA							
			Emissioni inquinanti da acque reflue urbane	Emissioni inquinanti da acque reflue zootecniche	Emissioni inquinanti da acque reflue industriali	Emissioni inquinanti da fertilizzanti e fitosanitari	Modificazioni idrografica	Consumi acque superficiali oltre il limite del minimo deflusso vitale	Consumi acque sotterranee oltre la capacità ricarica delle falde	Uso del suolo in contrasto con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione del corridoio ecologico fluviale e riconnessione della rete ecologica territoriale (RET)
7. MIGLIORAMENTO E DIVERSIFICAZIONE DELLA										

RETE INFRASTRUTTURALE											
--------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE									
			ARIA									
			Emissioni inquinanti da processi produttivi industriali	Emissioni inquinanti da riscaldamento civile	Emissioni sonore da trasporto	Emissioni inquinanti da produzione energetica	Emissioni di campi elettromagnetici da telecomunicazioni	Emissioni inquinanti da trasporto su gomma	Emissioni di vibrazioni	Emissioni sonore da attività produttive	Emissioni di campi elettromagnetici da elettrodomestici	
7. MIGLIORAMENTO E DIVERSIFICAZIONE DELLA RETE INFRASTRUTTURALE												

Obiettivi strategici	Obiettivi specifici	Azioni/opzioni	FATTORI DI PRESSIONE SUGLI ELEMENTI FISICI DELLA MATRICE AMBIENTALE					
			SUOLO					
			Impermeabilizzazione del suolo per aree industriali	Impermeabilizzazione del suolo per infrastrutture di trasporto	Aumento delle superfici di suolo destinate a discarica o a siti di stoccaggio e deposito temporaneo di RSU e rifiuti speciali	Urbanizzazione nelle aree a rischio idrogeologico	Perdita di coltivazioni collinari	Perdita di superficie boschiva
7. MIGLIORAMENTO E DIVERSIFICAZIONE DELLA RETE INFRASTRUTTURALE								

42. Risposte e misure di mitigazione degli impatti

Punto g, allegato VI al D.Lgs 152/06 – contenuti del rapporto ambientale: Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.

43. Scelta delle azioni sostenibili di piano

Punto h, allegato VI al D.Lgs 152/06 – contenuti del rapporto ambientale: Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.

44. Sistema di monitoraggio ambientale e valutazione quantitativa di sostenibilità del Puc

Punto i, allegato VI al D.Lgs 152/06 – contenuti del rapporto ambientale: Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

45. Sintesi non tecnica

L'allegato VI, lettera j), del D.Lgs n.4/08 prevede che il RA deve essere correlato da una “*sintesi non tecnica delle informazioni*” contenute nel medesimo RA.

In base alla suddetta norma, le informazioni che andranno a costituire il RA debbano poi essere riassunte sotto forma di sintesi non tecnica, allo scopo di rendere accessibili e facilmente comprensibili al pubblico i principali elementi contenuti nel RA.

La sintesi non tecnica sarà strutturata sotto forma di documento separato per favorirne una più semplice ed efficace diffusione.

Le informazioni del documento, ove possibile, saranno riassunte anche graficamente con l'ausilio di tavole, allo scopo di semplificarne la comprensione.

CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Tutto il processo di VAS è caratterizzato dalla partecipazione e dalla condivisione delle “parti interessate”.

È un punto nodale della VAS, non un elemento accessorio, che serve a potenziare le forme di partecipazione nella definizione delle *policy* pubbliche.

L’Unione Europea, attraverso la Dir.2001/42/CE, sostiene che cittadini più informati ed attivamente impegnati nel processo decisionale in campo ambientale “...costituiscono una forza nuova e potente, che permette di ottenere risultati ambientali”.

I cittadini esigono di avere più voce in capitolo nelle decisioni operate a livello municipale, regionale, nazionale ed internazionale che hanno ripercussioni sulla salute e sulla qualità dell’ambiente. Per poterlo fare tuttavia hanno bisogno di informazioni di qualità, fruibili comprensibili, e devono avere “canali aperti” di comunicazione con i responsabili delle decisioni per poter esprimere le proprie opinioni.

La partecipazione pubblica all’iter decisionale viene trattata anche nella Convenzione UNECE sull’accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l’accesso alla giustizia in materia ambientale (Convenzione di Aarhus). L’articolo 7 della convenzione contiene disposizioni sulla partecipazione del pubblico durante la preparazione di piani/programmi concernenti l’ambiente. Tali disposizioni sono integrate nella direttiva sulla VAS nella misura in cui si applicano ai piani/programmi che ricadono nell’ambito di applicazione della stessa.

Le disposizioni della Dir.2001/42/CE in merito alla consultazione obbligano gli Stati membri a concedere a determinate Autorità e membri del pubblico l’opportunità di esprimere la loro opinione sul RA e sulla proposta di piani/programmi. Uno dei motivi della consultazione è contribuire alla qualità delle informazioni a disposizione dei responsabili delle decisioni in relazione al piano/programma.

Valorizzare il processo di consultazione e partecipazione delle parti interessate all’interno del processo di VAS fasi che quest’ultima non si riduca ad una semplice tecnica di calcolo, ma, al contrario, diventa il “luogo” dove considerare nella maniera più appropriata anche le dimensioni dell’argomentazione (la varietà delle opinioni e dei punti di vista) e dell’interazione (la partecipazione, l’ascolto, la concertazione, il reciproco convincimento).

Per la VAS del PUC in questione, al fine di garantire un’ampia partecipazione al processo decisionale, saranno promossi, in conformità agli adempimenti previsti del D.Lgs4/08, specifiche modalità di consultazione e partecipazione per le diverse fasi del processo di valutazione.

Conclusioni

Il presente documento si prefigge lo scopo di:

- *individuare le autorità con specifiche competenze ambientali e gli interlocutori del settore pubblico;*
- *definire la struttura del rapporto ambientale, per cui è stato elaborato un indice del rapporto con, i contenuti da sviluppare per ogni singolo capitolo.*

Esso rappresenta la base del lavoro di concertazione e di analisi che si svilupperà nel corso dell’elaborazione del PUC di Oliveto Citra fondato sul concetto di *“urbanistica partecipata”* dove le istituzioni locali si orientano verso un **nuovo concetto di governo del territorio** (*governance*) che mira a coinvolgerne tutti gli attori, seguendo un modello di sistema aperto, adattivo e reversibile: alle sedi tradizionali degli eletti si vengono quindi ad affiancare sedi formali ed informali di confronto e

orientamento (*tavoli sociali, laboratori di quartiere, cabine di regia, forum multi attori*), che hanno lo scopo di mettere a confronto interessi territoriali in forma diretta, tanto nella fase di elaborazione di piani e progetti quanto in quella di distribuzione di ruoli e responsabilità per la loro attuazione.

– ***Elenco dei Soggetti da consultare***

1. Soggetti competenti in materia ambientale

In aderenza al regolamento vigente approvato per la regione Campania con D.P.G.R. n.17 del 18/12/2009 e specificamente alle disposizioni dell'art.3 "Criteri per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale" si sono individuati, i seguenti Soggetti cui sottoporre il presente RP:

- Regione Campania-Assessorato Ambiente (Autorità competente) Servizio VIA-VAS;
- Regione Campania-Assessorato Urbanistica–Staff V.A.S.;
- ARPAC– Direzione Regionale;
- Provincia di Salerno-Assessorato Ambiente;
- Provincia di Salerno-Assessorato Urbanistica;
- Autorità di Bacino Regionale Destra Sele;
- Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici della Provincia di Salerno;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Provincia di Salerno ;
- ASL S A
- Comuni(confinanti): Contursi Terme, Colliano, Campagna, Palomonte, Valva .

Altri Soggetti:

2. Enti locali, parti economiche e sociali e associazioni di categoria

•le sedi provinciali ed in alternativa quelle regionali delle organizzazioni individuate con Delibera di Giunta Regionale n.627 del 21.04.2005, Decreti Dirigenziali n.68/06, n. 24/07 e n.128/07:

a) sociali e culturali: ACU, Adiconsum, Adoc, Altroconsumo, Cittadinanzattiva, Codacons, Confconsumatori, Federconsumatori, Acli–Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori;

b) ambientaliste: Acli-AnniVerdi, C.A.I.-Club Alpino Italiano, C.T.S.–Centro Turistico Studentesco Giovanile, F.A.I.–Fondoperl' Ambiente italiano, Federnatura, Greenpeace Italia, Italia Nostra, I.N.U. – Istituto Nazionale di Urbanistica, L'Altritalia Ambiente, Legambiente, L.I.P.U., Marevivo, T.C.I.–Touring Club Italiano, Terranostra, V.A.S.– Associazione verdi Ambiente e Società, WWF Italia;

c) economico professionali: Ordine degli Ingegneri, Ordine degli Architetti, Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, Ordine dei Geologi, Collegio dei Geometri, Collegio dei Periti Agrari, Collegio dei Periti Industriali;

Inoltre, quali rappresentative degli interessi del mondo dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura: Unione degli industriali, Confesercenti, Confcommercio, CNA, Confartigianato, Confagricoltura, Coldiretti, Associazione Nazionale Costruttori Edili;

d) sindacali: CGIL, CISL, UIL, UGL,

nonché le sedi delle altre Associazioni che ne avranno fatta richiesta, che dovranno esibire, in sede di conferenza, le stesse richieste unitamente ai titoli previsti dalle normative vigenti.

Successivamente **il Rapporto Ambientale** completerà il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni che possono avere effetti significativi sul territorio e sull'ambiente.

Il PUC di concerto con gli Obiettivi della direttiva europea dovrà "*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del piano al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*"; obiettivo da raggiungere, all'interno del PUC, mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione e costituendo un sistema nel quale l'intero ciclo della decisione viene valutato nel suo compiersi mediante un processo di VAS.

La **VAS** è un processo continuo che accompagna l'intero ciclo di vita del piano a partire dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione: essa mira infatti ad integrare la dimensione ambientale nel quadro delle scelte di carattere economico, sociale, funzionale e territoriale del piano. Questo percorso di valutazione costante e di integrazione manterrà, nella procedura di VAS, una traccia esplicita, che sarà espressa nel **Rapporto Ambientale**, dove saranno riassunte le informazioni e le considerazioni ambientali correlate alle diverse fasi del piano: le modifiche-integrazioni proposte, le alternative individuate, la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente, le misure di mitigazione e compensazione previste.

Proposta di indice del Rapporto Ambientale

1.INTRODUZIONE

- 1.1 Riferimenti normativi della VAS
- 1.2 Oggetto e finalità del Rapporto Ambientale

2. CARATTERISTICHE E CONTENUTI DEL PUC

- 2.1 Ambito d'intervento
- 2.2 Strategia
- 2.3 Struttura
- 2.4 Risultati attesi

3. RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

- 3.1 Quadro programmatico
- 3.2 Verifica di coerenza degli obiettivi

4. STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

- 4.1 Componenti ambientali
- 4.2 Probabile evoluzione

5. RAPPORTO CON GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

- 5.1 Obiettivi di protezione ambientale
 - 5.1.1 Obiettivi europei

- 5.1.2 Obiettivi nazionali
- 5.2 Verifica degli obiettivi
- 5.3 Definizione degli obiettivi di protezione ambientale

6.VALUTAZIONEDEIPOTENZIALIEFFETTIAMBIENTALI

- 6.1 Analisi degli effetti
 - 6.1.1 Analisi quantitativa
 - 6.1.2 Analisi qualitativa
- 6.2 Valutazione degli effetti
- 6.3 Misure previste

7.MONITORAGGIO AMBIENTALE

- 7.1 Misure per il monitoraggio
- 7.2 Definizione degli indicatori

Allegato:

SINTESI NON TECNICA

ALLEGATI

Al presente documento di scoping si allegano:

Allegato 1 – Elenco dei Soggetti da consultare

1. Soggetti competenti in materia ambientale

In aderenza al regolamento vigente approvato per la regione Campania con D.P.G.R. n.17 del 18/12/2009 e specificamente alle disposizioni dell'art.3 "Criteri per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale" si sono individuati, i seguenti Soggetti cui sottoporre il presente RP:

- Regione Campania-Assessorato Ambiente (Autorità competente) Servizio VIA-VAS;
- Regione Campania-Assessorato Urbanistica–Staff V.A.S.;
- ARPAC– Direzione Regionale;
- Provincia di Salerno-Assessorato Ambiente;
- Provincia di Salerno-Assessorato Urbanistica;
- Autorità di Bacino Regionale Destra Sele;
- Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici della Provincia di Salerno;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Provincia di Salerno ;
- ASL S A
- Comuni(confinanti): Contursi Terme, Colliano, Campagna, Palomonte, Valva .

Altri Soggetti:

2. Enti locali, parti economiche e sociali e associazioni di categoria

•le sedi provinciali ed in alternativa quelle regionali delle organizzazioni individuate con Delibera di Giunta Regionale n.627 del 21.04.2005, Decreti Dirigenziali n.68/06, n. 24/07 en.128/07:

a)sociali e culturali: ACU, Adiconsum, Adoc, Altroconsumo, Cittadinanzattiva, Codacons, Confconsumatori, Federconsumatori, Acli–Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino, Unione Nazionale Consumatori;

b)ambientaliste:Acli-AnniVerdi,C.A.I.-ClubAlpinoItaliano,C.T.S.–CentroTuristico Studentesco Giovanile,F.A.I.–Fondoperl' Ambienteitaliano,Federnatura,Greenpeace Italia, Italia Nostra, I.N.U. – Istituto Nazionale di Urbanistica, L'Altritalia Ambiente, Legambiente,L.I.P.U.,Marevivo,T.C.I.–TouringClubItaliano,Terranostra,V.A.S.– Associazione verdi Ambiente e Società, WWF Italia;

c)economico professionali: Ordine degli Ingegneri, Ordine degli Architetti, Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, Ordine dei Geologi, Collegio dei Geometri, Collegio dei Periti Agrari, Collegio dei Periti Industriali;

Inoltre, quali rappresentative degli interessi del mondo dell'industria, del commercio, dell'artigianato, dell'agricoltura: Unione degli industriali, Confesercenti, Confcommercio, CNA, Confartigianato, Confagricoltura, Coldiretti, Associazione Nazionale Costruttori Edili;

d)sindacali: CGIL, CISL, UIL, UGL,

nonché le sedi delle altre Associazioni che ne avranno fatta richiesta, che dovranno esibire, in sede di conferenza, le stesse richieste unitamente ai titoli previsti dalle normative vigenti.

Allegato 2 –

QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE DEI SCA

Al fine di agevolare il processo di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale, si predispose il seguente schema di domande, attraverso il quale proporre suggerimenti, integrazioni, eventuali correzioni e modifiche o quanto altro ritenuto necessario ad una efficace valutazione delle scelte di piano.

1. Nell'ambito del presente documento è stato definito il quadro normativo e programmatico di riferimento per la redazione del PUC di Oliveto Citra e la sua Valutazione Ambientale Strategica. Al fine di migliorare tale quadro contestuale, ritenete sia necessario considerare ulteriori fonti normative, piani o programmi?
2. Nell'ambito del presente documento è stata illustrata la metodologia con la quale si intende elaborare i contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale. Quali sono le vostre considerazioni o eventuali suggerimenti in merito?
3. Con riferimento al contesto territoriale di appartenenza, il presente documento fornisce, per il Comune di Oliveto Citra, un quadro abbastanza approfondito circa l'attuale stato ambientale. Ai fini della Valutazione Ambientale Strategica del PUC di Oliveto Citra ritenete, siano necessari ulteriori approfondimenti o segnalare specifiche informazioni che possano migliorare l'attuale quadro conoscitivo e di conseguenza il dettaglio dello stato ambientale definito?
4. Dall'analisi contestuale svolta con riferimento specifico al sistema ambientale, sono emersi, in sede di SWOT ANALYSIS, una serie di aspetti chiave in termini di punti di forza e di debolezza, nonché di opportunità e rischi che caratterizzano Oliveto Citra nel contesto della governance d'area vasta provinciale e regionale. Quali tra gli aspetti emersi ritenete più significativi al fine di eventuali approfondimenti? Esistono a Vostro giudizio ulteriori altri aspetti significativi, che ritenete opportuno non tralasciare, nell'ambito di tale analisi?
5. Con riferimento ai singoli elementi che costituiscono le matrici paesaggistica e ambientale, sono stati individuati i principali fattori antropici di pressione, che interferiscono con lo stato qualitativo degli stessi. Il piano, attraverso specifiche azioni/opzioni, incide su tali fattori di pressione diminuendone o incrementandone il peso delle interferenze e generando, quindi, effetti da fortemente positivi a fortemente negativi sulle dinamiche di trasformazione del territorio. Ritenete sia necessario considerare ulteriori o altri fattori antropici di pressione ai fini della valutazione quali-quantitativa della sostenibilità ambientale del piano?
6. Tra i fattori antropici di pressione considerati, ne sono stati individuati alcuni sui quali si prevede che il piano possa intervenire in maniera attiva; solo per questi si intende monitorare, mediante opportuni indicatori di PRESSIONE, gli effetti quantitativi del piano. Ai fini di implementare un efficace sistema di monitoraggio ambientale, ritenete sia necessario considerare ulteriori o altri fattori antropici di pressione per la scelta dei relativi indicatori?
7. Inoltre, sempre ai fini del monitoraggio ambientale del piano, quali specifici indicatori ritenete siano assolutamente indispensabili nell'implementazione del modello DPSIR.

Di seguito si riporta il questionario che sarà utilizzato per la consultazione sulla proposta di Rapporto Ambientale del PUC di Oliveto Citra da parte delle autorità con specifiche competenze ambientali.

1. DATI (Dati relativi al compilatore)

NOME	
COGNOME	
CATEGORIA DI APPARTENENZA	
DENOMINAZIONE AUTORITA'AMBIENTALE	
TELEFONO	
FAX	
E-MAIL	
SITO INTERNET	
DATA DI COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO	

2. DOMANDE GUIDA PER CONSULTAZIONE

2.1)

<p>Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE mod. dal D.Lgs 4/2008 e dal DGR n.17 del 18/12/2009,art.3,co.2, il documento indicato riporta l'elenco degli enti interessati all'adozione del Piano, delle altre Autorità che hanno competenze amministrative in materia ambientale e paesaggistica: tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione ai fini della formazione del PUC e del rapporto ambientale.</p>	
<p>Ritenete che i soggetti individuati al par. 1.2 Definizione dei ruoli e competenze dei soggetti del Regolamento di attuazione della VAS in Regione Campania BURC n. 26 del 06.04.2010 siano coerenti con quanto previsto dalla Direttiva e dal DGR n.17 del 18/12/2009, art.3 co.2, nonché in relazione ai contenuti ambientali rilevanti per il PUC?</p>	
SI	NO
<p>Ritenete che i soggetti individuati siano esaustivi rispetto a ciascuna categoria?</p>	
SI	NO
<p>Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?</p>	

2.2)

Scoping/ Capitolo di Riferimento	Domande Guida per Consultazione
<p>Par. 4.1 Stato Attuale Dell’Ambiente</p>	<p>La descrizione del contesto ambientale è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell’ambiente e delle sue tendenze pertinenti al Piano in oggetto; negli approfondimenti successivi verranno definite con maggior dettaglio le criticità e potenzialità del contesto ambientale.</p> <p>La descrizione generale del contesto ambientale coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?</p> <hr/> <p>Quali criticità/opportunità da affrontare nell’analisi di dettaglio ritenete opportuno segnalare?</p> <hr/> <p>Ritenete che vi siano ulteriori tendenze rilevanti non considerate o che le tendenze in atto abbiano andamenti diversi da quelli considerati?</p> <hr/> <p>Ritenete che vi siano ulteriori aspetti rilevanti da approfondire nell’analisi ambientale?</p>

2.3)

Scoping/ Capitolo di Riferimento	Domande Guida per Consultazione
<p>Par. 6.2 Indicatori ambientali ed il modello DPSIR par.4.1.2</p>	<p>La relazione ambientale contiene una prima indicazione circa i dati necessari alla costruzione degli indicatori da utilizzare nell’analisi di dettaglio del contesto ambientale. I medesimi indicatori formeranno il primo nucleo di indicatori per la valutazione degli effetti ambientali delle alternative di Piano e per il successivo monitoraggio della fase di attuazione.</p> <p>Ai fini della valutazione ambientale del PUC, ritenete utile segnalare disponibilità di banche dati e/o informazioni?</p> <hr/> <p>Ritenete opportuno segnalare altri indicatori più significativi?</p>

3. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DEL RAPPORTO AMBIENTALE OGGETTO DELLA CONSULTAZIONE

4.1) Ritenete che nella Relazione ambientale siano state prese in considerazione tutte le componenti e le tematiche ambientali pertinenti il PUC?

SI

NO

In caso di risposta negativa, indicate di seguito quali componenti e tematiche ambientali

ritenete non debbano essere prese in considerazione e/o aggiungete quelle che ritenete debbano considerate, possibilmente motivando le proposte:

Temi e Questioni Ambientali	Motivazione Integrazione/Depennamento

4. A quale livello di disaggregazione ritenete debbano essere individuate ed analizzate le criticita' per la tematica (o le tematiche) di vostra competenza?

Temi e Questioni Ambientali	Livello di approfondimento (territoriale, comunale, temporale)

5. Ritenete esaustivo l'elenco dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC per i quali dovranno essere condotte opportune analisi di coerenza e specificati rapporti/interferenza con il PUC stesso? (indicati al Par. relativo al Sistema della Pianificazione vigente)?

SI

NO

In caso di risposta negativa, indicate i Piani ed i Programmi che ritenete non pertinenti e/o aggiungete quelli che ritenete debbano essere considerati, possibilmente motivando le risposte:

Piani e Programmi	Motivazione non pertinenza/integrazione

6. Desiderate indicare ulteriori strumenti con cui organizzare e finalizzare la partecipazione dei diversi attori ?

SI

NO

Note: _____

7. Ritenete che i paragrafi individuati dalla proposta di indice sotto riportata

rispondano ai requisiti necessari per la redazione del rapporto ambientale? SI NO

In caso di risposta negativa, integrate l'indice nel modo che ritenete più opportuno possibilmente motivando le risposte:

8. Ulteriori osservazioni (max. 10 righe):

